Riccardo Wagner

I Maestri Cantori

Opera in tre Atti

Guida tematica compilata da Guglielmo Bassi

G. RICORDI & C.
MILANO
ROMA - NAPOLI - PALERMO

I MAESTRI CANTORI DI NORIMBERGA

R. WAGNER

I MAESTRI CANTORI

DI NORIMBERGA

(DIE MEISTERSINGER VON NÜRNBERG)

OPERA IN TRE ATTI

VERSIONE RITMICA DAL TEDESCO DI A. ZANARDINI

GUIDA TEMATICA

COMPILATA DA G. BASSI.

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO

DELLO STESSO AUTORE:

Guida tematica del prologo, prima, seconda e terza giornata dell'ANELLO DEL NIBELUNGO di R. Wagner: « **L'Oro del Reno** », « **La Walkyria** », « **Siegfried** » e « **Crepuscolo degli Dei** ».

Guida tematica del « **Tristano ed Isotta** ».

PERSONAGGI

MAESTRI CANTORI.

MAESTRI CANTORI.	HANS SACHS, calzolaio	*Baritono*
	VEIT POGNER, orefice	*Basso*
	KUNZ VOGELGESANG, pellicciaio . . .	*Tenore*
	KONRAD NACHTIGALL, lattonaio . . .	*Baritono*
	SISTO BECKMESSER, scrivano	*Basso comico*
	FRITZ KOTHNER, fornaio	*Basso*
	BALDASSARE ZORN, stagnaio	*Tenore*
	ULRICH EISSLINGER, droghiere . . .	*Tenore*
	AGOSTINO MOSER, sarto	*Tenore*
	HERMANN ORTEL, saponaio	*Basso*
	HANS SCHWARZ, calzettaio	*Basso profondo*
	HANS FOLTZ, ramaio	*Basso profondo*
	WALTHER DI STOLZING, giovine cava–liere della Franconia	*Tenore*
	DAVID, garzone di Sachs.	*Tenore comico*
	EVA, figlia di Pogner	*Soprano*
	MADDALENA, aia di Eva	*Mezzo–Soprano*
	Una Guardia notturna	*Basso*

Borghesi e Donne di ogni Corporazione.

Compagnoni. — Garzoni. — Ragazze. — Popolo.

L'AZIONE HA LUOGO:

a Norimberga verso la metà del secolo XVI.

Atto I. — L'interno della Chiesa di S. Caterina.

Atto II. — Una strada di Norimberga.

Atto III. — Parte I. - La bottega di Sachs.

Parte II. - Un'estesa pianura.

Ripeto ciò che dissi per la Guida tematica del **Tristano e Isotta**; *vale a dire che per la compilazione del presente lavoro, per ciò che si riferisce all'esposizione dei temi, mi valgo dell'identico sistema che ebbi ad adottare qualche anno fa, quando, pure dietro graziosa autorizzazione e coi tipi della spettabile Casa editrice G. Ricordi e C., pubblicai quelle riferentisi alle singole giornate dell'* **Anello del Nibelungo.**

Rimando quindi chi mi vorrà cortesemente leggere e seguire alle precedenti pubblicazioni, dove in testa a ciascuna figura una nota che sommariamente spiega il modo con cui è raccolto ed esposto tutto il materiale tematico che si svolge, si sviluppa e si trasforma attraverso la complessa e profonda grande opera wagneriana.

Milano, Ottobre 1911.

B.

PUBBLICAZIONI CONSULTATE:

PIERRE BONNIER. — *Documents de critique expérimentale: Le Motif-Organe des « Maîtres-Chanteurs »*. Revue wagnérienne, 8 décembre 1885; tome Ier.

HOUSTON-STEWART CHAMBERLAIN. — *Le Drame wagnérien*. Paris, 1894 (Chailley, éditeur).

LOUIS-PILATE DE BRINN' GAUBAST et EDMOND BARTHELEMY. — « *Les Maîtres-Chanteurs de Nürnberg* ». Traduction litteraire complète. - *Annotation philologique - Étude critique - Commentaire musicografique*. Paris, 1896 (E. Dentu, editeur).

JULIEN TIERSOT. — *Étude sur les Maîtres-Chanteurs de Nuremberg*. Paris, 1889 (Librairie Fischbacher).

ELIE POIRÉE. — *Essais de Technique et d'Esthétique musicales*. - Première Série: I. Les Maîtres Chanteurs de Richard Wagner. - II. Étude sur le discours musical faite principalement d'après la partition des Maîtres. Paris, 1898 (E. Fromont, éditeur).

MAURICE KUFFERATH. — *Le théatre de R. Vagner de Tannhäuser à Parsifal. - Essais de critique litteraire, esthétique et musicale*. « Les Maîtres Chanteurs de Nuremberg ». Paris, 1898 (Librairie Fischbacher).

CHARLES JOLY. — *Les Maîtres-Chanteurs de Richard Wagner. - Étude historique et analytique*. Paris, 1898 (Librairie Fischbacher).

DR. HUGO DINGER. — « *Les Maîtres-Chanteurs de Nuremberg* ».

ALBERT LAVIGNAC. — *Le Voyage artistique à Bayreuth*. Paris 1897 (Librairie Ch. Delagrave).

DR. JUILIUS BURGHOLD. — « *Die Meistersinger von Nürnberg* » von R. Wagner. - *Text mit den hauptsächlichsten Leitmotiven und Notenbeispielen*.

LUIGI TORCHI. — *Riccardo Wagner*. Bologna, 1890.

GIUSEPPE DEPANIS. — *I Maestri Cantori di Norimberga* di Riccardo Wagner. Note ed appunti. Torino-Roma, 1892 (Editori L. Roux e C.).

CARLO JACHINO, EDOARDO NICOLELLO. — « *I Maestri Cantori di Norimberga di R. Wagner* ». Guida attraverso al Poema e la Musica, con la notazione musicale dei Motivi tematici. Torino, 1893 e 1911 (Editori Fratelli Bocca).

CAMILLE BENOIT. — *Les Motifs typiques des Maîtres Chanteurs de Nuremberg*, comédie musicale par Richard Wagner. Étude pour servir de guide à travers la partition. Paris (Schott, éditeur).

BAYREUTH-ALBUM. — Berlin, 1889, verlag von Haasenstein und Vogler.

ALFRED ERNST. — « *Les Maîtres-Chanteurs de Nuremberg de Richard Wagner* ». Traduction française en prose rythmée exactement adaptée à la musique. — Paris (Edition Schott-E. Fromont).

XAVIER VIURA y JOAQUIM PENA. — Ricart Wagner. *Els Mestres Cantayres de Nurenberg, comedia lirica en tres actes, traducció en vers adaptada a la música, ab la exposicció temática acompanyant al text*. Barcelona, Associació Wagneriana, 1905.

HEINRICH WILSING. — « *The Mastersingers of Nürnberg* », *A Guide to the Music and the Drama* translated by C. Ambruster (B. Schott's Söhne, éditeurs).

ATTO PRIMO.

PRELUDIO.

(*) *Tace il tema in corrispondenza della verticale punteggiata.*

ATTO PRIMO

TEMI:

L'interno della chiesa di Santa Caterina.

La scena rappresenta l'interno di questa chiesa, seguendo una sezione obliqua. La navata principale si ritiene si prolunghi verso lo sfondo, a sinistra; non si vedono che le ultime panche destinate ai parrocchiani. Uno spazio libero, situato in avanti del coro occupa la parte anteriore della scena, spazio che più tardi dovrà essere completamente chiuso e separato dalla navata principale a mezzo di una cortina scura.

SCENA PRIMA.

Al levare del sipario si ascolta il suono dell'organo che accompagna gli ultimi versi di un Corale, col quale i parrocchiani, al vespero, festeggiano la vigilia della gran festa di San Giovanni.

Nell'ultima fila delle panche stanno sedute **Eva** *e* **Maddalena. Walther di Stolzing,** *fissando lo sguardo su Eva, si tiene ritto in piedi, a qualche distanza, da un lato, appoggiandosi ad un pilastro.* **Eva** *si volge più volte al cavaliere, svolgendosi così fra i due giovani una scena mimica mentre dura il Corale.*

CORALE DELLA PARROCCHIA	CORALE DEL BATTESIMO.
Chiese Cristo per tua man	
* (WALTHER esprime col suo atteggiamento una languida domanda all'indirizzo di EVA.)	* Poeta.
l'onda sacra del Giordan!	
* (EVA con sguardi e gesti vorrebbe rispondere, ma, vergognando, china gli occhi a terra.)	* Poeta.
Volle in croce sè immolar,	
* (WALTHER insiste teneramente.)	* Ardore giovanile.
l'orbe intero per salvar.	
* (EVA respinge timidamente le occhiate di WALTHER, ma subito dopo lo riguarda con isguardo animato.)	* Ardore giovanile.
Ma salvato sol sarà,	
* (WALTHER, come rapito ad estasi di speranza.)	* Ardore giovanile.

(Corale del Battesimo).

(Ardore giovanile.)

chi sacrato l'onda avrà!

* Amore.

* (Eva sorride felice, poi, vergognando, reclina gli sguardi.)

Del Signore

* Ardore giovanile.

precursore, *

versa di tua man

(Walther riprende il suo atteggiamento vivace, ma poi si modera, e sembra voglia chiedere dolcemente un abboccamento.)

l'onda del Giordan.

* Ardore giovanile, poi Poeta.

* Ardore giovanile.

* (I parrocchiani si alzano e vanno per uscire, abbandonando a poco a poco, finita la funzione, la chiesa. Walther lancia occhiate vivaci ad Eva, la quale si alza dal suo scanno, e, seguita da Maddalena, lentamente gli si porta vicino. * Indi Walther, vedendo Eva venire alla sua volta, si fa largo con impeto, movendo verso di lei.)

WALTHER

Riman! Riman! Un motto sol!

EVA

(volgendosi rapidamente a Maddalena.)

Il velo, toh! scordato io l'ho!

MADDALENA

(tornando, indietro verso gli scanni.)

Scordato l'hai? Io vo' a cercar!

WALTHER

Eva, perdona a tanto ardir.
Ad ottener di speme un raggio,
di violar l'uso avrò il coraggio!
O vita, o morte fia? Sarà l'inferno o il ciel?

* Poeta *(anche nel canto)*.

* Un solo accento – confida a me:
fanciulla, di?...

MADDALENA

(ritornando.)

È qui il tuo vel.

EVA

Ahimè! lo spillo!

MADDALENA

Ti si staccò?

(ritorna ancora indietro, cercando per terra.)

WALTHER

Se luce e gaudio, o notte e avel?
È un sogno folle il mio desìo,
è un triste vero il mio dolor?
fanciulla, di'!...

MADDALENA

(tornando di nuovo.)

Ecco qui lo spillo.

* Maddalena *(accenno)*.

* Son qui lo spillo e il vel...
Ahimè! ho scordato il mio vangel!

(si allontana di bel nuovo.)

WALTHER

Quel motto sol — perchè non dir?
Quel sol che sogna — il mio sospir?
Sì oppur no! — fuggevol suon:
fanciulla, di' — sei sposa già?

MADDALENA

* Ah! Ah! Signore,
voi ci onorate inver,
se schermo ad Eva
è un nobil cavalier!
Di tanto eroe l'arrivo
dovrò far noto al padre?

* Maddalena.

WALTHER

(con dolore.)

Oh! non fossi mai stato là!

MADDALENA

O nobil Signore, perchè?
* Appena in Norimberga, giunto,
non siete stato accolto in punto?
Cantina, mensa e scrigno a voi s'aprì...
Perchè parlar così?

* Maddalena.

EVA

* O Lena, non a questo ei pensò;
ei vuol solo da me saper.....
ma come dir? se appena il so!
Mi pare invero di sognar!...
Ei chiede se sposa io son!

* Poeta.

MADDALENA

(atterrita, guardandosi intorno.)

Oh ciel! Parla più pian!
Or è d'uopo a casa andar;
non ci si vegga qui!...

WALTHER

Ah! no! Prima io vo' saper...

EVA

(a MADDALENA.)

Che fa? Non c'è più alcun!

MADDALENA

Io peggio sto per ciò!

(a WALTHER.)

Signore, qui non convien!

* Maestri Cantori.

* (DAVID entra venendo dalla sagrestia e si accosta di più per chiudere le cortine scure.)

WALTHER
(incalzando.)

No! vo' saper!

MADDALENA
(che si è di già voltata, scorge DAVID e si ferma.)

David? Ah! David qui?

EVA

Che dirgli?

(MADDALENA, tornandosi a voltare.)

Tu dillo!

MADDALENA
(a WALTHER, distratta guardando verso DAVID.)

Signore, ciò che volete udir,
non è sì facile da dir! *
Per il vero, Evuccia è sposa già.

* Arte.

WALTHER

Ma ancor lo sposo alcun visto non ha!

MADDALENA

Chi sia lo sposo non si sa!
Doman la gara lo svelerà, *
nel maestro cantor che il premio avrà!

* Maestri Cantori.

EVA
(con entusiasmo.)

La sposa a lui darà l'allôr!

WALTHER
(stupito.)

Ad un cantore? –

EVA
(con ansia.)

Nol siete voi?

WALTHER

Un canto a gara? –

MADDALENA

Innanzi a lor!

WALTHER

Ma il vincitor? –

MADDALENA

Dai Maestri è scelto!

WALTHER

Sposar potrà? –

(Maestri Cantori.)

EVA

(dimenticandosi.)

Voi, o nessuno! *

* Smarrimento di Eva.

(WALTHER si volta in preda alla massima agitazione e si trae in disparte.)

MADDALENA

O Eva! Eva! — Perdi tu il senno?

EVA

A far ch'ei m'ami mi porgi aita!

MADDALENA

Se l'hai veduto appena ier...

EVA

Sparso ha l'affanno nei miei pensier,
poi che in imagin travisto io l'ho!
Di'... Davide al par non * s'appressò?

* David.

MADDALENA

(stupita.)

Che di' tu! Qual David?

EVA

Davidde il Re!

MADDALENA

Ah! vuoi * forse dir il Re con l'arpa
e l'ampia barba qual pinto gli è?

* Emblema corporativo.

EVA

No! quel che scaglia la pietra a Golïa,
la spada al cinto, la fionda in man,
il capo adorno di ricci d'ôr,
qual Dürer pinto a noi lasciò. *

* Smarrimento di Eva.

MADDALENA

(sospirando forte.)

Ah! David! David! *

* David.

DAVID

(il quale, entrato per un momento, è ricomparso con un regolo al cinto ed un grosso pezzo di gesso che agita a mezzo di una cordicella in una mano.)

Chi mi chiama? Son qua!

MADDALENA

Ah! David! quale sventura, * ahimè!

* Amore di David.

(a parte.)

Il bricconcel! Forse lo ignora? Affè!

(forte.)

Qui dentro ei ci ha rinchiuse!

(Amore di David).

* David.

DAVID

(teneramente, a MADDALENA.)

In cor..... solo voi! *

MADDALENA

(a parte.)

Sembiante fedel!

(ad alta voce.)

Or di'! Qual farsa s'apparecchia?

DAVID

Dio guardi! Farsa? è un grave affar:
Pei Maestri, sto tutto a dispor!

MADDALENA

* Maestri Cantori.

* Che? C'è un concerto?

DAVID

Sol nomina,
chè assolto andrà qui l'aspirante,
purchè non abbia nostre leggi infrante. *
Maestro fia se riesce a ben.

* Emblema corporativo.

MADDALENA

Qui a posto il nobil cavalier saria.
Or, Eva, vien! Dobbiamo andar.

WALTHER

(volgendosi vivamente verso le due donne.)

Lasciate ch'io vi scorti fino al padre.

MADDALENA

Restate pur qui, tardar non può.
Se * v'è caro d'Eva il core,
Propizia l'ora e il loco son.

* Emblema corporativo.

(due GARZONI entrano in quella e portano delle panche.)

Or presto, si sgombri!

WALTHER

Che fare deggio?

MADDALENA

Può David guidarvi, ei può prepararvi:
* Davide! vien, mio caro garzon:
a te io raccomando il cavalier!
* E quanto ho di buon,
per te io serberò,
e più ti darò,
se destro sei; * se eletto
ei qui sarà maestro!

(spinge EVA ad uscire.)

* Maddalena.

* David.

* Emblema corporativo.

EVA

* Ci rivedremo?

* Ardore amoroso.

WALTHER
(con molto fuoco.)

Stasera ancor!
Ho quel ch'io sogno — di dir bisogno?
Ho novo il cor,... — novo il pensier!
Tutto m'è nuovo — quant'io vo' far!
Ciò solo intendo,
ciò sol comprendo:
* con tutte l'arti
vo' conquistarti!
* E se con l'armi
ciò qui si vieta,
per te vo' farmi
cantor poeta!

* Amore.

* Poeta.

WALTHER — EVA (con molto calore). — MADDALENA

WALTHER: Per te, dolce amor, l'alloro del maestro cantor! Per * te, per te, mio solo amor!

EVA: A te, il mio cor! Sarai nella * gara vincitor!

MADDALENA: (traendo seco EVA dietro alla tenda.) Orsù * moviam o mal l'andrà!

* Amore.

* Ardore am. (acc.).

(MADDALENA ed EVA escono di dietro al cortinaggio. WALTHER si lascia cadere, commosso e meditabondo, sopra uno scanno elevato, che due GARZONI hanno spinto dalla parete un po' più verso il mezzo della scena.)

DAVID
(che ha squadrato, stupito, WALTHER dall'alto al basso.)

Maestro! Oh! oh! che ardir! *

* Poeta.

SCENA II.

(Altri GARZONI sono entrati, portando e mettendo a posto panche per la seduta dei MAESTRI CANTORI.)

PRIMO GARZONE

David! Olà!

SECONDO GARZONE

Ci dài man
la tabella a rizzar?

DAVID

Zelante fui più dei novizî;
fate or da voi, ch'ho altri servizî.

SECONDO GARZONE

Quant'arie egli ha!

TERZO GARZONE

(con falsetto in caricatura.)

Tra il grave e il gaio!

PRIMO GARZONE

(con falsetto calcolato.)

Sarà perchè fa il calzolaio!

TERZO GARZONE

(in falsetto.)

Incerto ei sta tra forma e penna!

SECONDO GARZONE

Far rime e acciabattar!

PRIMO GARZONE

(falsetto.)

Per falsa riga ha una cotenna.

TERZO GARZONE

(con mosse corrispondenti.)

Ohè! la sua s'ha da conciar! *

* David.

(si portano, con risa di scherno, in direzione più lontana.)

DAVID

(dopo aver riguardato un istante il Cavaliere pensieroso, a voce alta:)

Comincïar!

WALTHER

(stupito.)

Che c'è?

DAVID

(ancora più forte.)

Comincïar! è il marcatore,
che al canto invita! Noto non v'è?

WALTHER

Il marcatore?

DAVID

Non foste mai
ad un concerto con giudici?

WALTHER

Giammai dove fian operai. *

* Lezione.

DAVID

Siete poeta?

WALTHER

Oh! lo foss'io!

DAVID

Siete cantore?...

WALTHER

Lo sarò.

DAVID.

Allievo foste uditore allor?

WALTHER

Parlar ne intesi appena or or!

DAVID

E maestro volete a un tratto uscire?

WALTHER

Vi sembra mai soverchio ardire?

DAVID

O Lena! Lena!

WALTHER

A voi che fa?

DAVID

O Maddalena!

WALTHER

A dir che s'ha? *

DAVID
(si mette in positura.)

* Signor! Cantor nel nostro suol
non si diventa in un dì sol.
Di Norimberga ho il gran maestro
Hans Sachs istitutor;
da un anno in qua m'educa l'estro
* e guida il mio lavor.
* Calzoleria e poesia
insiem s'avvicendan per me;
se reso ho il cuoio liscio e piatto,
* vocalizzando io mi ricatto;
e se il mio spago è fin, sottil,
* io d'ogni rima annaspo il fil.
Mi dà lo spago nel perforar
misura all'ago ed al poetar.
Se nel grembial la forma avrò,
e brevi e lunghe subito so.
Le sillabe monche
ovvero tronche,
le pause, i respiri,
i fior, i sospiri...
Ciò tutto appresi a lungo andar.
Er or: in quanto tempo? A voi che par?

(Lezione).

* Amore di David.

* Lezione.

* Lavoro (dalla *Canz. di Sachs).*

* Lezione.

* Lezione

* Lezione.

WALTHER

In quel due scarpe di rattoppar! *

* Poeta.

DAVID

Oh! ci saria da riposar!
* Un'ode ha strofe e ritornel...
Alle regole chi sia fedel,
se ha giusto il metro e il cadenzar,
i * piè curar ne suole...
ci voglion buone suole!
Secondo vien il madrigal,
non breve, eppur prolisso men,
ma una rima aver non può,
che nel primiero s'ascoltò.
Chi ligio vi fia molto sa,
ma dir maestro non si potrà.

* Lezione.

* Lezione.

WALTHER

Ahi! far dovrei il calzolar? *
Mi sorride più assai cantar!

* Poeta.

DAVID

Sì! avessi fatto il sol cantor!
Niun sa, no, qual mal ciò faccia al cor!*
I modi e i toni veri,
per numero e valor,
i forti ed i leggeri
deve apprender il cantor!...
Il « breve », « lungo », « lunghissimo » ton,
il modo: « carta », o « inchiostro fin »,
il « rosso », « azzurro », o « verde » ton;
il « languido » modo o il « corallin »;
il « blando », il « dolce », il « roseo » ton;
il « breve amore », « l'obblioso » ton;
tra i modi il « glauco », il « ramerin »,
l' « arcobaleno » e l' « usignuol »,
« inglese acciar », « cannella in canna »,
« arancie fresche » e « tigli in fior »,
« vitel », o « rana », o « cardellin »,
o fra i passati « il diluvion »,
l' « allodola » fra i toni,
o il « fido can » fra i modi,
la « melissa », il « meiran »,
il « fulvo » del leon,
il « pellican »,
(pomposamente.)
e « il fil da acciabattare »!

* Arte del canto.

WALTHER

Ahimè! Che filza senza * fin!

* Lezione.

DAVID

Non son che i nomi: or li cantate,
qual de' maestri il vuol lo stil.
Sien toni o suon, squillanti e chiari
andando in su,
venendo in giù,
non s'ha a montar,
nè in basso andar,
dove mancar la voce può.
Occhio al fiatar,
nol dèi strozzar,
se sin in fin
ti piace andar;
non tremar
mentre stai per pronunciar,
con la bocca, al finir, non brontolar.
I fior non variar,
rispetta i color,
gruppetti non far
dal saggio in fuor.
Scambiandoli mai,
ti smarrirai,
perdendoli,
a rotoli andrai;
e quanto fosse a voi riuscito
fôra per sempre perduto.
Per quanta cura
e assiduità,
io non andai già troppo in là,...
ho un bel tentar,
non so trovar. *
Di frusta in chiave
il mastro suol cantar,
e quando Lena
non mi dà man,
io canto in tono amaro e d'acqua e pan!
* Cercate esempio in me,
nè fatevi tentar!
Cantor, poeta esser convien, *
se no, maestro non si divien.

* Calzolaio.

* Lezione.

* Emblema corporativo.

DUE GARZONI
(durante il lavoro.)

David!

WALTHER

Or chi è poeta?

DUE GARZONI

David! vien qua!

DAVID
(ai Garzoni.)

Sono con voi.
(volgendosi di nuovo rapidamente a WALTHER.)
Chi lo saria? *
Quel ch'abbia in arte a vol slanciato,
i magistrali toni cantato,
rima e parola
trovar potrà...
purchè a lor posto
stien là dove
lo vuol del mastro il ton, *
sì... e del poeta
il premio avrà.

* Lezione.

* Emblema corporativo.

I GARZONI
(a David.)

Eh! David! dirlo si de' al maestro?
non ti liberi alfin da quel ciarliero?

DAVID

Ah! ah! Sta ben!... se resto io qua,
la bisogna per ben la non si fa!

WALTHER
(trattenendolo.)

* Dai retta: chi maestro sarà?

* Ardore giovanile *(acc.)*.

DAVID
(tornando rapidamente indietro.)

Qui va l'affare da qua sin qua;
(con attitudine pensierosa.)
Il vate, che per nuovi studî
parole e rime saprà trovar
(oltremodo tenero.)
e in * nuovo modo e in nuovo ton preludi, **
Cantor maestro s'udrà chiamar!

* Regole. - ** Emblema corpor.

WALTHER

Dunque i maestri m'han da * premiar! — * Poeta.
nè il mio canto
può riuscire,
se * io non trovi nel verso — * Regole.
un nuovo * ton! — * David.

DAVID
(che si è rivolto verso i Garzoni.)

Che fate mai là? Sol ch'io non ci sia,
a rotoli si fa il tutto andar,
(getta all'aria il lavoro dei Garzoni.)
Scuola qui abbiamo?
Chi non lo sa
La breve tabella!
Chè festa gli è!

I GARZONI
(ricomponendo le tavole, i banchi, lo scanno e la tabella.)

Or chi non sa ch'è il garzon model,
che de' maestri può dirsi fratel!
* Qui festa abbiam, — * Amore di David.
e sposo egli è...
come un pavone
la rota ei fa!
Di frusta in chiave
ei sa cantar
e ad acqua e pan
lo si fa star! * — * David.
Ma il modo duro
ei meglio sa,
(colla mossa di due calci.)
chè nelle reni Sachs gliel consegnò!
(sghignazzano.)

DAVID

Ridete pur! Non sono io già.
Un altro or qui si produrrà.
* Non fu scolaro, non è cantore, — * Lezione.
la poesia non è il suo forte;
è un cavaliere e con un salto
conta quest'oggi salir in alto,
esser maestro!
* Per lui la tabella si dee rizzar! — * David.
(mentre i Garzoni finiscono la bisogna.)
Lesti! Presto! la tabula al muro!
perchè sia a man del marcator!

(volgendosi verso WALTHER.)

* Marcatore.

* Del marcator! Vi batte il cor?
Per là passò più d'un competitor.

* Lezione.

* Vi fa buoni sette error,
che marca col gesso lassù,
Se ne fate un sol di più,
per quel dì non s'è cantor!
Fate attenzione! vegliando io sto!...

(picchiando le mani una contro l'altra.)

* Corona.

* Se in fortunata impresa
raggiunto abbiate il serto,
di fior il serto serico
il crin vi avrà conserto.

(i GARZONI, che hanno infrattanto messo insieme la tabella, vi ballano intorno.)

I GARZONI

Di fior col serto serico
il giovin cavalier conserto fia,
di fior col serto serico
la nobil fronte ornar saprà! *

* David.

(I GARZONI muovono separatamente, come colti da stupore, e si tirano indietro quando si apre la sagrestia, attendendo con rispetto l'arrivo dei MAESTRI CANTORI. Ne escono **Pogner** e **Beckmesser.** WALTHER, annoiato per le beffe dei GARZONI, si è seduto su di una panca di fronte. David si pone sul limitare della sagrestia.)

SCENA III.

(Dai GARZONI saranno state poste delle panche a destra, formanti un piccolo semicerchio verso il mezzo, le quali panche verranno occupate dai MAESTRI a mano a mano che giungono in iscena. Nel mezzo si troverà il Tabulario pel marcatore. A sinistra sta solamente il pergamo e su questo uno scanno. In fondo, lungo la gran tenda, sta una panca lunga per gli ALLIEVI-GARZONI. POGNER e BECKMESSER s'avanzano discorrendo fra loro.)

* Consiglio della Corporazione.

* POGNER

(a BECKMESSER).

La fede mia può dar sospetto,
quel ch'io fissai vi può giovar:
in una gara, io ci scommetto,
dei punti alcuno non vi può dar!

BECKMESSER

* Regole.

* Ma punto v' ha scabroso, ardente,
che assai mi fa considerar.
Se d'Eva a scelta è il pretendente,
a me che giova il poetar?

POGNER

(Consiglio della Corporazione)

Secondo me, pria d'ogni cosa,
convien saper a posto star!
Se violentar si vuol la sposa,
alla sua man perchè aspirar?

BECKMESSER

Sta ben! di dir vi fo preghiera,
la causa mia nel perorar,
che chiesta a voi l'ho per mogliera,
e questo aggrada a voi del par. *

* Regole.

POGNER

Io lo farò.

BECKMESSER

Perplesso ei sta.
Chi il mio sospir esaudirà?

WALTHER

(dopo aver scorto POGNER, gli si muove incontro e gli si inchina.)

Si può, maestro?

POGNER

Cavaliero?
Me nella scuola visita?

BECKMESSER

(sempre a parte. POGNER e WALTHER scambiano saluti.)

Son fine le donne,
la mala genia
più piace lor
d'ogni poesia!

WALTHER

(BECKMESSER va nello sfondo indispettito e vi passeggia su e giù.)

A posto invero tra voi mi sto:
chi dal di fuori qui mi portò,
lo dico al confessor,
fu sol dell'arte amor! *
Dimenticai di dirvel ieri,
or posso aprirvi i miei pensieri...
vo' divenire * Mastro Cantor!

* Arte.

* Poeta.

(KUNZ VOGELGESANG, CORRADO NACHTIGALL sono entrati. WALTHER molto affettuoso:)

Fate me pur nell'arte entrar!

(Consiglio della Corporazione.) * Regole.

POGNER

(lietamente volgendosi verso i sopravvenuti:)

Kunz Vogelgesang! Tu, Nachtigall!
Un caso strano or v'ho da narrar:
il cavaliere, ben noto a me,
all'arte nostra vuolsi applicar.

(presentazioni e saluti: altri MAESTRI CANTORI sopraggiungono.)

BECKMESSER

(tornando al proscenio, fra sè.)

Mi viene un pensiero, nol lascio sfuggire:
a tutti vo' d'Eva il cor rapire:
disceso il dì, inteso da sol,
saprò se il mio canto toccarla saprà.

BECKMESSER

(scorgendo WALTHER, ma sempre fra sè, a parte.)

* Arte. Or chi è costui? *

Mi spiace quell'uom! * — * Poeta.

Or qui che vuole?

Qual sguardo egli ha?

Olà! veh! Sisto!

porgi attenzion.

POGNER

(a WALTHER, movendo con calore.)

Lieto son io!
L'ántico dì si rinnovò!

Accontentar,

per quanto è in me,

io vi saprò.
Nel vostro aspiro v'aiuterò:

io vi comprendo
nella corporazion.

WALTHER

(a Pogner.)

Vi rendo grazie dal fondo del core!
Sperare mi giova
la massima prova
quest'oggi in tentar,
Maestro udirmi proclamar!

BECKMESSER

Ah! ah! pianin!
Che la boccia gli gira!

POGNER

O mio caro,
la regola lo vieta,
però c'è gara,
vi proporrò.
* Inteso io bene — * Regole.
son dai cantor.

(i MAESTRI Cantori sono tutti arrivati; da ultimo anche HANS SACHS.)

(Consiglio della Corporazione.) (Regole.)

SACHS

Buon dì, maestri!

VOGELGESANG

Son tutti a posto?

BECKMESSER

Venuto è Sachs!

NACHTIGALL

L'appello, e tosto! *

* Regole.

KOTHNER

(trae fuori una lista, si mette da una parte e chiama ad alta voce.)

Ad una festa e ad un consiglio
tutti i maestri sono invitati.
Se questo manchi, o quel, dirà l'appello
che qui suol far l'ultimo ammesso,
il qual si noma ed è Fritz Kothner.
Siete là, o Pogner?

POGNER

Son qua.

(siede.)

KOTHNER

Kunz Vogelgesang?

VOGELGESANG

Sono qua.

(siede.)

KOTHNER

Ed Hermann Ortel?

ORTEL

Non può mancar.

KOTHNER

Baldassar Zorn?

ZORN

Fuor non può star.

(siede.)

KOTHNER

Corrado Nachtigall?

NACHTIGALL

Sempre fedel,

(siede.)

(Consiglio della Corporazione).

KOTHNER

* Regole. * Agostin Moser?

MOSER

Son buon fratel.

(siede.)

Nicola Vogel? Tace?

UN GARZONE

(alzandosi dal banco.)

Sta mal!

KOTHNER

Riaver si possa!

VOGELGESANG, ZORN, MOSER, POGNER,

ORTEL *e* NACHTIGALL.

Con Dio!

IL GARZONE

* Arte. * Speriam!

KOTHNER

* Regole. Hans Sachs? *

DAVID

(alzandosi e mostrando SACHS.)

Presente!

SACHS

(minacciando DAVID colla mano.)

Le vuoi pigliar?

* Poeta. Perdon, * Maestri! Al posto sto!

(si siede.)

KOTHNER

Sisto Beckmesser?

BECKMESSER

A lui vicin,

(mentre si siede vicino a SACHS.)

poichè apprender vo' il modo fin!

(Sachs ride.)

KOTHNER

Ulrich Eisslinger?

EISSLINGER

Qui.

(siede.)

KOTHNER

Hans Foltz?

(Consiglio della Corporazione) (Poeta).

FOLTZ

Son qua.

(siede.)

KOTHNER

Hans Schwarz?

SCHWARZ

Alfin: ci son!

(siede.)

KOTHNER

* È l'adunanza omai legal...
Nomar vi grada il marcator?

* Regole....

VOGELGESANG

Ma se lo abbiam!

BECKMESSER

(a KOTHNER.)

Non me ne cal!
L'ufficio mio cedo di cor.

POGNER

Non or, Maestri, no, almen per or!
Proposta grave vi vorrei far. *

* Consiglio della Corporazione.

(i MAESTRI si alzano, fanno cenno a KOTHNER di sì e tornano a sedere.)

KOTHNER

* Parlate; spetta a voi!

* Regole.

POGNER

Or * date ascolto a me!
La bella festa di San Giovanni
solennizziam domani.
Su verdi aiuole, in mezzo ai fior,
con giochi e danze, in lieto umor,
al riso di natura,
dimentica ogni cura
e gode ognuno quanto più può.
La scuola in coro in tanto dì
convertono i cantori;
di scampanii fra i lieti suoni
uscir li vedi fuor de' portoni,
si guardan di sottecchi
ed a profani orecchi
i nostri canti è dato allor d'udir.

* Festa di San Giovanni.

(Festa di San Giovanni).

Concorsi e gare aperti son
e premii vi si danno;
nè fu per lode o guiderdon
mai giudice tiranno.
Ed or, se ricco Dio mi fe',
e dar ognun il giusto de',
escogitando andava
da far che mi restava
a uscirne con onor;
udite tutti allor!
Viaggiando un dì per la città,
dolente ho constatato
che il buon borghese in conto s'ha

* Festa di San Giovanni.

di avaro, di serrato. *
A corte e ancor più giù,
un sol lamento ascolti tu,
che il borghigian non sia
che soldo e treccheria!

* Arte. - ** Regole.

Che noi * teniam ** in grande onor
la bella, l'arte pura,
il pubblico non cura.
Ma poi che a noi sta tanto a cor,
e l'animo gentil

* Festa di San Giovanni.

apprezza il buon, il bel, *
quel che val l'arte e quel
che puote a chi lo ignora
apprenderò.
Udite or quale un dono
a offrir deciso sono.

* Cons. d. Corp. — Festa di S. Giov. — Regole.

Nel gran * concorso, a quel cantor
che cingerà l'ambito allôr,
nel dì di San Giovan,
solo ch'ei sia german,
dar vo', devoto all'arte,
di Norimberga figlio,
ogni mio ben, siccome
sta e d'Eva insiem, la figlia mia, la mano!

I MAESTRI CANTORI

* Cons. d. Corp. - Regole.

* Festa di S. Giov.

* (alzandosi, con molta ammirazione fra di loro.)

* Questo è parlar, parlar da uomo!
In Norimberga s'hanno a specchiar!
E vi vogliam perciò onorar.
Salute al prode, a Pogner Veit!

(Cons. d. Corp.). - (Regole).

I GARZONI
(saltando su allegramente.)
Plauso, onor! *
al cantor!
Pogner Veit!

* Festa S. Giov.

VOGELGESANG
(solo.)
Ad aver moglie
è un gran dolor!

SACHS
Più d'un
vorria cacciarla fuor!

KOTHNER
Liberi cor!
Giorno è d'amor!

(i Maestri si rimettono a sedere: i GARZONI fanno altrettanto.)

POGNER
Udite tutti il mio pensier!
Spregevol don non v'offro inver;
la figlia al rito assisterà. *
Ma la sua man non vincerà
chi cinga sol l'ambito allôr,
se non sia d'Eva il cor
che parli in suo favor.

* Giudizio popolare.

BECKMESSER
Giusto vi par?

KOTHNER
Comprendo ben:
saremo d'Eva alla mercè!

BECKMESSER
Periglio c'è!

KOTHNER
Se a lei non va,
dei giudici dov'è la libertà?

BECKMESSER
Pronunci lei secondo il cor,
e l'arte a parte lasciate e i cantor!

POGNER
No, no! Perchè? dien retta a me! *
Chi la palma ambita avrà
colei può rifiutare,
non trar all'altar chi le pare.
Egli * esser dee Mastro - Cantor,
non può sposar che un vincitor.

* Giudizio popolare.

* Maestri Cantori.

SACHS
(si alza.)
Perdon, si va
così soverchio in là. *
Viril valor e vergin cor
non può scaldar lo stesso ardor.

* Regole.

Il femminil
sentir gentil
del popolar
è incolto al par.

* Giudizio popolare.

Toccar con man potrà la * gente
che l'arte è in grande onor,
se a una fanciulla or si consente
non darsi al vincitor.

* Giudizio popolare.

* Lasciate il popol giudicar.
I lor giudizî andran di certo al par.

I MAESTRI

(meno **Pogner** *e* **Sachs**, parlando agitati fra loro.)

* Regole *(acc.)*.

* Oh! oh! sì! Costor? bella saria!
Addio l'arte maestra e la poesia!

KOTHNER

* Giudizio popolare.

* No, Sachs! Invero! ciò senso non ha!
La plebe allor c'imbeccherà.

SACHS

Ah! meglio allora mi spiegherò!
Ho anch'io le norme in grande onor

* Arte.

* e spetta a noi guidarne il fren.
Ne fui talor severo autor.
Non è perciò che mal m'appaia
novelle prove interrogar,
che a sempre star sulla rotaia
il lor vigore potria scemar.
E se col natural
sta il vostro manual,
dir può quell'un
che d'ogni ferreo rito è ancor digiun.

* Corona.

* (i **Garzoni** saltano su, e si fregano le mani.)

BECKMESSER

Veh! fan gazzarra i monelli!

SACHS

(proseguendo con ardore.)

Pentirci dovrem, fratelli,
se solo il dì di San Giovan,
più che la gente entrar,
dai seggî lor i gran cantor
a lei discenderan?

Al popolo gradire
v'arride nel pensier: *
lasciatelo allor dire,
se date a lui piacer.
Son arte e popolo
qual cera e fior.
L'avviso è tal * di Sachs cantor.

* Giudizio popolare.

* Arte.

VOGELGESANG

L'avviso è buon!

KOTHNER

Ma marcio insiem.

NACHTIGALL

Se il volgo parla, noi tacerem!

KOTHNER

Per me la scuola a fascio andrà,
se il volgo a sè la svierà. *

* Corona.

BECKMESSER

Il più spaccon più innanzi andrà;
quei che meglio sballar le sa!

POGNER

O Sachs! vi basti il mio pian;
si serbi il resto a diman! *

* Festa di San Giovanni.

(rivolgendosi ai MAESTRI.)

Va a grado a voi, Mastri Cantor,
il don, la norma ch'ebbi a propor? *

* (i MAESTRI si alzano in atto di assenso.)

* Consiglio d. Corp. e Festa di San Giovanni.

* Regole.

SACHS

Può il voto d'Eva a me bastar.

BECKMESSER

Dà sempre ai nervi il calzolar!

KOTHNER

Cui piace allor d'iscriversi?
Ei scapolo essere de'!

BECKMESSER

È il vedovo escluso?
Ad Hans Sachs il chiedete!

SACHS

Pian, pian, compar! Se al par di noi
lo sposo dev'esser di primo pel,
Evuccia a lui darà l'anel.

BECKMESSER

Al par di me? Calunniator!

KOTHNER

* Cons. d. Corporaz. - Regole.

Omai la * gara aperta sta!
Nel nobile agon
chi scende campion?

POGNER

Si torni all'ordine del dì,
e noto a ognuno sia,
che, su proposta mia,
un nobile signore
aspira al sommo onore
di aver diploma di cantor. *
Signor di Stolzing, venite qua! *

* Consiglio della Corporazione.

* Stolzing.

(WALTHER si avanza e si inchina.)

BECKMESSER

(a parte.)

Ma si può dar! Che resta a far?

(forte.)

Non c'è, signor, più tempo ancor!

I MAESTRI

(meno SACHS, POGNER e BECKMESSER.)

Il caso è stran: Un cavalier?
Può dar piacer? O periglio v'ha?
Pur dà peso assai,
se Veit garante sta!

KOTHNER

Per poter dare il benestar,
dappria si deve esaminar.

POGNER

Voglio il suo ben, ma non perciò
norme vogl'io violar.
Fate l'inchieste!

KOTHNER

Risponda allor a queste:
Libero egli è, di nobile casato?

POGNER

In ciò gettate il fiato:
Poi che io per lui garante sto:
è d'alta stirpe ed io lo so:
De' Stolzing Walther nascea Francon,
suoi fasti aviti noti a me son!
Rampollo estremo, abbandonò
i suoi castel, il suol natal,
chè in Norimberga sol
trovar la patria ei vuol.

BECKMESSER (Stolzing.)
(volgendosi al suo vicino.)
Non basta all'arte la nobiltà.

NACHTIGALL
(a voce alta.)
Risponde Veit e bene sta.

SACHS
Da tempo qui
s'ebbe a votar,
donde un qui venga,
non s'ha a cercar: * — * Arte del canto.
è d'arte sol
fra noi question;
sol del poetar
si chiede il don.

KOTHNER
Ed or qual del poetar
a noi potete esempio dar? * — * Arte del canto.

WALTHER
* Nel verno, ai piè del focolar,... — * Focolare.
se dal fioccar non suol ristar,
quai fior rinnovi il mite april,
all'alïar primaveril,
un libricciuol, legato a me,
da legger mi fu dato:
* Gualtiero fu dei Vogelweid, — * Vogelweide.
che il mio maestro è stato. * — * Focolare.

SACHS
Un buon maestro!

BECKMESSER
È già tra i più;
ma chi le regole * gli apprese, ei fu? — * Vogelweide.

KOTHNER
Chi vi apprese e in quale scuola
a modular la parola?

WALTHER
* Se il prato poi, disciolto il gel, — * Focolare.
dei caldi soli, rinasce ai rai,
quel che nel verno, al chiuso ostel,
nel vecchio libro enumerai,
* tra il verde e i fior, — * Vogelweide.
ai dolci albor,
risuona per incanto:
nel gorgheggiar — d'amante augel,
è là che appresi il canto.

(Vogelweide).

BECKMESSER

Ah! ah! ma allor gli augelli
vi fan da menestrelli!
Come sarebbe a dir?

VOGELGESANG

Son pur carini nell' istruir!

BECKMESSER

Perchè lo loda il confratel?
O forse il canto gli apprese un fringuel?

KOTHNER

Qual de' maestri or è il pensier?
Mi par * spostato il cavalier!

* Focolare.

SACHS

Or or ciò fia spiegato:
se l'arte egli ha imparato,
e darne un saggio ei può,
che cal, a lui chi l'insegnò?

KOTHNER
(a Walther.)

(1) * Grave non v'è, se vi riuscì
compor un canto un qualche dì,
con modo e forma nuova,
di darcene la prova?

* Vogelweide.

WALTHER *

Quel che potean apprendermi
le notti, il bosco, il prato,
e del poeta l'intimo
sentir m'ha rivelato,
corsier, guerrier, splendor di acciar,
dei lieti balli il rotear,
che udii, che vidi in sogno:...
* tutto darei, immolerei:
di un canto ho sol bisogno,
di un detto mio, * di un modo mio,
che sgorghi, accesi gli estri!
Ciò chiedo solo, ciò sol desìo,
il plauso de' maestri!

* Ardore giovanile *(acc.)*.

* Focolare.

* Vogelweide.

---

(1) Nel libretto originale tedesco in corrispondenza della parte chiamata figurano quattro versi, che precedono i quattro esistenti, che il Wagner non ha musicato. Sono i seguenti:

« Meint, Junker, ihr in Sang' und Dicht'
« euch rechtlich unter wiesen
« und wollt ihr, dass im Zunftgericht
« zum Meister wir euch kiesen: »

(« Nobil giovine, se voi vi credete istrutto nell'arte lirica e se desiderate che il nostro voto vi conferisca il titolo di Maestro: » ecc.).

BECKMESSER
Le vacue frasi è d'uopo tôr! (Vogelweide).

VOGELGESANG
Ahimè, nol sa!

NACHTIGALL
Massimo error!

KOTHNER
* Or Maestri, se vi par, * Maestri Cantori.
si può il tabellio alzar.
(a WALTHER.)
Sacro forse argomento egli è?

WALTHER
Non v'ha per me di sacro che l'amor;
solo mi regna dentro al cor!

KOTHNER
(a BECKMESSER.)
* Tema profano! Per cominciar, * Maestri Cantori.
Mastro Beckmesser, potete andar. * * Beckmesser.

BECKMESSER
(si alza e s'incammina di malavoglia verso il tabellio.)
Dover crudel ed oggi più!
Mai creta in man sì grave fu!
* (si china verso WALTHER.) * Stolzing.
* Sappiate or voi: * Marcatore.
Sisto Beckmesser
è marcator:
qui sul tabel
ei compie stretto
il suo dover. * * Beckmesser.
Vi fa buoni
sette error,
che là deve
col gesso segnar:
oltre di quei, se avvenga altri di far, * * Stolzing. — Marcatore.
perduta avrà la gara il cavalier.
(siede nel Tabulario.) *(si alternano).*
Or state a udir:
Per non avervi a conturbar,
a lui badar dovete, a lui sol
che a chiudere si va....
(torce il collo, salutando ironicamente e scompare dietro le cortine tirate del tabellio.) * * Stolzing.
Propizio il ciel vi sia!

KOTHNER

(fa un cenno ai Garzoni. A WALTHER:)

Chi vuol col rito in riga star,
la gran tabella deve osservar! *

* Maestri Cantori. - Marcatore.

(i GARZONI hanno staccato dalla parete il cartellone « *Leges Tubulaturae* » e lo presentano a KOTHNER, il quale legge. — Leggendo, e molto marcato.)

« Chi voglia un'ode improvvisar,
di regola la deve combinar
in tante strofe, a varie leggi,
che alcun non può violar.
È composta una strofa di due stanze
che denno aver l'egual melodia;
e composta d'alcuni versi andrà
e il verso in fin la rima avrà.
E l'altra strofa appresso vien, di alcuni
versi composta pur, ma ell'ha una sua
speciale melodia, nei primi versi
da non cercar... * *Così di non conformi*
strofe sia magistral canzon composta;
e chi sì ben inneggerà,
che non usurpi in metro o in rima
d'altro maestro il modo e il far,
di gran cantor il nome avrà. »

* Arte.

(restituisce il cartellone ai GARZONI, i quali nuovamente lo appendono. A WALTHER, indicandogli il pergamo.)

Or vi convien lassù salir! *

* Stolzing.

WALTHER

(con terrore.)

Ciel! là salir?

KOTHNER

Fra noi è stil!

* WALTHER

* Beckmesser.

(sale lo scanno e vi siede a malincuore, esclamando a parte:)

Per te, diletta, questo io fo!

KOTHNER

(molto forte.)

Sieda il cantor!

BECKMESSER

(invisibile nel Tabulario, con voce molto penetrante.)

Può cantar!

WALTHER
(dopo un istante di riflessione rapida.)

Cominciamo!
Appena il mite april
fa il bosco rinverdir,
siccome in lontananza
dell'onda ascolti il suon,
che mano a mano avanza,
ed onde ed onde son;
così si avviva e palpita
il bosco, il prato, il fiore,
è un inno, un grido, un giubilo,
di squillo un suon, un cantico
di voluttà... d'amore!
Risponde il suol
lieto al celeste appel,
che schiuse un dì novel...
Intuonar si sente il cantico d'amor!

Canto della primavera. - Ardore giovanile.

* (Si odono, dall'interno del Tabulario, sospiri di malumore e un grande strisciar di creta. Anche WALTHER li ha intesi; dopo un breve turbamento, ei prosegue.)

* Marcatore.

* In una siepe ascoso,
consunto dal livor,
sta il verno invidioso,
dei rinascenti fior:
e origlia e intento spia
se dato a lui non sia
voltar del gaudio il canto
in desolato pianto!...

* Sdegno.

(si alza dallo scanno con un gesto di impaziente disdegno.)

Pur, state a udir! *. ** Così sentia nel cor,
nei giorni che ignoravo ancor l'amor! *
Mi scosse arcano fascino,
mi parve di sognar,
del sen bastava il palpito
quel vuoto a ricolmar!
Il sangue allor scorrevami
a fiotti entro le vene;
intravedea quest'anima
sciolta in un mar di lagrime
paradisiache pene.
Il cor sapea rispondere all'appel
del sospirato ciel.
S'intuoni ancor il cantico d'amor!

* Ardore giov. (*acc.*). - ** Canto di primavera.
* Ardore giovanile.

* Beckmesser *(acc.)*.

BECKMESSER

* (che si è sempre più agitato entro il tabellio, apre violentemente la cortina.)

Ce n'è dell'altro?

WALTHER

Che più si vuol?

BECKMESSER

(con voce stridula.)

* Stolzing.

Non c'è più posto per nuovi error! *

(BECKMESSER porta fuori la tabella tutta coperta di striscie di gesso: i MAESTRI scoppiano in risa.)

WALTHER

* Malignità.

* Ma che! quel premio a conseguir,
vietato m'è di proseguir!

BECKMESSER

(abbandonando il Tabulario.)

* Stolzing.

Canti se vuol! * Per noi fallì!

(ai MAESTRI, accennando la tabella.)

* Malignità.

* Mirate or qui, se mai disviò;
caso simìl mai mi toccò!
Qui tutti, tutti ei c'ingannò!

(I MAESTRI si agitano tumultuando.)

WALTHER

* Stolzing. - ** Ardore giovanile.

* Costui, maestri, può sì inveir? **
Non avrò modo di farmi udir!

POGNER

* Malignità.

* Perdon, Beckmesser! non siete in voi!..

BECKMESSER

* Stolzing.

(si alternano).

Altri * suppliscanmi da adesso in poi.
Ma quante volte egli ebbe a incespicar,
il gran consiglio invito ad appurar!
Aspra bisogna certo apparirà;
poichè capo, nè coda ei mai non ha!
Ch'ei storpia il metro e il cadenzar
non voglio or rilevar:
or breve, or lungo e mai finir!
Perder fa anco il respir!
Di corta mente appar a ognun.
Qual senno v'ha senza senso comùn?

I MAESTRI

(meno SACHS, POGNER, BECKMESSER, e KOTHNER; alternativamente:)

* Malignità.

Si esagerò! S'ha a confessarlo,
Lo si doveva immaginar! *

BECKMESSER

(Malignità).

E poi... quai modi! che pazzo arruffio!
Sul « *Venturoso* » e « *Spron di cavalier* »
innesta il tono dei « *Tre piacer!* »

KOTHNER

Non ci ho capito nulla inver!

BECKMESSER

Nè pause mai, nè smalti, nè color,
di melodia nemmeno un fior! *

* Ardore giovanile.

(i MAESTRI assumono un contegno sempre più tumultuoso. Parlando fra loro:)

ORTEL *e* FOLTZ

Si chiama cantar?

MOSER *e* NACHTIGALL

Vi mozza il respir!

VOGELGESANG

Che scortica orecchi.

ZORN

Più omai non ci secchi!

KOTHNER

E sullo scanno torna a montare!

BECKMESSER

Va forse i falli per controllare?
o per ammettersi bello e spacciato?

SACHS

(il quale fin da principio ha prestato attenzione a WALTHER con crescente gravità, esce fuori.)

Olà, maestri! Badate a me! *
Talun del vostro parer non è. *
Il canto e il modo informe
del cavalier io dir non so:
sprezzò le nostre norme,
ma progredì, nè mai sviò.
Misura alla parola
vorreste dar di qual * si sia cantor?
Sol chi da sè non vola
regole cerca e sta con lor!

* Angoscia *(Inquietudine di Eva)*.

* Bontà.

* Regole.

BECKMESSER

* Malignità.

* Ah! ah! sta ben!
Si vuol alfin
aprir un buco ai ciabattin!
Avanti i menestrelli!
Si strilli e si strimpelli!
Si canti al popolo per trivii e vie!
Sono le regole sudicierie!

SACHS

Compare, a che sì gran dispetto?
La calma è una virtù!
Il vostro dir saria più retto,
se vi ascoltaste più!
La conclusion è del mio dir
che s'inviti il cantor a proseguir.

* Maestri Cantori *(acc.)*.

* BECKMESSER

La fratellanza, l'intera scuola
se parla Sachs, non ha parola!

SACHS

Mi guardi il ciel che il mio desir
abbia illegale ad apparir! *

* Arte.

Mi par tra i riti s'abbia:
« *che tal si nomi il marcator,*
cui nè pietà, nè rabbia
indur mai possa in grave error! » *

* Bontà.

* Festa di S. Giovanni.

* Livor o invidia in grave errore
indur non dee il marcatore,
se un suo rival, che a scanno sta,
nol può colpir senza pietà?

(Walther s'infiamma.)

NACHTIGALL

Si va tropp'oltre!

KOTHNER

Personalità!

POGNER

(ai Maestri.)

Nessun offenda la libertà!

BECKMESSER

* Eh! che importa al bollente maestro
l'intimo mio pensar?
Le altre cure gli turban l'estro,
la dee con me pigliar?
Pur, dacchè versi fa il mio calzolar,
e spago e lesina sdegna curar!
Sen va di qua,
sbanda di là!
Quante ne fa, e ne fe',
le serbi pur per sè
storielle, fole, baie,
purchè porti le scarpe
doman a me! *

(Sachs si gratta dietro agli orecchi.)

SACHS

Sta ben, ma pria trovar
vorrebbe il calzolar,
fra tanti, il motto gaio,
ch'all'asinaio, all'asinaio
scrivan di tanta vaglia
mentre s'attaglia in tanto dì!
Inver il motto che degno sia
con la mia povera poesia
non so davver pescar!
* Ma poi s'ha da trovar
se il cavalier riudir potrò.

(Walther risale molto agitato lo scanno e guarda fermo all'ingiù.)

Però lo invito a continuar!

BECKMESSER

Finiam! Ci * basta!

ORTEL, MOSER, NACHTIGALL, VOGELGESANG, ZORN, EISSLINGER.

Non più! Finiam!

SACHS

(a Walhter.)

Date altra noia al marcator! *

BECKMESSER

Che! ancora uno strapazzo?
Ah! c'è da uscirne pazzo!

* Ingiuria.

* Calzolaio.

* Stolzing.

* Calzolaio.

* Marcatore.

WALTHER

(con l'orgoglio dell'ispirazione e l'entusiasmo della disperazione, tutto ad un tratto si leva dal suo scanno, riguardando al disotto di lui i Maestri, che si agitano e parlano fra loro.)

* Dal fitto degli spini
il gufo arrischia il vol

e sveglia i suoi vicini,
de' corvi il pigro stuol:

si ammucchia la tribù,

va su, vien giù, va su
e ognuno a gara gracchia,
sia gazza, o sia cornacchia!

Appena appar,

* con l'ali d'ôr dal ciel,

meraviglioso augel,
* scintillan l'ali bianche,
siccome rai di sol;

[nè mai cadenti,
[o stanche
le fa l'errante vol.

* Tormenta il cor
gentil dolor,....

[più i palpiti
[son vivi,
e sempre più

s'aderge in su,
[fuggendo a vol
[dalla città
sino ai materni clivi,

* [colà
* [tra i verdi culmini,
* dov'io fui vate e libero

* scioglieva un inno allor

al mio divino amor!
È là che sal,
[dei corvi
[in onta al gracidar,

l'ardito * madrigal!

Nessun lo può fermar!

BECKMESSER

(appena WALTHER incomincia, riprende la sua tabella dal Tabulario e durante tutto quello che segue, la presenta ora all'uno ora all'altro dei MAESTRI, perchè possano verificare gli errori commessi: infine gli sforzi suoi raggiungono l'effetto di formar cerchio intorno a lui. Mostra a ciascuno la sua tabella.)

[D'ogni grasso,
[o magro error

[sia ciascun
[di voi censor! *

« *Che svarioni!* »
« *Parola inusata* »...

Ma « *son tronchi* »!
Qual peso, ahimè!

« *Equivoca* »! ..

« *Rime fuori di posto* »!
Orror! di più
non ne può far!

« *Rattoppa l'uom* »!
Qui scambiansi i metri!

« *Pigramente* » più,
[sempre più!
[« *Oscuro suon* »,
[« *Svarion* »,
[Son « *giambi* »!
« *Falso respiro* »,
« *l'attacco è fuor* »!

Incomprensibil melodia!
Di tutti i toni
* è un arruffar!

* Nè vi fa mal cotal gracchiar?

* Venite dietro, Maestri, a me!

Censor di assai caduti io fui,

ma al par di lui

Io non n'ho uditi ancor! *

Son sopra cento di già gli error!
Mastro cantore
chi 'l vuol chiamar!

Dovete pronunciar!
(il maggior numero alza la mano.)

I MAESTRI

(fra loro.)

[Così farem
[da soli,
[o insiem:
Ah! la va mal
pel cavalier!
Può quel ch'ei voglia
Sachs risaper;
in mezzo a noi dovrà tace

S'anco perduto
ha il primo punto,
chi gli impedisce

di ritentar?

S'è il benvenuto

il primo giunto,

a scuola allor

che resta a far?

A noi maestri

* che resta a far?

* S'affligge il cavalier!
Chi il può negar?

Fuori di riga ei va!

E Sachs proteggerlo ancor p
(sghignazzando.)
* Scandalo ver!

Si cessi alfin!

Chi vuol votar,
la man de' alzar!

Caduta senza par!

(WALTHER abbandona lo scanno con attitudine di supremo disprezzo. I GARZONI mandano all'aria ogni cosa e intrecc
contempla pensieroso lo scanno vuoto; allorchè i GARZONI vi dànno di piglio e SACHS con un gesto di malincuore

SACHS
(…ontempla WALTHER entusiasmato.)

Oh! qual ardire!

Che ispirazione!

Ma vi scongiuro
or d'ascoltar!

(pregando.)
Vi scongiuro d'udir!

Signor censore,
meno sospir!
Lasciate almen
ch'un possa udir!
[Invan!
[Che modi alteri;

Appena s'ode
quel ch'un sa dir:
di lui nessun si cura:
si chiama ardir
cantar ancor!

Se il segno ha già
toccato il cor,
si è vero vate allor!

Io versi impasto
e calzo i pie'....
ma il cavalier

solo poeta egli è!

POGNER

Sta ben, sta ben,
lo vedo ben:
ah! la va male
pel cavalier!

Sopraffatto

io son del par.

[Presento

[ahimè!

che mal ne avrò!

Avrei gran gioia,

* se fosse accolto!

Se stesse in me,*

sin da doman

d'Eva la man
io gli darei!

Ma poi chi sa *
se d'Eva ha il cor?
Ne avrei, confesso,

un gran dolor!

DAVID *ed i* GARZONI
(saltano sopra i banchi; si prendono per mano e, facendo cerchio fra loro, si mettono a danzare intorno al Tabulario.)

* Onor ai gran Maestri!

Giunger possa alla meta.
Il lauro ambito
di seta e d'ôr
al cavalier

* si de' accordar!

si de' donar!

* Sdegno.

* Marcatore....

* Vogelweide,

* Canto della primavera.

* Ardore giovanile.

* Vogelweide....

* Corona.

* Vogelweide.

* Ardore giovanile.

…dda vertiginosa. I MAESTRI se ne vanno. * SACHS, il quale è rimasto solo al proscenio, …ana, cala la tela.

* Ardore giovan., poi Corona..., indi Maestri Cantori.....

ATTO SECONDO.

ATTO SECONDO

TEMI:

Il teatro rappresenta, sul davanti della scena, una strada presa nel senso della sua lunghezza ed incrociata verso il mezzo da un viottolo che si prolunga verso il fondo e che pare faccia una curva, di maniera che le due case d'angolo hanno la fronte rivolta allo spettatore. L'una è di aspetto assai ricco, a destra, quella di POGNER; l'altra, più semplice, a sinistra, quella di SACHS. Venendo dalla strada principale, che è quella sul davanti, una scala a più gradini conduce alla casa di POGNER. La porta è incassata, un po' indietro, e corrispondenti all' entrata sono posti sedili di pietra. Lo spazio libero e assai vicino alla casa di POGNER è limitato lateralmente da un gran tiglio a grosso tronco, la cui base è circondata da arboscelli, proprio di contro vi è collocato un banco di pietra. Pure sulla strada principale è situata la casa di SACHS, la cui porta d'ingresso è divisa orizzontalmente in due parti e dà accesso e conduce direttamente alla bottega. Vicinissimo si aderge un sambuco, i rami del quale vanno sino al di sopra della porta. Dalla parte del viottolo, nella stessa casa, figurano due finestre, di cui una corrisponde alla bottega, l'altra ad una camera interna posta più indietro. Tutte le case, comprese quelle che sono allineate a destra e a sinistra lungo il viottolo, debbono essere praticabili. Serena sera d'estate durante il corso delle prime scene; la notte cade gradatamente.

DAVID si occupa a chiudere dall'esterno le imposte delle due finestre della casa di SACHS. I GARZONI fanno altrettanto per le altre case.

PRELUDIO.

Giubilo popolare.

Festa di S. Giovanni.

Corona.

SCENA PRIMA.

I GARZONI
(durante il lavoro.)

È San Giovanni! è San Giovanni!
Fiori e corone quante se n'han!

DAVID
(piano, fra se. Intanto MADDALENA è uscita con un paniere dalla casa di POGNER e cerca di avvicinarsi a DAVID inosservata.)

Il lauro ambito di seta e d'ôr
sia conferito a me cantor!

MADDALENA

Pst! * David!

DAVID
(volgendosi dalla parte del vicolo.)

Chiamate ancora?
Siete qua sola a canticchiar!
(si volta mal volentieri da parte.)

* Giubilo popolare.

I GARZONI

(imitando la voce di MADDALENA.)

David che fa?
che un cigno appar?
* Saria men grullo
a riguardar? *
È il San Giovan! il San Giovan!
* E sol non sa la Lena ravvisar!

MADDALENA

* David! vieni! dà retta a me!

DAVID

Oh! come! Lena! siete qua!

MADDALENA

(accennando al paniere.)

* Ci ho qui del buon, guardaci sol!
è un ghiotto, un ghiotto bocconcin!
Ma dimmi pria del cavalier;
Andò per ben,
riportò l'allor? *

DAVID

Ah! cara Lena! male l'andava;
egli è caduto, nè v'ha ripar!

MADDALENA

(atterrita.)

* Caduto invero?

DAVID

Tanto ten duole?

MADDALENA

(tirando indietro violentemente il paniere, in cui DAVID ha già tesa la mano.)

Le mani a casa!
Non se ne assaggia!
* Non c'è più da sperar!

(MADDALENA entra in casa in attitudine sconsolata. DAVID la guarda appresso costernato.)

I GARZONI

(i quali erano sgusciati, inosservati, presso a loro ed avevano origliato, si fanno innanzi a DAVID, in atto di augurargli fortuna.)

Ah! viva, viva lo sposin!
È dolce il suo destin!
Noi tutto visto e inteso s'ha:
Quella, per cui sapria morir beato,
il vago panierin gli ha ricusato!

DAVID

(voltandosi bruscamente.)

Vi voglio strigliar,
se osate parlar!

I GARZONI

* (fanno un cerchio intorno a DAVID e si mettono a ballare.) — * Giubilo pop. - Festa di S. Giov.

È San Giovan! è San Giovan!
fa festa ognun siccome può:
*la fa il maestro e lo scolar, ** — * Corona.
si dà man alla scarsella!
della fanciulla il vecchio al par,
del bimbo al par la vecchierella!

(DAVID, furioso, è sul punto di menare le mani, allorchè SACHS, venendo dalla strada, si mette di mezzo.)

Evviva! evviva! è San Giovan!

(i GARZONI si disperdono.)

SACHS

(a DAVID.)

* Che c'è? Vuoi le man sempre menar! — * Calzolaio.

DAVID

Non io, * strillan e insultano! — * Lezione.

SACHS

Non ci badare! sii meglio di lor!
Or dêi rientrar e rischiarar!

DAVID

* Mi dà lezione? — * Lezione...

SACHS

* No, voglio punir — * Lavoro...
la tua temerità! ti sia di norma!
Le scarpe nuove or mi rimetti in forma * — * Lezione.

(tutti e due scompaiono ed entrano nella bottega.)

SCENA II.

(POGNER ed EVA, in atto di ritornare dalla passeggiata, entrano in iscena, la figlia leggermente appoggiata al braccio del padre. Entrambi tacciono).

* POGNER — * Lezione.

(guardando da una fessura nell' imposta di Sachs.)

Chi sa se mastro Sach ci sta?
Parlar gli vorrei, che possa entrar?

(DAVID esce col lume dalla bottega, siede al banchetto e comincia a lavorare.)

* Calzolaio. - Smarrim. di Eva.

EVA
* (guardando anch'essa.)
Par che ci sia, il lume c'è.

POGNER
Vado? non vado? meglio no!
(Si volta da un'altra parte.)
Se alcun ha troppo osato
per ben non l'ha trattato?
(dopo un istante di riflessione.)

* Regole.

* Non disse a me: tropp'oltre vai?
E, a uscir di carreggiata,
la via chi m'ha mostrata?
Ma, se non fu che vanità!

* Eva *(b)*.

* (si volge verso Eva.)
E tu, mio ben, che mi sai dir?

EVA

* Eva *(b)*.

* Docil figliuol risponde sol.

POGNER
Che cuor! che amor! Vien, siedi qua,

* Eva *(b)*.

al fianco mio mal non si sta! *

EVA
(Pogner siede su la panca di pietra sotto al tiglio.)
Ma il fresco poi vi farà mal.

POGNER
(Eva siede come mal volonterosa a lato di Pogner.)

* Norimberga.

* No, sembra primavera,
è tiepida la sera:
Promette omai sorrisi
il dì, che sorger dee domani. Il cor
non t'ebbe ad annunciar qual gaudio omai
ti dee toccar?
Saran raccolti innanzi a te
e popolo e soldati;
aspetterranno la tua mercè
borghesi e magistrati!

* Poeta.

E tu darai l'allôr, *
fra i nobili cantor,

* Norimberga.

al vate del tuo cor! *

EVA

* Eva *(b)* *(acc.)*.

Ma, padre, * essere dee un cantor?

POGNER

* Maddalena.

Lo dee: purchè sia del tuo cor. *
(Maddalena comparisce sulla porta di casa e fa dei segni ad Eva.)

EVA

(distratta.)

Sì, del mio cor. Ma viene alcun.

(forte, voltandosi verso MADDALENA.)

Vengo, va pur a preparar!

(Maddalena).

POGNER

(alzandosi stizzito.)

C'è ospite alcun?

EVA

(come prima.)

Forse Walther?

POGNER

(sorpreso.)

Chi? lui?

EVA

Vi s'imbattè!

POGNER

(parlando mezzo fra sè e distratto.)

Non stava ben... cioè...

(correggendosi)

Ma che?

(picchiandosi il capo.)

Ahi! folle son?

EVA

È tempo omai di rientrar.

POGNER

(rientrando per primo in casa.)

Ah! che diamine frulla nel cervel?

MADDALENA

(misteriosamente, ad Eva.)

Ho cose a dir!

EVA

(misteriosamente a Maddalena.)

Or non fiatar.

MADDALENA

Da David seppi
ch'egli cascò.

EVA

(costernata.)

Chi? Walter? Ciel!
Che resta a far?
M'aiuta ahimè!
Dove informarsi?

MADDALENA

* Domanda.

Forse * da Sachs?

EVA

(rasserenandosi.)

Ah! ei mi vuol ben:
Ci vo', sì, ci vo'.

MADDALENA

* Smarrim. di Eva - Angoscia.

Non vi fate * aspettar;
lo avverte il padre,
se state fuor!
Dopo cena qualcosa ho ancor da dirvi:

(andandosene par salire le scale.)

M' ha un cotal in segreto incaricata.

EVA

(voltandosi.)

Chi mai? non egli?

MADDALENA

Ohibò! Mastro Beckmesser.

EVA

Che diamin può voler?

(entra in casa. MADDALENA la segue.)

SCENA III.

(SACHS in semplici e leggeri abiti da lavoro, è tornato dall' interno in bottega. Si volta verso DAVID, il quale è rimasto intento al suo lavoro).

SACHS

* Lezione. - ** Regole.
* Lezione...

* Vediam, sta ben... **
portami or * qua,
metti là deschetto, sgabel.

* Calzolaio.

Ti puoi * corcar:
sii presto in piè:
il goffo perdi,
sii savio doman!

DAVID

(mentre gli porta il deschetto e lo sgabello.)

Fate lavor?

SACHS

Non ten curar.

DAVID (Calzolaio).

(fra sè.)

Che fia mai della Lena? Iddio lo sa!

(a Sachs.)

Ma che? il maestro vuol vegliar?

SACHS

Ce n'è dell'altro?

DAVID

(si ritira nella stanza sovrapposta alla strada.)

Buona notte!

SACHS

Va pur!

(si mette davanti al lavoro, siede sullo sgabello vicino alla porta, ma poi abbandona il lavoro e si appoggia coi gomiti alla parte inferiore della porta, parte inferiore che è chiusa.) * * Ardore giovanile.

* Del gelsomin più dolce * Canto della primavera.
odor non si può dar!
La fibra allenta e molce
e invita a favellar. * * Ardore giovanile.
Ma pur, ch'ho a dirti, gelsomin?
ch'io sono un uom assai meschin!
Più sempre e più m'annoio
con questo lavorar...
dover tirar il cuoio
e mai non poetar! * * Calzolaio.

(riprende con forza e rumorosamente il lavoro, ma poi lo lascia ricascare, si arrovescia di nuovo e sta meditabondo.)

* Eppur la non può andar: lo sento * Ardore giovanile.
e spiegarlo non so, non lo ritengo,
scordar nol posso...
compreso ancor non lo misuro!
Ma come misurarlo,
se immensurabil egli è!
Le norme ei vïolava,
ma non commise error.
* Antico appar e nuovo egli è, * Amore.
siccome augel al nuovo * april! * Amore.
Chi l'udì e, perso il fil,
lo voglia scimmieggiar,
le beffe può aspettar!

(Ardore giovanile).

* Vogelweide.

Primaveril desìo gentil
accende il suo * sospir:
cantava qual doveva,
e, qual dovea, poteva!
io solo lo avvertia.
È libero il suo vol,
giammai sì in alto io salsi;
è un genio l'usignuol,
per quanto spiaccia ai genî falsi! *

* Focolare.

SCENA IV.

(Eva è scesa in istrada e spia con sguardo indagatore. Si è accostata timidamente alla bottega senza essere stata rimarcata. Si arresta al davanti della porta di Sachs.)

EVA

Buona sera maestro!
Sempre al lavoro?

SACHS

(piacevolmente sorpreso, rialza vivamente la testa.)

* Eva *(a)*.

Sei tu fanciulla? Tardi è * già! ma no,
perchè il sarebbe? dimmi: i tuoi calzar?

EVA

Che ci hanno a far? n'avrò proprio bisogno
il dì ch'andrò all'altare
che mio sarà, degno di me,
chi la man mi darà. *

* Domanda.

SACHS

(Eva gli siede vicino sulla panca di pietra.)

Li avrai da sposa certo diman.

EVA

Lo sposo chi ha ad essere?

SACHS

Io che ne so?

EVA

Sapete ben chi son?

SACHS

Lo sa... tutti lo san.

(Domanda).

EVA

Tutti lo sanno?
Avrà un bel aspettar Sachs! Mi credea
di più sapeste.

SACHS

Saper che deggio?

EVA

Guardate! ve lo devo proprio dir?
Che scema son io?

SACHS

Non lo dirò!

EVA

Savio voi siete?

SACHS

Io non lo so.

EVA

Voi non sapete? voi non parlate?
Che la cera non sia pece io ben so.
Più fin credea voi foste.

SACHS

Cera, pece... son ferri del mestiere;
* con l'una sfrego i cordoncin di seta
con cui cuciti ho i vaghi tuoi calzar:
ma dove gli altri piè son men gentili
mi torna più la pece adoperar!

* Eva *(a)*.

EVA

Or chi è costui? l'hai da dir!

SACHS

Io sollo! Un fiero
maestro, un gran cantor spera domani
per sè vittoria!
Deggio a Beckmesser le scarpe far!

EVA

Impecia pur a tutto andar,
s'impasti e poscia mi lasci star!

SACHS

Col canto spera averti in mano.

EVA

Ma come mai?

SACHS

Perchè... perchè...
fra i radi, raro scapolo egli è!

EVA

(con dolcezza.)

* Domanda

Nè forse * un vedovel, chi sa?

SACHS

Ahi! troppo anzian saria per te.

EVA

Anzian! perchè?
Ciò può giovar...
chi l'arte sa
concorrer de'.

SACHS

* Eva (a).

* O Eva, vuoi darla a ber a me?

EVA

Non io, le vostre son magre scuse!
Su! dite! piace a voi variar?
Per nulla nove non son le Muse!
Ed io creduto ho un dì regnar.

SACHS

Fu perchè in collo t'ebbi a portar!

EVA

Ah! dei bambini fu sol l'amor!

SACHS

(teneramente.)

Ho moglie avuta e figli assai;

EVA

ma lei morì, cresciuta io son!...

SACHS

E bella al par!

EVA

Pur non potrei
esservi moglie e figlia insiem?

SACHS

Saresti figlia e moglie insiem?
Eh! ci saria da divertir!
Si, sì! sta ben: tu l'hai pensata ben.

EVA

Non vuol, maestro, scherzar con me?
Alfin, soffrir potreste in pace,
ch'io caschi in man del primo audace,
m'abbia un Beckmesser a conquistar? — (Eva) *(a)*.

SACHS

chi può salvarti, se riuscirà?
Ne ha colpa Pogner, se alcun ce l'ha.

EVA

Dove il maestro la testa ha?
Se di voi cerco, vi troverò? * — * Calzolaio.

SACHS

Ah! si, dici ben: io di me non so. * — * Calzolaio.
Fui tutto il dì pien di pensier:
che la mi giri è forse ver...

EVA

(accostandosegli sempre più.)

Forse alla scuola c'è stato esame? * — * Angoscia.

SACHS

Fu una licenza che mi turbò.

EVA

Perché non dirmi come la è stata?
Qualche domanda v'avrei sparmiata.
Ma chi all'esame si presentò? * — * Angoscia.

SACHS

Un cavalier di più non so... * — * Stolzing.

EVA

(come fra sè.)

Straniero? Or dite! * Ma poi passò? — * Eva *(a)*.

SACHS

* Nemmen per sogno! purtroppo no. — * Stolzing.

EVA

* Ma infin sentiam come l'andò? ** — * Malignità. - ** Stolzing.
Se a voi diè pena, crucciar mi * de'!... — * Domanda.
Dunque è caduto! nè si rialzò?

SACHS

Sì, il gran * congresso il condannò! — * Stolzing, poi Malignità.

MADDALENA

(esce di casa e chiama sottovoce Eva.)

Pst! Eva! Pst! * — * Angoscia.

EVA

(voltandosi vivamente a SACHS.)

Ah! senza grazia?
Gli è tolto omai di riuscir?
Sì mal cantò, sì mal rimò
che omai più aiuto sperar non può?

SACHS

Perduto egli è, nè fia che il destro
gli torni mai di trionfar:
poichè chi nato è già * maestro
non può i maestri accontentar!

MADDALENA

(chiamando a voce più alta.)

Vuolvi il padron.

EVA

(stringendosi sempre più a SACHS.)

* Ditemi almen s'alcun dei maestri
A lui volle * del ben.

SACHS

Portargli affetto
dee pur scottar,
se alcun non giunge a stargli al par.
* Dia pure sfogo al far superbo!
lo domerà del mondo il nerbo;
quel che costò sì gran sudor,
* ci lasci in pace assaporar:
qui non è suol per piante rare;
altrove colga il sacro allôr!

* EVA

(alzandosi sdegnata.)

Sì! lo corrà! del lauro il * fiore,
dove sublimi brillano gli estri,
per * quanto il genio strozzi il livore
* d'invidïosi laidi maestri!

(a MADDALENA.)

Su, mi precedi! io son con te...
e, a consolarmi, traea qui il piè? *
La pece ammorba, men guardi il ciel;
qui tutto spira, veleno e fiel *

(si avvia agitatissima con MADDALENA dall'altro lato della strada e si ferma inquieta presso alla porta di casa.)

SACHS
(guardandole appresso, con un cenno espressivo del capo.)
* Lo prevedea. ** Ci vuol cor!

(Calzolaio). - (Malignità).
* Angoscia. - ** Malignità.

(in questo frattempo egli è occupato a chiudere la parte superiore della sua porta, in modo da lasciare appena intravedere il lume; poi, egli stesso a poco a poco scompare interamente.)

MADDALENA
Nè vuoi rientrar, amor? * Ei ti chiamò.

* Malignità.

EVA
Vacci da te; dirai che son corcata.

MADDALENA
* Un che t'ho a dir! Ma, come far?
Vidi Beckmesser, ei mi fa impazzar!
Tu dèi stasera al verone esporti,
un canto a sereno
ei vuol gorgheggiarti
che suoni conquista,
ma pria saper desia
se incontra il tuo piacer.

* Malignità.

EVA
* Manca anche questa! È una pietà!

* Angoscia.

MADDALENA
Hai David veduto?

EVA
A me che fa?
(sta spiando se alcuno venga.)

MADDALENA
(fra sè).
Ah! fui crudel, sa il ciel che pene!

EVA
Non vedi nulla?

MADDALENA
(in atto di origliare e spiare.)
Ah! sì! è alcun che * viene.

* Domanda.

EVA
Chi mai?

MADDALENA
T'avvia verso l'ostel!

EVA
Non pria ch'io * vegga s'è il mio fedel! **

* Angoscia. - ** Malignità.

(Angoscia). - (Malignità).

(si alternano).

MADDALENA

Io m'ingannai, non era ei già.
Or vien, o il padre tutto risaprà!

EVA

Ah! qual dolor!

MADDALENA

Ma... con quali arti
del tuo patito puoi liberarti?

EVA

* Calzolaio.

Tu va al * veron per me...
(origlia.)

MADDALENA

Ti par?
(fra sè.)
Dovrò il mio damo geloso far?
Ei dorme sulla strada: ah! il caso è bel!

EVA

Ascolto passi.

MADDALENA
(ad Eva.)

È il tuo fedel!

EVA

S'appressa.

MADDALENA

È vol di fantasia...
Su, vien! sinchè coricato egli sia!

LA VOCE DI POGNER
(dall' interno.)

Ehi! Lena! Eva!

MADDALENA

Il pianto è vano.

* Stolzing.

Non odi? vieni! Il tuo bello è lontano! *

(trascina Eva ricalcitrante per un braccio sino sopra i gradini della porta).

SCENA V.

(Walther sopraggiunge, risalendo il viottolo e girando attorno l'angolo formato dalla casa di Pogner.)

EVA
(scorgendo Walther.)

Ei vien!

(si libera da Maddalena, che sui gradini della scala la tira per un braccio, e con un lieve grido gli si slancia incontro.)

MADDALENA

(Stolzing).

Ahimè! ci siam! ci vuol prudenza!

(entra vivamente in casa.)

EVA

(fuori di sè.)

* Quel voi siete...
no! quel sei!...
A te m'apro, anima cara,
teco sfogo i voti miei;
tu l'eroe * sei della gara
e il mio sol fedel!

* Domanda.

* Eva *(b)*.

WALTHER

(con passione e dolore).

Solo a te fedel son io,
ma non degno fui d'allôro;
altro sangue hanno costoro: *
fu il mio carme dispregiato...
Ahi! sventura! nè m'è * dato
aspirar alla tua man!

* Angoscia.

* Eva *(b)*.

EVA

Qual error! * l'ambito allôr
resta sempre a mia mercè,
il mio cor non ha vigor
* che per dar quel serto a te!

* Domanda.

* Eva *(b)*....

WALTER

No! t'inganni! la man tua
ha tuo padre omai legata;
s'anco alcun non la fa sua,
fia per sempre a me negata! *
« *Chi sol dei maestri il serto avrà*
innanellar Eva potrà! »
Cosi parlava innanzi a lor,
nè il può disdir, ne avesse il cor!
Ciò appunto m'animò;
ai loro riti ancora impar
* l'amor per me cantò,
il gran diploma a conquistar.
Ma! quei maestri!
Ah! furibondi quei maestri!
Come la regola
ne inceppa gli estri!

* Maestri Cantori.

* Ardore giovanile.

M'arde la bile.
di me non so,
fu agguato vile,
che m'insidiò!
Vien! dir te l'oso!
là, dovè io regno,
* Vogelweide. * dove maestro
io pure son!
D'esserti sposo
non sono indegno;
Eva, mi segui,
di qui fuggiam!
Ah! più speranza
* Malignità. or non ci * avanza!
Tutti i maestri,
arpie d'averno
sconci, pedestri
* Arte. ghignano a * scherno;
* Regole. * sulla tabella,
fida sorella,
l'arte che gracchia
segna ogni macchia,
* Malignità. ver te dall'*alto
spiccano il salto!
con qual beffarda
aria ognun guarda!
e nelle sue spire
ti vuol sentire
con voce grama
sposa ti chiama,
qual dallo scanno,
con mesto affanno,
la giovin lira
a te sospira!
Ed io soffriva!
Chi mi trattenne dal cacciarli
alle geenne?

(si ode lo squillo forte del corno della GUARDIA NOTTURNA. - WALTHER con un grido:)

* Notte d'estate. Ah! *

(WALTHER con un gesto tragico mette mano alla spada e le si para dinnanzi con aria feroce.)

EVA
(prendendogli dolcemente la mano per calmarlo.)

Walther, ti calma; dammi la mano;
è della notte il guardïano.
Là, sotto il tiglio, per or t'ascondi;
or or passato di qui sarà.

(Notte d'estate).

MADDALENA
(piano, dalla porta.)

* Eva! su via! più non tardar! **

* Eva. *(b)*. - ** Amore.

WALTHER

Tu vai?

EVA

Nol deggio forse?

WALTHER

T' involi?

EVA
(con dolce determinazione).

Alla gara final!!!

(rientra con MADDALENA in casa.)

(Nel frattempo, è comparsa la GUARDIA NOTTURNA nel viottolo; poi svolta, cantando, l'angolo della casa di POGNER e continua la sua strada, prendendo la sinistra.)

LA GUARDIA NOTTURNA

* « Buona gente
« m'ascoltate,
« son dieci ore suonate;
« guardate il foco e il lume insiem,
« chè non v'accada alcun malor!
« Lode al Signor! »

* Canto della Guardia notturna.

(nell'andarsene dà fiato di bel nuovo al corno.)

SACHS
(il quale dalle imposte ha, origliando, inteso il colloquio dei due amanti; apre un po' di più, tirando indietro il lume.)

Brutte storie ebbi ad * udir;
Eva ei stava per rapir!
Attenzion, s' ha da impedir. *

* Notte d'estate.

* Calzolaio.

WALTHER
(sotto il tiglio.)

Che non ritorni? Oh, mio dolor!

(EVA esce dalla casa cogli abiti di MADDALENA.)

Già quì ella vien? Oh cielo! no... è la fante! *

* Calzolaio.

(EVA scorge WALTER e si slancia verso di lui.)

Ma... pure... sì! *

* Amore.

EVA

Son io, son io che torno a te!

(gli si getta fra le braccia.)

(Amore).

WALTHER
(con trasporto)

O cielo!
Ora soltanto io so
che il dolce lauro a me toccò!

EVA
Or più non tardiamo!
Fuggiamo! fuggiamo!
Oh! fossimo lontan!

WALTHER
Là sulla via
ci attendono, ben mio,
i servi ed i corsier! *

* Calzolaio.

(sul corno, in lontananza.)

(Allorchè entrambi si voltano, per isvoltare la cantonata, SACHS; dopo aver posta la lampada in un globo di vetro, ne proietta la luce vivace, dalle imposte aperte, in modo che WALTHER ed EVA vi si trovano involti.)

EVA
(trattenendo con forza WALTHER.)

Il calzolar! S'ei puoi scoprir!
T'ascondi! non t'accostar!

WALTHER
* Qual altra via per isfuggir?

* Notte d'estate.

EVA
(accennando a destra.)

Da quella strada.
ma torta ell'è,
mal nota a me
e poi la guardia
forse scontriamo.

WALTHER
Torniamo dove pria.

EVA
Sta alla finestra
il calzolar.

WALTHER
Farò che non s'opponga.

EVA
Non ti mostrar, ti conosce...

WALTHER
Costui?

EVA
è Sachs!

WALTHER
Hans Sachs? amico ei m'è!

SCENA VI.

(Notte d'estate).

(BECKMESSER guizzando inosservato dalla GUARDIA NOTTURNA, è penetrato nel viottolo, spia collo sguardo le finestre della casa di POGNER ed, appoggiandosi alla casa di SACHS scopre un sedile di pietra fra le due finestre. Vi si asside osservando sempre quelle che gli stanno di faccia. Nel frattempo sta pizzicando le corde di un liuto che ha portato con sè.)

EVA

Mai no!

Sol di te m'ebbe a dire del gran male.

WALTHER

* Che Sachs? ei più! vo' spegnergli il lampion! * Calzolaio.

EVA

(trattenendo WALTHER.)

* Nol far! * Liuto.

(Beckmesser pizzica il liuto).

Ma ch' è? * * Liuto.

WALTHER

Di liuto un suon!

(Allorchè SACHS ha udito i primi accordi del liuto, come colpito da idea repentina, ritira il lume alquanto indietro ed apre leggermente la parte inferiore.)

EVA

Oh! mio dolor!

WALTHER

A che tremar? Non vedi?

ritrasse il lume Sachs: puoi tutto osar!

EVA

Non iscorgi laggiù?

(SACHS, inosservato, ha collocato un deschetto sotto alla porta; poi sta origliando per raccogliere le parole di EVA.)

Un altro venne

e fermo sta.

WALTHER

(parlato.)

Lo vedo e l'odo: egli è

un menestrel. Or qui costui che viene

a far?

EVA

(con disperazione.)

Beckmesser è!

SACHS

Ah! ah! sta bene!

WALTHER

Colui?

Qui è in mio poter!

A me! quel vil io vo' freddar!

EVA

Ten guardi il ciel! il padre vuoi far desto?

Gorgheggierà, poi se n'andrà! * * Calzolaio.

(BECKMESSER adocchiando vivamente la finestra, pizzica con violenta impazienza il liuto.)

* Andiam laggiù tra il folto e presto! * Liuto.

il mio coraggio tu devi imitar! *(si alternano).*

(trascina WALTHER nel boschetto sulla panca sotto i tigli. Allorchè BECKMESSER sta per cantare, SACHS picchia fortemente col martello sulle forme, dopo aver diretta nuovamente la luce della lampada sulla strada.)

* SACHS	BECKMESSER
* *Jerum! Jerum!* *Halla hallo hè!* *Oho! Trallalei!* *Trallalei!*	Che vuol dir ciò? Strillon dannato!
Dal paradiso in lagrime quand'Eva Iddio cacciava si fece mal coi ciottoli, però che ignuda andava.	Che mai gli frulla al becero? *
Ciò dolse al Creator, pel ben che le volea, e all'angiol suo gridava allor: farai du' scarpe a quella rea; e poi che il padre Adamo è un uom ch'onoro ed amo, perch'ei non abbia a farsi mal, gli metti in forma un gran stival.	
	(Si accosta a SACHS.) * Che? Mastro? ** Su così tardi ancor
Signor scrivano! Che? qui ancor? vi dan le * scarpe sì grand'affanno? Lavoro! per diman pronte saranno. * (come prima si rimette al lavoro.)	
	(stizzito.) Porti il diavol le scarpe! io quiete vo'!
* *Ierum!* *Halla hallo hè!* *Oho! Trallalei!* *Trallalei! Ohe!* O Eva, Eva, rea femmina, tu l'hai su la coscienza,	

WALTHER | EVA | * **Canzone del calzolaio.**

* Calzolaio.

(sotto voce ad Eva.)

Che vuol mai dir?
Allude a te?

* Lavoro.

(sotto voce a Walther.)

L'ho udito ancor;
per me non è:
però cattiveria
c'è qui.

Quant'indugiar!
l'ora trascor!

* Calzolaio. - ** Malignità.

* Malignità.

* Malignità.

* Canzone del calzolaio.

(come prima.)

Vuol farla all'altro.

SACHS

se, a calzar l'uom,
richiedasi
d'un angiol la * pazienza!

Dovevi in ciel restar,
i ciottoli a scansar;
[pel giovin tuo
[trascorrere

[maneggio
[spago e lesina,
e, del prim'uom pel debole,

fo suole e pece mastico!
Se non foss'io
l'angiol di Dio,
[il diavolo dovria
[acciabattar!
Fe...

BECKMESSER

(andando minaccioso verso SACHS.)

È il tiro a me che si vuol far?

SACHS

(interrompendosi.)

BECKMESSER

Notte e giorno canzonar? *

SACHS

Che importa a voi
s'io vo' cantar?
Finiti voglio questi calzar!

BECKMESSER

Vi rinchiudete!
lasciate star! *

SACHS

Di notte il punto
mi dà gran noja;
mi garba più
restar così,
l'aria pigliar
e canticchiar:
la terza strofa udite,

(incera visibilmente lo spago.)

se si va!
* [*Jerum!*
[*Jerum!*

BECKMESSER

Furente io sono!

SACHS

Halla hallo hè!

BECKMESSER

Sconcia canzon!

SACHS

Oho! Trallalei!
Trallalei! Ohe!

BECKMESSER

Da non accorgersi ch'io mi stia qui!

WALTHER | EVA

a te, o a me?

[La fa,
mi par, a tutti * tre!
Qual ansia in cor!
io mal presento!

(Canzone del calzolaio.)

* Lavoro.

à cara pace al tuo tormento!

[Udir
nol so...

ol posso udir,

a te son presso,
mio sospir!
(trae dolcemente a sè EVA.)

* Calzolaio.

* Calzolaio.

* **Canzone d. calz.** - Calzolaio.

(Canzone del calzolaio).

SACHS

(BECKMESSER si chiude gli orecchi e si mette a passeggiare disperato su e giù davanti alla finestra.)

* Rinuncia.

* Eva, ascolta e venia
al mio dolor concedi!
Quest'arte mia diabolica
nel mondo andava a piedi!
Se un angelo del ciel
mi fosse un dì fedel,
e là volesse accogliermi,
darei le scarpe al diavolo!
Ma, mentre io sto cogli angeli,
ho qui fra i piedi gli uomini
e ad esser torno Sachs,
un calzolaro e vate al par!

BECKMESSER

* Calzolaio. - ** Rinuncia. - Canzone del calzolaio.

* Schiuso è il veron! **

(adocchia la finestra, la quale si apre lentamente e dove appare visibilmente MADDALENA con le vesti di EVA.)

EVA

(con grande inquietudine, a WALTHER.)

Mi turba il canto,
non so perchè! Fuggiam! ah sì! fuggiamo!

WALTHER

(traendo fuori a metà la spada.)

La spada qui ci vuol!

EVA

Ah! no! non fare!

BECKMESSER

Oh! ciel! è lei!

WALTHER

(sempre tenendo fuori a metà la spada.)

Non n'è ei degno!

EVA

Pazienta ancor!

BECKMESSER

Perduto io son, s'ei canta ancor!

EVA

(mentre BECKMESSER s'avvia verso SACHS e pizzica il liuto, per trattenere MADDALENA alla finestra.)

* O mio fedel! farti languir
è pur crudel!

* Lavoro.

BECKMESSER

* Ehi, Sachs!
vi piaccia un motto udir!

* Liuto.

WALTHER

(piano ad EVA.)

Chi sta al verone?

BECKMESSER

(a SACHS.)

A lavorar chè v'ostinate?
Le vostre scarpe io l'ho scordate.

EVA

(piano.)

È Maddalena.

WALTHER

Il caso è strano!

BECKMESSER

Vi onoro assai qual calzolar.

WALTHER

* Risibil fôra.

* Calzolaio.

BECKMESSER

ma più
qual d'arte sommo fratel!

Parer
(strimpella ancora voltato alla finestra.)
vostro rispetto al par.
(tornando ancora a strimpellare.)

EVA

Ma fra costor ahi! come guizzare!

WALTHER

Meglio è lasciarlo
incominciare.

(WALTHER ed EVA intanto, appoggiati l'un l'altro sulla panca, si studiano sempre più di trovar modo di passare tra SACHS e BECKMESSER.)

BECKMESSER

Udir vi piaccia un madrigale, *
con cui concorro al premio augusto!
(come prima.)
Dite sè sia di * vostro gusto.

* Malignità.

* Liuto.

(voltato col dorso verso il viottolo, egli strimpella sul suo liuto, per richiamare l'attenzione e trattenere alla finestra MADDALENA, che egli scambìa per EVA.)

SACHS
(come prima.)

* Malignità *(acc.)*. — Oh! oh! * La burla passa il segno!
Basta! è cotale scherzo indegno,
* Ingiuria *(canto)*. — * Se il calzolar poeta
Vi appar, non vi potria per ben calzar!
Io vo' veder,
se il filo va a dover:
del verso lascio a voi
il modo, il prima, il poi;
sapor, color per me valor non han:
le scarpe nuove fo' per doman!

BECKMESSER
(strillando.)

* Calzolaio. — * Non fu che scherzo! Via! via! siate buon!
(toccando il liuto.)
* Liuto. — Sentite meglio * quello che ho nel cor!
* Liuto. — Vi stima ognun fra noi, * ed Evuccia v'ha
invero in grande onor!
Poichè doman vorrei
in pubblico cantare,
non mi potria guastare
* Liuto. — * di non piacere a lei?
Vogliate almen soffrir
ch'io canti e poscia dir
* Liuto. — se canti bene, o mal! *
* Liuto. — È questo * l'essenzial!
(strimpella di nuovo.)

SACHS

Cessate per pietà;
indegno son di tanto onor...
* Corona. — * Son canzonette quelle che acciabatto,
e canto in quella che tiro e che batto!
(continuando a lavorare.)

* Canz. d. calzolaio. - Calzolaio. *

SACHS	BECKMESSER
Jerum! Jerum! *Halla hallo hè!* *Oho! Trallalei!* *Trallalei!* *Ohe!*	Ah! giuralciel! mi fa perdere il lume con quel trillar di pece e untume! Zitto! volete la gente svegliar?

SACHS (Canz. d. calzolaio).

L'ho abituati, non m'ode alcun.
O Eva, Eva!...

BECKMESSER
(scoppiando in impeto d'ira.)

Siete sol un reo compagno!
ma ora di più nol soffrirò!
State zitto sullo scagno,
o a tacer vi obbligherò! * — * Liuto.

(strimpella con furore.)

Sol invidia è in voi, non altro:
* vi credete arguto e scaltro. — * Vanità.
Che un altro valga un po' v'eccita a scherno:
ben vi conosco e fuor e nell'interno!
Il non avervi scelto a marcator
vi fa scoppiar, più del fegato il cor! * — * Calzolaio.
Or ben! sinchè Beckmesser vivrà
sinchè una rima egli trovar saprà,
e fra i maestri potrà valer,
* lo giuro pel Signor, — * Maestri cantori...
che mai Gian Sachs non fia
eletto a marcator! * — * Liuto.

(torna a strimpellare furiosamente.)

SACHS
(che lo ha ascoltato con tranquilla attenzione.)

E il madrigal?

BECKMESSER

Lo porti il diavolo!

SACHS

* Bando alle regole, ma suoni ben! — * Vanità.

BECKMESSER

Volete udirmi?

* SACHS — * Calzolaio.

Via, se Dio vuole,
cantate! intanto io batto le suole. * — * Calzolaio.

BECKMESSER

Ma s'ha a tacere!

SACHS

* Vanità. * Si tacerà!

* Calzolaio. Ognuno il proprio mestier farà. *

(continua a picchiare sulle forme.)

BECKMESSER

Più non picchiate sulle ciabatte!

SACHS

Ma allor la suola come si batte?

BECKMESSER

Ma con quei colpi si può cantare?

SACHS

* Calzolaio. A voi la nota e a me il calzare. *

(ripicchia.)

BECKMESSER

Che fa il calzar?

SACHS

Diceste or or
che io mal m'impanco tra voi cantor.
Ma pur! l'affar si può drizzar;
* Arte. a due si va di passo * par.
Io ne' miei cuoi metto ogni boria,
rubar non voglio l'arte censoria:
voi non temete il paragon,
con un par vostro novizio io son.
Cantate pur, io sto ad udir
e l'opra mia potrò finir...

BECKMESSER

(Arte).

Marcate pur e ad ogni error
col vostro gesso siate censor!

SACHS

No! no! le scarpe non vo lordar:
No! un colpo di martel saprà bastar!

BECKMESSER

Qual cattiveria! Ciel! tardi è già!
La mia diletta se n'anderà! * — * Liuto.

(strimpella con forza il suo liuto, come per cominciare il suo canto.)

SACHS

(battendo sulla forma.)

Or convien cominciar,
oppur canto da me. * — * Calzolaio.

BECKMESSER

(come prima.)

Ristate per pietà! * (Diamin che vipera!) — * Liuto.
* Or al mio canto voi darete norma; — * Arte.
sta ben, segnate i falli sulla forma,
però ad un patto: col fallir sever,
ma non mai se sto sul retto sentier.

SACHS

* Darvi norma? le regole non so. — * Vanità...
So che il lavoro a volte storpierò. * — * Calzolaio.

BECKMESSER

Va pei cantor! * — * Bastonatura.

SACHS

Pei * calzolar! — * Calzolaio.

BECKMESSER

* Buon un error non s' ha a menar.

SACHS

Doman sarete senza i calzar.

WALTHER
(piano ad Eva.)

* Oh! qual rumor!
mi par sognar:

la scuola parmi
or or lasciar.

SACHS

Sedete qua!

Perchè lontan?

Vi ascolto mal!

Andiam! Potete incominciar!

BECKMESSER

* (accorda più basso il liuto, che, nei primi su
mente salito di tono.)

« * Spuntar l'aurora ** do
vegg'io dei sogni d'ô

(scuote la testa e Sachs, ripreso in mano

« e ratto il cor mi mol

(Sachs picchia. Beckmesser cessa per un

« un sano e fresco... »

(Sachs ripicchia.)

(Beckmesser si volta furibondo dal lat

Fate per celia?
Che c'è di sbagliato?

SACHS

Meglio cantato:
* « e ratto il cor...
mi molce un sano e fresc

BECKMESSER

Ma come rima con « l'au

* Bastonatura.

BECKMESSER
ı indietro verso l'angolo della
sa,)

EVA
(si abbandona, come perduta in
un sogno, sul petto di WALTHER.
Entrambi restano così.

* Notte d'estate.

! mi dà ai nervi.

non vedervi,
:ome a scuola
il censor!

M'investe il sen
come un sopor:

voce mia
lolce suon
modular.

sia ben,
sia mal,
lo ignoro ancor.

ra repentina-

* Liuto.

* Serenata. - ** Liuto.

picchia.)

iprende :)

ınata.)

* Serenata.

· »?

SACHS

Vi sembra proprio acconcio il modo?
Mi par discorde il detto e il suon!

BECKMESSER

Non vo' contrasti! Bando a quei colpi,
o mal l'andrà!

SACHS

Via! la canzon!

BECKMESSER

Confuso io sono!

SACHS

Ricominciate:
or per tre colpi pausa vo' far!

BECKMESSER

(a parte.)

È già un miracolo se sono in me!
purchè quell'angiol sia ancor in sè! *
* « Spuntar l'aurora dolce
vegg'io dei sogni d'ôr,
e ratto il cor mi molce
un sano, fresco umor:
mi secca di morire,
è meglio ambire
a giovinetta man.
Perchè di tutti i giorni
questo più bel m'appar?

(stizzito per reiterati colpi di martello di Sachs.)

Convien che ve la sforni:
perchè un bambin d'amor
promessa ha per isposa
a chi la vincerà

(Sachs fa cenni di ironica approvazione).

il caro suo papà.

* Liuto.

* Serenata.

(con molto impeto.) (Liuto.) - (Serenata.)

chi n'ha piacer.....
venga a veder.....
La bella e dolce vergine,
la giovin Dea
de' miei pensier....
Perciò trovai sì bello il ciel
siccome al ritornel! »

(salta su furente.)

Sachs! Via! mi rovinate!
Tacer vi piace?

SACHS

Io muto sto! * (* Arte.)
I segni noto; parlerem poi:

(Beckmesser si avvede che Maddalena sta per allontanarsi dalla finestra).

frattanto vanno le suole a mal.

BECKMESSER

Scompar? * Ps! Ps! Ahi più non so! (* Liuto.)

* (sull'angolo, minacciando Sachs col pugno.) (* Calzolaio.)

Sachs, dello scandalo mi sovverrò!

(si dispone a cantare la seconda strofa.)

SACHS

* (col martello scioglie le forme.) (* Calzolaio.)

Tirate via! pronto è il censor! * (* Liuto.)

BECKMESSER

(Non levando mai gli occhi dalla finestra, ha notato con ansia crescente i gesti poco gradevoli di Maddalena, ed a fine di ammortire i colpi ripetuti di martello di Sachs canta sempre più forte e quasi a perdita di fiato, massacrando il tempo.)

« * Il cor fa capriole (* Serenata.)
pensando a quel bambin,

(Liuto). - (Serenata.)

ma a un patto il padre vuole
legato il suo destin,
e non darà la dote
che a chi conquistar puote
il capo, il mezzo e il fin.
Dell'arte un gran maestro
dilige quel tesor,
ma insiem dimostri l'estro
di vate e di cantor!
nè, pria che colga il serto
al gran concerto,
suo genero sarà.

(pesta i piedi con violenza.)

Non venga men
dell'arte il fren,
e non livor
e non velen
contrasti al vate
il sommo ben...
di alfin poter
stringere al sen

(SACHS, il quale, scuotendo il capo, rinunzia a notare i singoli errori, martella con maggior forza per cacciare il conio dentro alla forma.)

la tenera beltà! »

SCENA VII.

SACHS

* Calzolaio.

* (si alza dal deschetto e si appoggia all'imposta esterna.)

Finito avete?

BECKMESSER (Calzolaio).

(nella massima agitazione.)

Che ve ne par?

SACHS

(tirando fuori le scarpe, in aria di trionfo.)

Io son pronto coi miei calzar.

(BECKMESSER, il quale si è tirato indietro nella strada ed ha appoggiate le spalle al muro, canta, per sopraffare la voce di SACHS, strillando a perdita di polmoni, mentre lancia il suo liuto addosso a SACHS. — Questi, mentre fa ballare, agitandole, le scarpe in alto:)

Son degni inver di un marcator; *
e un madrigal strillar vo' allor!

* Canzone del calzolaio.

BECKMESSER
(gridando sempre a squarciagola canta la terza strofa.)

* Ch'io sia cantor gagliardo
quest'oggi vo' provar,
chè ho fame, sete ed ardo
il premio riportar!
Ed or
le nove muse
m'abbiano in core infuse
le grazie del poetar!
Dei numeri e dei trilli
so i modi
misurar;
ma il salto
nei birilli
talor si può passar,
e, specie, se la testa
vi balla
e gira a festa,
sperando di sposar.
Gentil garzon,
quant'ho di buon,
io v'offro
in grado e posizion,
per far gradir
la mia canzon!
E, se alla bella
accetto io son,
poterla inanellar!

(si volta, vuol fuggire.)

SACHS

Con colpo or breve, or fitto
sta sulla suola scritto;
si può notar
e contemplar,
però che chiaro appar.
De' il bel cantor
a tempo andar:
Or burla
lo scrivano
chi batte
il cuoio
invano!
Or i calzar
san da portar!
Vi sta
per ben
il pie',
chè la misura c'è

(ride forte.)

(osserva per un poco il tumulto crescente; poi spegne il lume e chiude le imposte in modo però da poter vedere da un piccolo pertugio quanto accade e specialmente seguire WALTHER ed EVA).

DAVID

(aprendo la finestra proprio presso a BECKMESSER, e traguardando fuori.)
Che diavol c'è?
(si avvede della presenza di MADDALENA.)
Che si fa là?
La Lena, ahimè!
Dubbio non v'ha
Oh ciel! foss'egli
Convegno egli ha
È lui
che piacele
più assai di me
(prende fiato.)
Aspetta, villano
ti voglio strigliar
(si slancia in istrada di sopra della botteg manda in pezzi il li di BECKMESSER e scaglia rabbiosame contro di lui.)
Ah! * mascalzon
ti vo' conciar!

(ghermisce BECKMESS per il collare.)

I VICINI | MADDALENA

figurano tutti i Maestri, e SACHS, BECKMESSER GNER, poco per volta, poi mero sempre maggiore, o le finestre che danno ottolo e guardano in giù. nandosi e parlando fra d uno ad uno o a più).

* Serenata.

strilla or là?

est' è
rar!

i sonni può
turbar?
(ruvidamente.)
nzio, olà!

gliam dormir!

iuco gli è
vuol ragliar!

! là! non più!
altrove ad abbaiar!

atevi di qua!

(la quale, sull' ultimo per allontanare BECKMESSER gli ha fatto una quantità di segni esagerati di approvazione, grida ora forte dalla finestra.)

* Tumulto.

Oh cielo! David!
Dio! quale orror!
Aiuto! aiuto!
* qualcuno muor!

(i GARZONI, ad uno ad uno, poi a frotte balzano in iscena.)

* Bastonatura.

ntanano dalle finestre e ono pochi per volta in a. WALTHER ed EVA assi- con crescente sgomento nulto, che si va facendo e più vivo; egli la rac- nel suo mantello e si na- e nel boschetto in modo nanere inosservato.)

BECKMESSER	I VICINI	DAVID	I GARZONI	MADDALEN
Monel villan!				
	Laggiù! Si dàn!			
mi vuoi lasciar?				
	Si fa macel! (venendo giù con altri.)	Davver! gli stinchi		

(BECKMESSER e David intanto si azzuffano; ora scompaiono, ora ricompaiono, al proscenio; BECKMESSER, in atto di fuggire, DAVID che lo insegue, lo ghermisce e lo picchia senza interruzione.).

BECKMESSER	I VICINI	DAVID	I GARZONI	MADDALEN
	Si dàn! si dàn!			
		ti romperò!		
	Sono alle man! (gridando forte in istrada.)		(tra loro e nel medesimo tempo coi VICINI, spesso alternandosi.)	
	Di qua, di qua! Sono alle man! Si accopperan!			
	Lasciate star! Lasciate andar! o tutti due saprem picchiar!		Di qua! di qua! Sono alle man!	Oh ciel! Aiuto Oh! quale orro
				David! Oh! Di vônsi accoppar
			Calzolari! Son sarti,	David, sei pazz Cielo! che orr
	Le vuoi pigliar?		Oh! gli ubbriaconi!	Alcuno v'ha là che certo morr
	Su, separatevi laggiù!		Oh! gli affamati! Sono i magnani, che fanno il diavolo,	
			che metton mal!	
	Voi pur, voi pur? Qui pure voi? (urtandosi.)		No! sono i fabbri! Scommetterei! sono i chiavai!	
	Vi s'attaccò! V'han fatto mal?... Si sa chi sei!		I legnaiuoli! Di certo son beccai! I pecorai che in ballo son!	
	Voi meglio ancora! (uno che picchia un altro.) Come? Così!... * Ciuco!		Sono i barbieri a comparir; in ballo son!	
	Villan! (ripicchiandosi.)		Ah! s'azzuffan! s'accapiglian.	
	Saluti in famiglia! Che vi fa male? (accapigliandosi.)			Odimi, David
	In casa guai? Do la pariglia! (picchiandosi ancora.)			Lo lascia star, l
	Come le volano! *			non fecemi al
	Ah! Goffo!... Scemo! Becero! Tanghero! (e sempre picchiandosi.)			Nè retta anc
	Guarda in là se ti picchio! (tirando fuori un bastone,) Mettete senno alfin!		(giubilando.) In man hanno i droghieri canditi d'orzo e di baston.	

LE COMARI	I COMPAGNONI	I MAESTRI	
			(Tumulto). - (Bastonatura).
			(ora si alternano, ora si accompagnano).
› alle finestre che hanno te e guardano in giù. Si nano.)	(Armati di bastoni, sopraggiungono da vari lati. Alterandosi.)		
uesta zuffa	Lesti! compagni, qua!		
ie vuol dir?	Laggiù per ben si picchiano,		
i che stanno			
litigar?	s'azzuffano, s'accoppano;		
! si stan per accoppar!	unitevi, stringetevi!		
'è mio padre	Ahimè!		
rse là!	si stan per accoppar!		
con grande orgasmo.)			
› marito è certo là!	C'è da menare		
uale orror!	per ben le mani!		
ıardate un po'!	Si picchian!... Meglio		
	è starsene lontani!		
		(con altri BORGHESI, più attempati, entrano da diverse direzioni.)	
ıe baccan!			
fa macel!	Son tessitori!		
›l coltel		* Che c'han da far	*} Serenata. - Bastonatura.
accopperan!	* Son conciatori!		
		sì gran baccan?	
! quei da basso!	Son sempre lor:		
ıdenza e carità!	Han perso il premio!		
	Vengono alle man!		
che? degli altri al pari,	Dateci! su!...		
r voi le man menar?			* Tumulto
	E la marea monta ognor più!	S'accaldan sempre più!	
	Il capo è quello		
	Dei macellai!		
ıdenza è carità!			

I VICINI

[Ah! ripicchia
(picchiando.)
[Ci sta! ci sta!
(gridandogli appresso)
Ti pigli un canchero,
o schiuma di birbon!
(inseguendolo.)
e ciò pel resto!
Per te, gaglioffo!
Per te, furfante!

Ah! truffattore!
Servo di lei!

* [Balordo!
[Ladro!
Oh! vi fa mal!
Salute a voi!
Dell'altre ancor?... *
A casa or via
o lei vi concerà!

Vi piace quel
che non mi va?
Che preme a voi

s'io resto qui?

A casa, orsù!
* Che importa a voi,
se piace a me!
A casa i compagnon!

Al par di voi
maestro io son!
Ah! mascalzon!
va via di qua!

Tacete, olà!
Addosso date!
Noi non cediam!
Niuno s'arrenda!

[Pettini!
[Forbici!
Addosso date!
Tutti! su! bravi!...
Dën le mani a casa star!
Dàlli! bene! dàlli su!
Basta, olà! che mai si fa!
Zitti là! smettete dunque!
Vada ognun pe' fatti suoi!

I GARZONI

che san di noce e zafferan!

San pur da buon,

ma male pur vi fan!
Sol, dopo il colpo,

è dolce averli in man!

Vuoi pigliartela con me?

Io! che? lo credi?

Vo' pigliarmela con te!

[Con quel far
[da lepre al brodo,

quivi il naso vuoi ficcar?
Ah! Dàlli, dàlli ancor! (tutti.)

Dài sodo! Or bene sta! *

Sempre e sempre più si dàn...
Dio! che chiasso e che baccan!

(con gioia.)
Ah! sta ben!
* seduti non l'hai tu!

Sul muso dàlli!

Ah! sta ben: Crac!

Senti! grandina per ben!
Ah! sta ben: Piff, paff!

[Dove tocca
[erba non vien!

Quei le buscò!...

Senti! torna a grandinar!
Sangue a fiotti, sangue a botti
noi vedremo sgocciolar!
[Teste peste,
[o già spaccate!
(picchiandosi a rotta di collo coi VICINI.)
certo al pari si vedrà!

Qui le va a prender
chi non le dà!

MADDALENA

Ah! qual terror!

* David! non vuoi
dar retta alfin?

(guardando in giù.)
Lo frena tu, Signor!

* David! sei pazzo?

(gridando.)
* David! ah! David!

(col massimo sforzo.)
è il sor Beckmesser!

LE COMARI

Che? pur voi
Come gli altri?
Vostre mani levar?
Levatevi di là!
Prudenza, per pietà!
Là! si batte il mio uom!
Ah, Dio!...
Sono caldi ancor del vin?
Se il mio Gian io vedessi!
Ah! lo veggio per ben!
Si vedono laggiù!
Son tutti ciechi, o pazzi?
Veh! là, Cristian * che battesi
e Piero glie le dà!...
Veh! là, guarda Michel!...
Vengon con Stefano alle man!
Oh! Cielo! il padre
a morte colpito!
Piero dài retta a me!
Ciel! han colpito a morte
il mio figliuol!
Ferito al capo
è il mio Giovan!
Oh Dio! Come si battono!
Oh! che botte e che baccan!
Giovan, dà retta a me!...
Rissa diabolica!...
Ci assista Iddio,
s'ancor non vôn finir!
Mio marito è là!...
Stan per picchiar!
Chi omai c'ascolta più?...
Dio, quale orror!
Di teste, braccia e spalle
è un ondeggiar!
Ah! Franz metti ragion!
Quale fracasso!
Dio! qual baccano!
Acqua portate qua!
Acqua! è quella che ci vuol!
Versatene, versatene,
lor furor ad ammansir!
Aiuto! all'assassin!

I COMPAGNONI

Doman quinto sarà!
Qualcun si scotta!
Gridano: ahi!
Di quà!...
Hanno i randelli,
hanno i martelli,
hanno i coltelli!
Tiriamo giù!
Fuori i Mestieri!
* E sempre dàlli!
Tiriamo giù
Sul posto siam!
Che? ci volete
il passo contrastar?
Vogliam le man menar?
* Fabbri! (chiamando.)
Fatevi in là!
Borchiai!
Stagnai!
Spadari!
Or via, tutti di qua!
Noi or qui a posto siam!
Non si cede
Niun s'arrenda!
Pettini!
Forbici!
Date addosso!
date su!
Dàlli! dàlli! bravi! su!
Basta, olà! or che facciam!

I MAESTRI

Sono alle man!
Si cessi! Orsù!
vada ognun pe' fatti suoi!
o scoppia di legnate
un temporal!
Den le mani a casa star!
o vogliamo voi conciar!

(Serenata). - (Bastonatura). - (Tumulto).

* Tumulto.

* Bastonatura.

* Tumulto.

* Bastonatura...

* Serenata. - Bastonatura.

I VICINI	I GARZONI	LE COMARI
	Chi non le dà le prenderà!	Ah! strage! aiuto! aiut
Vada a casa, è giunta l'ora	Picchia ben! forti! bravi!...	All'assassin!...
od or ora il picchierem!		Gridate: aiuto!
Cessate omai		
dal contrastar!	[Non si ceda!	
Arti! mestier!	[Or gli amici	Acqua!! versatela!
	stan per venir!	Sul capo di costor!
	Vergogna a quei	
Or, più! finiam!	che ceder può!	
Non si vuol ceder!	[Dàlli, su! su!	
Arti! mestier!		
		Giù, giù! a rovescio!
	[Viva là!	Si picchian sempre più
		[L'innacquate
	Forti, forti! Non si ceda!	[per davver!
		[O trafitti,
		[li vedremo
	[Or ognuno,	[stramazzar!
Fuori tutte le Arti!	[pari ad uomo,	[Boccie, brocche,
		[secchie e tine!
	è già pronto a battagliar!	
(gridando.)		[l'empi e getta
Arti! Arti! Arti! A noi!		[a lor sul capo!

* Calzolaio.

* (all'udire lo squillo del corno della GUARDIA NOTTURNA, i GARZONI, BORGHESI, COMPAGNONI e MAESTRI se la danno a gambe, cosicchè la scena si spopola rapidamente. Le imposte si chiudono; le COMARI sono scomparse.)

* Notte d'estate.

POGNER

* (sulla scala.)

Ehi! Lena, dove sei!

SACHS

(spingendo EVA quasi svenuta sulla scala.)

A casa, a casa, Lena!

* Bastonatura. - Tumulto.

(si alternano.) * Serenata.

* (POGNER la riceve e la trascina dentro. SACHS, dopo aver colpito DAVID coi pedali ed averlo cacciato a pedate nella bottega, trae WALTHER, trattenuto fortemente coll'altra mano, in casa e vi si chiude tosto per entro. - * BECKMESSER, liberato dalle strette di DAVID, per l'intromissione di SACHS, malamente percosso, scompare in mezzo alla folla.)

I COMPAGNONI	I MAESTRI	POGNER	WALTHER	
...ada a casa!				(Serenata). - (Bastonatura). - (Tumulto).
...il picchierem!		(in abito da notte compare alla finestra.)	(che finora è rimasto nascosto nel boschetto con EVA, seguendo con inquietudine crescente la progressione del tumulto, la prende col braccio sinistro e col destro snuda la spada.)	
		O cielo! Eva! deh! chiudi! io vo' a veder che si fa mai laggiù!		*(ora si alternano, ora si accompagnano)*
		(tira dentro MADDALENA, che stende desolata le braccia verso la strada e chiude la finestra.)		
...i! mestier!			Osar conviene; un varco aprirsi!	
			(si slancia colla spada sguainata nel mezzo della scena, per aprirsi con Eva un varco verso il viottolo. In quello balza SACHS, con un salto poderoso, fuori della bottega; si fa largo con un colpo violènto in mezzo alla folla e ghermisce WALTHER per un braccio.)	
...tte l'Arti fuor!				
	Non ha il maestro			
(gridando.) ...i! Arti! Arti! A noi! or più che far!				

(Allorchè la strada e il viottolo sono vuoti e tutte le case chiuse, appare al proscenio la GUARDIA NOTTURNA, si frega gli occhi, si guarda intorno stupito, scrolla il capo e con voce leggermente tremante riprende il suo grido.)

(Bastonatura). - (Tumulto).

LA GUARDIA NOTTURNA

* « Buona gente, m'ascoltate!
« Suonate sono le undici! da' spettri
« vi dovete guardare! mali spiriti
« Non v'abbiano a turbar! Lode al Signore! » *

* Canto della Guardia notturna

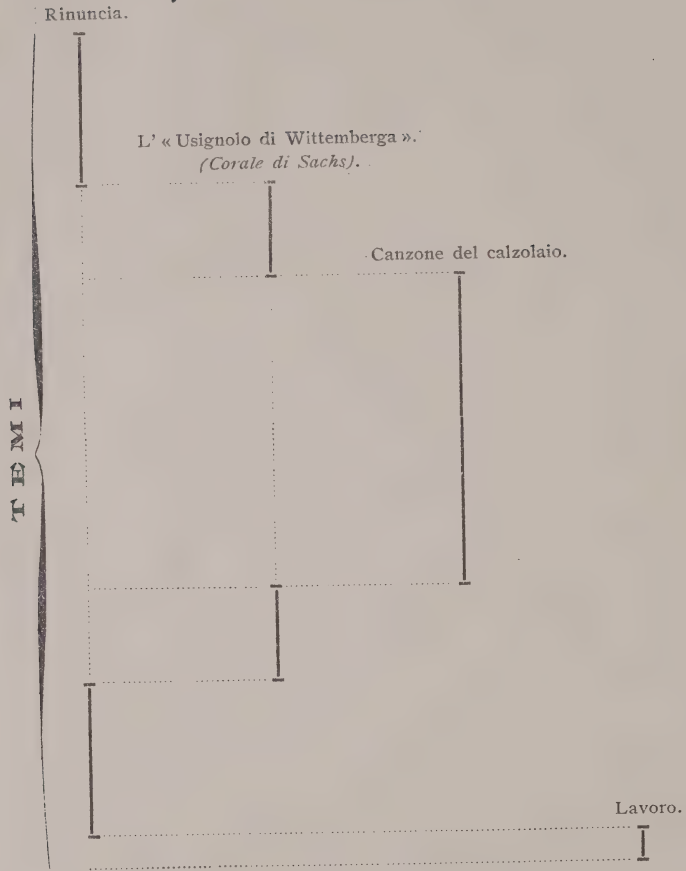
* Notte d'estate.

(esce la luna piena che risplende vivissima sul viottolo; la GUARDIA NOTTURNA la attraversa lentamente, dopo avere anche una volta soffiato sul suo corno, ed allorchè svolta la cantonata, cala rapidamente la tela, proprio sull'ultima battuta.)

Bastonatura.
Tumulto.....
Serenata.

ATTO TERZO.

PRELUDIO.

Rinuncia.
L' « Usignolo di Wittemberga ».
(Corale di Sachs).
Canzone del calzolaio.
TEMI
Lavoro.

PARTE PRIMA

ATTO TERZO

PARTE PRIMA.

La bottega di Sachs.

TEMI:

SCENA I.

Scena corta. — Nel fondo la porta della bottega, di cui soltanto la parte superiore è aperta e che dà sulla strada. A destra, sui lati, l'uscio di una camera. A sinistra una finestra, che guarda sulla stradicciuola, con vasi di fiori; di fianco, pure a sinistra, un deschetto da lavoro. SACHS siede sopra un'ampia poltrona presso la finestra, che lascia cadere su di lui la viva luce del sole mattutino. Ha in grembo un grande *in folio* ed è assorto nella lettura. * DAVID comparisce alla porta del fondo, vi sbircia per entro. Visto che SACHS non s'accorge della sua presenza, egli entra, tenendo sospeso sul braccio un paniere, che si affretta di nascondere sotto un altro deschetto da lavoro, situato vicino alla porta d'ingresso. Persuaso poi anche una volta che SACHS non l'ha notato, riprende con prudenza il suo paniere e ne esamina * il contenuto; ne cava fuori fiori e nastri, li espone sul tavolo e trova infine in fondo un salame e una focaccia; si dispone a mangiarli, allorchè SACHS, il quale nel frattempo non gli ha fatto attenzione, volta con grande strepito una delle grandi pagine del libro.

* David.

* Attesa di David.

DAVID

(si scuote, nasconde i manicaretti e ritorna verso SACHS)

* Maestro qui! ** le scarpe
ho consegnate in casa del censore
Mi par, m'abbiate chiamato?
(a parte)
* Di non vedermi ei fa?
Ahi! la va mal, se muto sta!
(si avvicina molto mortificato, lentamente a SACHS)
Mi vogliate perdonar.....
un garzon non è un grand'uom....,
Chi la Lena ben conosce
non mi può rimproverar.
Cosa sia fiel ella non sa,
composta ell'è di latte e miel.....

* Rinuncia - ** David.

* Attesa di David.

(Attesa di David).

Se qui le piglio, lei mi sa lisciar
e ride che è un amore a riguardar.
Se son digiuno, mi sa imbeccar...
non c'è, ch'io sappia, una sua par!
Or... ieri..., causa quel cavaliere,
rimasi a secco del suo paniere!
Me ne doleva: il mal è stato
che * ieri a notte un tal udii gridar,
strillar, vociare come un ossesso: *
allor da orbo io menai giù botte! *
Or come poi sì mal la andò?
Il nostro amore disgraziato fu! *
La Lena or or la cosa mi contò
e per la festa i fiori preparò!

* Liuto.
* Bastonatura.
* Tumulto.
* David.

(con grande angustia.)

*

Maestro, sol dite una * parola!

* David.
* Rinuncia.

(a parte.)

Potessi avere almen salsiccie e pan!

(Sachs è andato avanti leggendo, poi chiude con violenza il libro. Quel rumore spaventa David, il quale inciampa e poi involontariamente si getta ai piedi di Sachs. * Costui lo guarda al disopra del libro che tiene ancora in grembo, mentre David, sempre in ginocchio, gli dà qualche timida occhiata, non senza volgere di tratto in tratto uno sguardo furtivo sul tavolo vicino alla porta.)

* Attesa di David. - David. *(si alternano).*

SACHS

(con voce debole, come fra sè.)

Fiori e serti veggio là?
Chi fa mai tanta allegria? *
Di dove in casa mia?

* Domanda.

DAVID

(meravigliato dell'amabilità di Sachs.)

Maestro, è il dì di San Giovan...
Fan festa il ricco e il borghigian. *

* Eva *(a.)*.

SACHS

(come sopra.)

Festa! detto hai tu?

DAVID

Ciò tanto è ver
Che a Lena David dà l'anel!

SACHS

(sempre come prima.)

Stanotte ho udito a battagliar!

DAVID (Attesa di David).

(fra sè.)

Stanotte?

Ci siam da capo?

* Non ho speranza più d'aver perdon! * Domanda...

(a Sachs)

Noi celebriam il * San Giovan! * Eva *(a.)*.

SACHS

Il San Giovan?

DAVID

(fra sè.)

Intende ei mal?

SACHS

* Il sermoncino dèi recitar! * Attesa di David.

DAVID

(poco dopo si è rimesso in piedi.)

Davver? lo so per ben...

(a parte.)

Egli è 'l maestro di grazia pien!

(forte e rozzamente.)

* *Giovanni stava in sul Giordan.....* * Serenata.

(distrattamente si è posto a cantare i suoi versi sulla melodia di Beckmesser della sera prima; Sachs fa un gesto di stupore, il quale interrompe David all'istante.)

SACHS

Che! Che!

DAVID

(sorridendo.)

Perdono dell'error! io mi credea
fra il chiasso ancor! * * Bastonatura. - Tumulto.

(si raccoglie, si atteggia e continua colla giusta melodia.)

* « *Giovan nel dar battesimo* * **Canzone di S. Giovanni.**
con l'acque del Giordano,
vedea tedesca femmina
venir da assai lontano...
battesmo e nome al pargolo,
che in collo avea, ei diede,
ma, poi che i due riposero
in Norimberga il piede,
s'avvider che, fra i Teutoni,
quel che a' giudaici margini
Giovanni si chiamò,
In riva al Pegnitz era Hans! »

* David *(acc.)*.....

* (raccogliendo le sue idee.)

Hans! Hans! maestro!

(con fuoco.)

è il vostro nome allor!
ed io, il potea * dimenticar!

* David.

Qui! son per voi sol questi fior,
i nastri... e d'altro che potrei dar?
C'è una salsiccia, c'è una focaccia!
* Or l'una, o l'altra saggiar vi piaccia! **

* Attesa di David. - ** Angoscia.

SACHS

(sempre tranquillo, senza abbandonare la sua attitudine.)

Oh! grazie, sai! sien pur per te,
ma dèi sul prato – venir con me;
con fiori e nastri t'acconcerai:
prestante araldo per me sarai! *

* Emblema corporativo.

DAVID

Chè il paraninfo non fo sin d'or?
Moglie dovete pigliare ancor.

SACHS

Una maestra vorresti aver?

DAVID

Saria magnifica proprio a veder!

SACHS

Chi sa? Consiglia il tempo.

DAVID

Ah sì? *

* Maestri cantori.

SACHS

Chi sa? vicino è forse il dì!

DAVID

Davver? * corrono voci a manca e a dritta;
non potria quel Beckmesser
da voi aver sconfitta?
* Per me oggidì cantar non può!

* Attesa di David.

* Tumulto....

SACHS

* Sì, forse; ripensar vi vo'!
Or va, nè sturba il cavalier.
T'abbiglia e poi fatti veder!

* Attesa di David. - Calzolaio.

DAVID

(commosso gli bacia le mani; fra sè:)

Ah! buono non fu mai come in tal dì! *
Scordato ho il mal che fa col suo pedal! *

(dà di piglio alle sue robe e si ritira nella camera vicina.) *

SACHS

(col libro sempre * in grembo, vi si appoggia sopra con un braccio, in aria meditabonda; * sembra che il suo dialogo con DAVID non l'abbia distratto dalla sua meditazione.)

* Follia! follia! delirio sol!
Per quanto investigar
io faccia e interrogar,
non so trovar ragione
perchè, bollendo il cor,
acciechi le persone,
inutile furor! *
Trovar non sa lode, o pietà!
Crede, colpito, aver ferito;
il suo non giunge
strazio a provar e gaudî allor
sentir gli par – che il suo pugnal lo punge!
Per questa rea follia
in terra tutto accade;
si sta, si va, si cade! *
Attinger sa
dal sonno l'uom novel vigor:
già desto ei sta
e trova il suo dominator!
* Fedel al patrio rito, **
nel senno e nell'oprar,
non ha Lamagna un sito
a Norimberga par!

(guarda davanti a sè con lieto entusiasmo.)

Ma pur un tardo dì,
* Minaccia una sventura;
rapir gentil creatura
un uomo, un folle ardì;
ma un dal deschetto spia
la giovanil follia;
e intanto, in sulla strada,
chi dir può quel che accada?

* Attesa di David.
* Calzolaio.
* Calzolaio.
* David.
* Rinuncia.
* Rinuncia.
* Rinuncia *(acc.)*.
* Rinuncia *(forma netta)*.
* Ardore giovanile.
* Rinuncia, poi Norimberga. - ** Gloria di Norimberga
* Rinuncia.

Son due, son tre, son cento...
a urlar la plebe io sento; *
e, a far sentir ragione,
son colpi * di bastone;
minaccian grida e botte
durar l' intera notte.
Dio sa come l'andò! *
ei fu un folletto, il so: *
La * luccioletta il bel perdè; **
e tutto il mal fu lei che il fè.
Fu il vermicciuol del San Giovan!
Ma l'ombra sparve e spunta * il sol!
Or noi vediam di Sachs qual sia
l'arte in domar la frenesia,
di * nobil opra a fin: **
nè pace ei non si * dà,
se non * raggiunga il fin
che in sua gentil pietà
al malo oprar non porga l'esca,
e insiem quant'è di buon * riesca!

SCENA II.

(WALTHER entra in iscena, appare sulla porta della camera. Si ferma per un momento a contemplare SACHS. Questi gli va incontro e lascia scivolare l'*in-folio* a terra.)

SACHS

* Bontà.

* Buon dì, signor? Qui riposar poteste
almen? dormiste ben?

WALTHER

(molto calmo.)

* Bontà.

Non molto, fui però seren. *

SACHS

(più vivo.)

La dolce pace vi ritorni in sen!

WALTHER

(sempre tranquillo)

* Sogno.

Un sogno io fei gentil e * bel.

SACHS

Presagio * buon: si può sentir? — * Poeta.

WALTHER

Scostar non oso il dolce vel;
mi par che debba a me sfuggir! * — * Bontà.

SACHS

Amico! sol il poeta può
notar il sogno che lo abbagliò.
Quel che di grande l'uom concepì
in sogno pria gli apparve un dì:
non altro è l'arte e la poesia
che sogno al ver di fantasia.
Or v'ebbe il sogno a rilevar
come maestro addiventar?

WALTHER

* (sempre molto calmo.) — * Poeta.

No, non fu d'arte o di maestri
che il sogno mio m'accese gli estri.

SACHS

Ma appreso avete il dir gentil,
con cui fra noi si avanza? * — * Bontà.

WALTHER

(alquanto più vivo.)

Da voi così tenuto a vil,
qual può restar speranza?

SACHS

Giammai perdea la dolce speme,
nè mai mirai tropp'alto;
s'io non potea vietarvi l'aspro salto,
con voi l'avrei spiccato insieme!
Il broncio via lasciate andar!
Con gente proba avete a far;
potranno errar ma piace lor
niun porti sfregio ai loro error;
chi premi assegna e premi dà,
di sceglier vuol per sè la libertà.
Quel canto vostro gli ebbe ad angustiar;
ed a ragion: chè, a ben pensar, con tanto
ardor di dicitura
trascinansi le figlie all'avventura;
ma chi trar un angelo voglia all'altár
più calmi e miti accenti ha da trovar.

(Bontà).

WALTHER
(sorridendo.)

* Serenata. — Lo sento io pur: fu * stanotte
* Tumulto.... — baccano, strilli e profluvio di botte! *

SACHS
(sorridendo.)

Sì, sì! Sta ben! le grida udiste pur!
Lasciatevi guidar dal mio consiglio!
Breve, ma buon
* Poeta. — coraggio! da maestro una canzon. *

WALTHER

* Arte del canto. — Un canto bel e magistral? *
Chi può segnarmi il bene e il mal?

SACHS

* Artista. — * Fanciul, degli anni giovani
nelle ridenti aurore,
se, al primo e dolce amore,
il cor trabalza, palpita,
cantar gentil canzon
* Ardore giovanile, — riesce a più * persone!
* Poeta *(acc.)*. — l'april * canta da sè.
* Artista. — Ma estate, autunno e verno *
sorgiungon nella vita;
se l'albero è in fiorita,
bimbi, pensieri, spasimi...
svanito il primo incanto,
* Ardore giovanile. — se alcun divina un * canto
* Maestri Cantori. – ** Artista. — quel * vate si può dir! **

WALTHER
(con dolce entusiasmo.)

Adoro un angiol e al sacro altar
la vo' mia sposa innanellar!

SACHS

La nostra norma saper vel giova,
al fianco vostro ognor si trova;
per lei non si disperde
quel che in età più verde,
età di luce e fior,
* Eva *(a)*. — * inconsci noi, ci pose in sen l'amor,
* Artista. — e vive insiem col nostro cor. *

WALTHER

Ma se salir a tanto onor,
chi poi ne fu il creator?

SACHS

Ei fur maestri abbandonati,
Sublimi spirti addolorati!
Spiegando al cielo l'ale,
crearon l'ideale,
perchè nel core del primo amore
restasse ancor un sovvenir,
del giovanil gentil sospir!

(Artista).

WALTHER

* Ma, se passò d'amor stagione,
qual êstro avrà la lor canzone?

* Ardore giovanile.

SACHS

* Ringiovanisce l'impeto
lo studio e il saper far;
ma pur talor le regole
si debbon rinsanguar.
* Ho penna e carta, inchiostro c'è:
vi scrivo appresso, dettate a me!

* Bontà.

* Artista.

WALTHER

Ma da qual parte incominciar?

SACHS

M'avete il sogno a raccontar.

WALTHER

Pensando a tante regole,
svanir ne sento il fascino.

SACHS

* La fantasia v'aiuterà
a rintraccîar la sua beltà.

* Bontà.

WALTHER

* Ma si vuol sogno o poesia?

* Arte del canto.

SACHS

È * madre lor ** la fantasia.

* Bontà. - ** Amore.

WALTHER

Ma quai precetti
dovrò seguir?

SACHS

* Sogno.

I vostri! * fate! io sto a udir.
Pensate al sogno
del bel desio:
a tutto il resto
ci penso io.

WALTHER

(siede presso il tavolo da lavoro di SACHS, e comincia dopo un breve momento di riflessione con voce dolcissima. SACHS ne trascrive il canto.)

* **Canto del sogno.**

* Poeta *(anche nel canto)*.

* « Dell'alba tinto del roseo chiaror,
ripien dei fior
ai molli odor,
di voluttà *
non mai sognate,
un bel giardin m'invita a penetrar! »

(s'arresta un istante.)

SACHS

Questa è una *strofa;* or l'arte sta
nel farne un'altra di egual bontà.

WALTHER

Egual, perchè?

SACHS

Per dimostrar
non sia la sposa a voi dispar.

WALTHER

* **Canto del sogno.**

* Regole...

* Poeta *(forma modif.)*.

* « Voluttuoso, sporgente infuor,
* un frutto d'ôr
dai bei sapor
all'ansia * mia
superbo offria
sui molli rami un arboscello allor ».

(s'arresta un poco.)

SACHS

* Domanda.

La chiusa varia or qui di ton:
si pecca in ciò di stil;
Ma prova m'è che la stagion
lo vuol del verde * april.
Un intermezzo or fatemi!

WALTHER

Che vuol dir ciò!

SACHS

Se vi riuscì
unir la coppia rara,
dai pargoli s'impara;
di quelle strofe sia la canzon
simil, non pari in rima e ton;
che stia da sè, ma sien con lor,
siccome i bimbi al genitor;
poi non isvii in su la fin
il canto dal retto cammin.

WALTHER

* (continuando.) * Poeta.

* « Noto or vi sia * **Canto d'amore.**
qual m'avvenia
mirabil cosa: * * Regole.
mi stava al fianco
un angiol bel,
qual lo sognai,
rapito al ciel!
di sposa al par
il braccio intorno
a me cingea;
la man levando
e riguardando
ad ora, ad ora
il frutto d'ôr,
che strugge il mio desìo sin dall'albor. »

SACHS

* (dissimulando la sua emozione.) * Rinuncia.

Per me codesto è un cantico!
è il madrigal al termine!
Talor la melodia
più libera si fa;
Ma Sachs che sia
error non vi dirà.
Saria pur ben in fren tenervi,
chè dei vecchi ciò dà ai nervi... * * Vanità....
Cantatemi di strofe un altro par
perch'io le possa all'altre confrontar.
Rimaste sì ben,
che non rammento più
se fu improvviso, * * Sogno.
o sogno fu!

WALTHER
(come prima.)

*** Canto del sogno.**
* « Allor che il sole, nei caldi baglior,
* Regole.
* a occaso va,
ed io son là,
* Poeta.
è in me più * santo
il dolce incanto.
Più m'arde il sen sua celestial beltà!
Stendono l'ombre
* Regole...
sul ciglio un vel: *
e allor mi par
veder brillar
lontano in ciel
* Poeta.
* due vaghe stelle,
che i miti rai riflettono su me!
* Canto d'amore.
* Di rio gentil
dall'erta giunge
a me rumor;
* Regole.....
* più vivi i suon
ognor ne son,
ma non ne udii
più dolci ancor:
quant'era bel
il raggio degli astri in ciel!
Raccolte in coro
tra i rami d'oro,
tu vedi allor folleggiar le stelle
a mille, là sul verde allôr! »

SACHS
* (molto commosso, con dolcezza)

* Rinuncia.
* Poeta.
Sì l'improvviso a voi riuscì... *
il sogno è chiaro al par del dì!
* Sogno.
Or voi * dovreste un carme immaginare,
* Ardore giovanile.
che sveli il voto a note chiare. *

WALTHER
(si alza rapidamente.)

Lo troverei? per or non so.

SACHS
(si alza contemporaneamente e muove con decisa cordialità verso WALTHER.)

* Bontà. - ** Norimberga.....
* Sia! la parola a ben riuscì! **
* Amore.
Conviene meglio curar il * modo:
* Bontà.
uscir più * sciolto il verso suol.
* Norimberga.
Tra forma * e idea sia stretto il nodo
* Amore. - ** Bontà....
in * chi ritrar un ** sogno vuol!

WALTHER

Che avete or là?

SACHS

Un giovincel * — * Stolzing. - Amore.
depose qui certo fardel!...
Son vesti, accenna il garzone fido,
che * nella vostra sala — * Domanda...
sfoggiar dovevi un dì di gala.
Scoverse una colomba il * nido, — * Sogno.
ove il suo bel sognò.
Ed or venite * appresso a me! — * Stolzing.
E voi con vaga vesta,
signor, v'ornate a festa.
Chi il sogno vuol * che compiasi — * Norimberga.
colui bel cavalier dee far. * — * Gloria di Norimberga.....

* (WALTHER stringe la mano a SACHS: costui lo accompagna verso la sua stanza, di cui gli apre ossequiosamente la porta, poi lo segue. - * Si scorge BECKMESSER, il quale dal di fuori traguarda con grande circospezione ed agitazione e, vista la bottega vuota, vi penetra vivamente.)

* Norimberga... - Amore... - Bontà.
* Serenata e Rinuncia. - Serenata. - Bastonatura. - Tumulto.....

SCENA III.

BECKMESSER

* (è abbigliato con gran cura, ma in uno stato deplorevole. ** Guarda ancora dal lato della porta, poi si guarda intorno. — * Rinuncia. - ** Beckmesser.
Zoppica, procedendo innanzi, dà dei sussulti e si frega il dorso.
Fa alcuni passi ancora, ma i ginocchi gli si piegano ed egli, quasi per attutirne il dolore o per rinfrancarli onde rispondano meglio ai movimenti di ambulazione, li stropiccia ripetutamente.
* Si mette a sedere sul banchetto ** ma è costretto alzarsi per contrattura dolorifica. — * Calzolaio. - ** Liuto.
* Contempla lo sgabello in aria di concitata meditazione. ** — * Calzolaio. - ** Liuto.
* È tormentato da penose reminiscenze; sempre inquieto comincia ** dall'asciugarsi il sudore della fronte. — * Bastonatura. - ** Liuto. Serenata. - Calzolaio..
* Zoppica sempre più e sempre è in preda a forte eccitazione. Fissa il suo sguardo a terra. — * Liuto.
* Come fosse inseguito da più parti, traballa, correndo di qua e di là. — * Tumulto..... - Bastonatura,....
* Per non cadere a terra, si appoggia al deschetto a cui egli si è avvicinato e fissa ancora il suo sguardo a terra davanti a sè. — * Bastonatura.....
* Stanco e con occhio torvo e pieno di disperazione, si guarda intorno. — * Beckmesser.
Il suo sguardo si ferma finalmente sulla casa di POGNER, che si scorge attraverso la finestra. Vi si trascina a stento, per poter guardare dentro quelle di faccia, allorchè gli pare di vedere WALTHER. * — * Serenata, poi * Stolzing.
* Tristi pensieri lo assalgono di nuovo contro i quali cerca di lottare, lusingando il suo amor proprio. — * Serenata.
La gelosia lo domina: si picchia il capo. * — * Beckmesser.
* Gli pare di avvedersi degli atti di scherno delle donne e dei monelli nella strada, si volta furibondo e chiude con impeto la finestra. — * Bastonatura..., poi Rinuncia.
* Turbatissimo e sconvolto da pensieri disordinati, si dirige di nuovo, meccanicamente, verso il deschetto, * cercando fra sè di assumere un altro contegno, pensando forse ad un nuovo « modo ». — * Rinuncia. * Serenata.
* Gli casca l'occhio allora sulla carta scritta poco prima da SACHS, la prende con curiosità e * scoppia in un impeto di furore:) — * Canto d. sogno. - Seren. *(acc.)*. * Regole.

Un cantico? di Sachs! Fia ver?
Ah! or tutto è noto a me! * — * Marcatore.

(udendo aprire l'uscio della camera nasconde rapidamente il foglio in tasca.)

(Marcatore).

* Norimberga. Bontà.

* SACHS

(in abito da festa, entra e si ferma, scorgendo **Beckmesser.**)

* Calzolaio.

* Oh! veh! Beckmesser! da me sì presto?
Non v'è il calzare omai molesto? (1)

BECKMESSER

* Beckmesser.

Al diavolo! così *
non fui calzato ancor;
par di toccar
coi piedi i fior!

SACHS

* Calz. - Canz. d. calz. - ** Malignità.

Il * sermoncino ** prodigi fè;
segnando i falli, si corregge il piè!

(si alternano).

BECKMESSER

La celia è fina, ma staffil non vo'!

* Beckmesser.

* Or noto sei per ben a me.
il chiasso che si fè
mi prova ed a ragion,

* Malignità.

che, per cacciarmi d'infra i * vostri piè,

* Calzolaio.

s'eccita il volgo a ribellion! *

SACHS

Vigilia era per voi di gloria

* Malignità. - ** Baston.

e insiem di nozze! * si fè ** baldoria:

* Tumulto.

* e, più follie si fa,
più il coniuge godrà!

BECKMESSER

(furibondo.)

Oh! mastro, pien d'astuzie
e di volgari arguzie!
Nemico in te sol ho,

* Rabbia.

e sai che ben lo so! *
La mia predestinata,
per me dal ciel creata,
col vedovil sospir
tentasti a me rapir.
Ghermir con madri ladre
l'eredità del padre
è colpo magistral,
che cento, mille val;

* Vanità.

* sedur una zitella
è azion gentil e bella;

---

(1) Nel testo originale nel punto chiamato figura un terzo verso che il Wagner però non ha musicato. È il seguente:
« *Lasst sehn! mich dünkt, sie sitzen gut!* » *(fa veder! mi par ti stian ben!)*, alludendo alle scarpe *(die Schuhe.)*

scacciar il suo rival — (Vanità).
gli è scopo principal. * — * Beckmesser...
Perciò... oh! il ver non so?
Con * un fior di legnata — * Calzolaio.
mi * stoppa la cantata, — * Canzone del calzolaio.
perch' * abbia ad ignorar — * Rinuncia.
colei che so cantar.
* Sì, sì! Non è così? — * Beckmesser....
E, a * riscaldar la bega, — * Bastonatura.
su me dalla bottega
sguinzaglia * col baston — * Tumulto.
il suo fedel garzon!
* Ahi! ahi! Son pien di guai, — * Beckmesser.
perchè mi beffi l'angelo,
son rotto! non val l'arte
a rifarmi d'alcun sarte!
Ita, sdruscita
è la mia * vita. — * Rabbia.
Fortuna omai mi par
potermela cavar:
godetevi il concerto,
io non v'invidio il * serto! — * Tumulto.
Chi tante n'ha pigliate già
per suo conforto il tempo batterà! * — * Rabbia.

SACHS

Amico, è storta in voi l'idea
d'interpretar quel ch'io facea;
la gelosia non ha ragion;
competitor a voi non son!

BECKMESSER

Per gli Dei! facezia è questa. * — * Beckmesser.

SACHS

Che * mai, che mai vi salta in testa? — * Rabbia....
no, non vi riguarda quel che ho in pensier;
* vi fia presto noto s'io dica il ver! — * Emblema corporativo *(acc.)*.

BECKMESSER

Non canterete?

SACHS

Nemmen per sogno!

BECKMESSER

Un madrigale?

SACHS

Di certo no!

BECKMESSER

* Marcatore.

Qual miglior prova vi * fa bisogno?

(fruga nella tasca.)

SACHS

(guardando verso il deschetto.)

* Amore.

* C'era qui un carme... chi lo involò?

BECKMESSER

(traendo fuori lo scritto.)

Vostra è la mano?

SACHS

* Bontà.

Sì, ma perchè? *

BECKMESSER

Recente è il carme!..

SACHS

E l'inchiostro non l'è?

BECKMESSER

Forse si parla di biblico Imen?

SACHS

Che importa a voi se parla, o men?

BECKMESSER

Or ben!

SACHS

Che c'è?

BECKMESSER

Qui c'è!

SACHS

Ma che?

BECKMESSER

* Marcatore.

* Bontà.

* Che il fior de' galantuomini
fior di canaglia
diventa per me! *

SACHS

Sarà, però non involai
valor, che in casa altrui trovai:
e a fin che di voi
non si dica mal,
tenetelo pur,
ven faccio un regal!

BECKMESSER
(dando un salto di gioia quasi paurosa.)

Oh! un carme! Sì,
un carme di Sachs!
* Purchè non m'incolga
un nuovo malan!
E a mente lo avete
mandato per ben? *

* Marcatore...

* Marcatore (acc.). - Bontà.

SACHS

Per quanto sta in me,
fidarsi convien!

BECKMESSER

Sicchè mel donate?

SACHS

Mi lascio rubar!

BECKMESSER

E usarlo poss'io?

SACHS

Siccome vi par.

BECKMESSER

Cantarlo potrò?

SACHS

Se a voi riuscirà.

BECKMESSER

E, dove io riesca?

SACHS

Piacer mi farà.

BECKMESSER
(del tutto fiduciato ed a SACHS con una confidenza del tutto amichevole.)

Da un palpito sorpreso ora mi sento;
è un nuovo,
(fischia.)
un gran * avvenimento.
Vedete, or più di me
un tapino non v'è!
Ricordo con affanno
la mia fatal canzon!
Ah! qual mi fece danno
la trista scena del * balcon!

* Beckmesser. - Serenata. - Liuto.

* Beckmesser.

(Beckmesser). - (Liuto).

Or com'io più potrei
ricorso agli estremi far?
Chi sta ne' panni miei
non può, non può poetar!
Nozze, delizie, incanto
il ciel mi può serbar,
ma come far col canto,
se nulla ho da cantar? *

* Marcatore.

Un carme vostro, io ne son certo,
dee far ch'io becchi il dolce serto: *

* Allegria di Beckmesser.

se averlo m'è dato,
sepolto, scordato
sia l'odio, il livor!
Torno per voi cantor! *

* Canto del sogno.

(guarda di sottecchi il manoscritto: a un tratto gli si ruga la fronte.)

* Eppur! Se fosse un vil tranel!
Mi combatteste ier. *
Or * come l'odio acconciasi
a un tratto lusinghier? *

* Marcatore.
* Beckmesser.
* Marcatore.
* Bontà.

SACHS

Per voi di notte io travagliai:
nol fan, odiando, i calzolai!

BECKMESSER

Sì, sì! sta ben! ma s'ha a giurar:
che, se l'aveste ad ascoltar,
non possa alcun giammai suppor
che voi ne siate il vero autor.

SACHS

Lo giuro, e fede a voi ne do
di non vantarmi che fatto io l'ho!

BECKMESSER

(fregandosi allegramente le mani.)

* Or, che più chiedo? sono al sicuro,
il mio terribile rival non * curo.

* Ingiuria.
* Serenata. - Liuto.

SACHS

Pur dar vi vo' un consiglio,
siccome padre a figlio:
studiate la canzon,
che facil la non è:
che tornin bene il ton,
il modo, il capo, il piè.

BECKMESSER

* Oh! Sachs, voi siete un gran poeta; — * Ingiuria....
ma in quanto attiene al modo, al ton, non ho
chi m'abbia punti a dar.
L'avete ad imparar.
Sì! « *Di Beckmesser nessun migliore!* »
Perciò non v' inquietate,
che canterò a dover! * — * Tumulto.
Or devo, se a memoria l'ho a mandar,
senza perder più tempo a casa andar!
Ahi! * sconosciuto t'aveva, o fedel, — * Serenata - Liuto.
vittima errava del caso crudel....

(in aria confidenziale.)

Quell'altro ci cascò!...
A noi maestri farla non può!
Ma il mio sospiro
vagola in giro!
A casa son
con la ragion? — *(si alternano).*
I versi, le rime
risaldo, ristagno,
li appicco, li incollo,
ma duolmi il calcagno.
Addio! devo andar,
sgattaiolar!
Grazie vivissime!
dolci, purissime!
fabbro ammirabile
di scarpa stabile
censor vi predico,
ma sol col gesso in man,
non col martel villan!
* Viva Hans Sachs! ** — * All. di Beckmesser. - ** Corona.
In Norimberga
l'egual non v'ha! * — * Serenata.

(Beckmesser prende congedo, ballando, da Sachs; sbatte con fracasso le imposte: a un tratto * crede di aver dimenticato il manoscritto, torna indietro affannato, lo cerca sul deschetto, finchè lo trova e lo agita colle mani; * poi fa atti di gioia, abbraccia ancora Sachs, con vivi ringraziamenti, ed esce strepitando e zoppicando *. — Sachs guarda indietro a Beckmesser, sorridendo, ma pensieroso.)

* Tumulto.....
* Bastonatura.....
* Serenata. - Corona.

* Calzolaio.

* SACHS

Sì perverso non un trovai; fuggir
la pazienza ei fa! talun la testa
perder saprà, ma sa a casa tornar!

* Marcatore.

Il quarto * d'ora vien per più d'uno,

* Norimberga. - Poeta. - Festa di San Giov. * Amore. (si alternano)

che di ragione resta digiuno. *
Ma se Beckmesser sa derubar,
mi può pel piano mio giovar. *

(EVA si avvicina dalla strada alla bottega. SACHS si volta e la scorge.)

* Eva (a).

O Eva! eri a me nel pensier! *

SCENA IV.

(EVA, riccamente abbigliata e scintillante in una bianca veste, entra nella bottega.)

Buon dì, fanciulla!
Quanto vaga e gentil sei tu oggidì!
Fai delirar e vecchi e imberbi al solo
tuo comparir!

EVA

* Pena d'amore.

* Mastro, è merto del sarto,
nè qui pericol v'è!
Chi vede ove mi pesa,
o mi fa mal il piè?

SACHS

Villan calzar! non eri
in luna di provarlo, a quanto par.

EVA

* Pena d'amore.

* Fede soverchia in voi ponea;
per colpa vostra errar dovea...

SACHS

* Pena d'amore.

Ah! me ne duole; veggiam, bambin,
ch'io vo' acconciarlo il tuo piedin. *

EVA

* Calzolaio.

Appena siedo, vorrebbe andar;
ma, se cammino, * mi fa restar!

SACHS

* Pena d'amore. (si alternano).

Sullo sgabello posa il tuo piè:
poi al da farsi penso da * me!

(EVA posa il piede sullo sgabello, presso al deschetto.)

Dov'è il difetto?

(Calzolaio). - (Pena d'amore.)

EVA

Largo mi è qua!

SACHS

Questa ah! poi è vanità!
stretto il calzar!

EVA

Lo dico anch'io:
mi sveglia un certo formicolio.

SACHS

Di qua?

EVA

No, là!

SACHS

Al collo più?

EVA

Qui, più al tallone...

SACHS

Or che vuoi tu?

EVA

Ah! meglio noto vi fosse almen
Dove il piè mi fa mal!

SACHS

Strano inver che largo gli è,
e stretto ovunque insiem!

(WALTHER comparisce sull'uscio della camera in un brillante abito da cavaliere e vi resta immobile, come affascinato dalla vista di EVA.)

EVA

(manda un leggero grido e rimane guardando verso WALTHER, nella posizione di prima, col piede sullo sgabello. — SACHS, il quale è curvo dinanzi a lei, rimane colle spalle voltate verso l'uscio, cosicchè non avverte l'entrata di WALTHER.)

Ah!

SACHS

Ah! ci * sono: or comprendo ov'è il mal. * Notte d'estate.
Sì, hai ragion: stira di qua. Ma attendi,
or Sachs rimedierà: tranquilla sta!
Ripongo in forma un istante il calzar,
e poi bene ti andrà. * * Pena d'amore.

(SACHS leva delicatamente la scarpa ad EVA: mentre essa rimane nella stessa posizione, ei va al banchetto ad occuparsi dell'accomodo senza far mostra di accorgersi di altro.)

(Pena d'amore).

SACHS
(durante il lavoro.)

Sempre scarpe è il mio destin,
e notte e dì sgobbar così.....
M'odi or tu: venuto m'è in pensier
di metter fine al rude mio mestier;
il meglio è ch'io richiegga la tua man;
de' poeti avrò il lauro almen doman.
La non ti va? risponder * dèi: ti fanno,
Evuccia, male i voti miei? Sta ben!
Tu di': « fa i tuoi calzar! » * Se almen volesse
qualcun cantar! Vorrei sentir se a un canto
bel è riuscito * a modo il ritornel!

* Pena d'amore.
* Calzolaio. - Filtro d'amore. *(Desiderio)* (dal «*Tristano e Isotta*»).
* Poeta.

WALTHER
(volgendo sguardi entusiastici a Eva e senza cangiare di attitudine.)

* « Possono gli astri lor danze tardar,
che nel divin
suo folto crin, *
siccome in ciel
* soavi e belle,
di stelle un serto io vedo scintillar! »

* **Canto del sogno.**
* Regole.
* Poeta.

SACHS
(sempre intento al lavoro. Ad Eva:)

Odi: è magistral canzon!

WALTHER

* « Magica luce vegg'io balenar:
* è un doppio dì
che m'apparì;
poichè due soli
* voluttuosi
ne' suoi begli occhi veggio a sfolgorar! »

* **Canto del sogno.**
* Regole...
* Poeta.

SACHS
(a parte, ad Eva.)

Or ben, lo ascolti questo canto?

WALTHER

* Santa vision,
che avvicinar
tremante ardia,
* il serto d'ôr
dei sol del ciel,
sospir sublime
dell'alma mia,
posa, o gentil, in capo al tuo fedel! »

* **Canto d'amore.**
* Regole.

SACHS

(ha riportato indietro la scarpa e sta provandola ad EVA.

(Canto d'amore).

Vediamo ora se il calzar ti va!

WALTHER

« O tu che vesti
fulgor celesti,
imparadisa
il tuo cantor,
gli cingi il doppio allôr
di gloria e amor! »

SACHS

Mi par alfin,
sia riuscito!
Lo prova!
andò!
di', ti fa ancor mal?

* (EVA, la quale, affascinata ed immota, ha visto ed inteso, scoppia in pianto violento, si curva sul seno dl SACHS e lo stringe singhiozzando a sè. — WALTHER le si è avvicinato: egli stringe con entusiasmo la mano a SACHS. — SACHS finalmente si fa forza; si scioglie come a malincuore e col suo movimento fa sì che EVA rimanga appoggiata alle spalle di WALTHER.)

* Rinuncia.

SACHS

Dio! quante noie nel mio mestier! *
Se fosse tolto il poetar,
più non * farei il calzolar.
È un gran penar calzar dei piè.
A lui più largo, più stretto a te;
da tutti i lati disturbi c'è;
di qua, di la, di su, di * giù;
sapere dee tutto di botto
mendare quello che è sempre rotto:
* e verseggiar dee per di più!
or come aver di andar in fin virtù?...
Si aggiunga poi che vedov' è,
e prova anch'egli un certo che:
* gentil fanciulla gli ha tocco il cor,
proteste fa, le chiede amor:
ma ancor da lei saper non può
* se dica sì, se dica no!
* Alfin riprende e pece e fil
e il popolin * lo tiene a vil.
Ah! quel garzon mi fa dannar,
ei più rispetto non ha per me:
non sa la Lena farlo trottar,
nelle * pignatte ei vuol leccar.
Ove or s'è mai ito a cacciar!

(fa atto di guardare dietro a DAVID.)

* Canzone del calzolaio.
* Lavoro.
* Pena d'amore.
* Canzone del calzolaio.
* Pena d'amore.
* Domanda.
* Calzolaio.
* Malignità.
* Pena d'amore.

EVA

(trattenendo SACHS e stringendosegli nuovamente intorno.)

* Rinuncia.

O Sachs, o * Sachs! amico fedel!
Cor generoso, ten rimerti il ciel!

* Filtro d'amore *(accenni)*.

Qual, * senza il dolce affetto,
avrei d'amar virtù?
Nel verginal mio petto
l'amor svegliato hai tu!
Per te apprendeva – quel ch'è in onor,
quel che sublima un nobil cor!
Vegliando il mio
gentil desio,
i gigli dei sospir
hai fatto in me fiorir!
Deh! ancor, maestro, assisti a me.
Non far ch'io ponga in fallo il piè!
Se avessermi permesso
insino a ieri ancor,
di scegliermi un promesso,
io t'avrei dato il cor!
Ma or tormento arcan
il seno mi turbò:
costretta la mia man
sarìa, ma data no:
tu mi vedresti illanguidir!
tu pur dovresti con me soffrir!

* Filtro d'amore. (dal *Tristano e Isotta*). *(forma netta)*.

* SACHS

So di Tristano e Isotta
il mesto caso anch'io,

* Marke. (dal *Tristano e Isotta*).

e, quando l'aria * scotta,
si gela il mio desìo!
È ben trovar il suo sentier,
nel precipizio a non cader!
Ah! ah! la Lena vedo là girar:

* Pena d'amore.

eh! David! non vieni fuor? *

(MADDALENA, in abito di festa, entra nella bottega; DAVID, in quella, anch'esso abbigliato riccamente, con fiori e nastri, esce dalla sua stanzetta.)

Son qui i testimon
è pronto il compar;
andiam! c'è un neonato
da battezzar!

(tutti lo guardano con sorpresa.)

* È qui nato un bel bambino, — * Corale del Battesimo.
gli s' ha a dar un bel nomino,
è tal lo stil infra i cantor,
se un nuovo canto degno è dell' allôr!
un nome ei dee fra noi portar,
perchè lo s'abbia a ravvisar. * — * Maestri cantori.
Sappiate, rispettabil compagnia,
qual compito vi dia!
Una sua nuova magistral cantata
ha il giovin Walther in rima ideata;
ed or, padrini, come qui si suole,
della neonata me ed Eva egli * vuole. — * Corale del Battesimo.
Le nostre man son belle e pronte
per presentarla al sacro fonte;
ma, come è d'uopo in duplo il testimone, * — * Corale del Battesimo.
appello fo alla Lena e al mio garzone.
Ma poi che a teste non vuolsi un garzon,
e recitato per ben ei m'ha il sermon,
lo innalzo su due piedi a compagnon.
A te l'amplesso e ponti ginocchioni!

(DAVID s'inginocchia. — SACHS gli dà una buona tirata d'orecchi.)

Or * sorgi, vieni a me, pensa al da far: ** — * Arte. - ** Corale del Battes.
quel tanto appresta che è duopo apprestar. * — * Arte.
Se manchi cosa ci scuseran;
non * ci è concesso di aspettar doman. * — * Corale del Battes. - ** Arte.
E perchè la canzon la sia vitale,
conviene un nome dar al madrigale.
* « Felice spiegazion — * Sogno.
d' un sogno mattutin »
sia il titolo, con cui concorra al premio.
* Arrida a' giorni suoi gentil stagion! — * Pena d'amore.
La giovine matrina
dica il sermon!

(esce dal cerchio che gli avevano fatto intorno, cosicchè EVA si trova nel mezzo.)

EVA

*Bello siccome il sol
del primo amor,
mi desta il raggio
del nascente albor!
Pari era il sogno celestïal
a quel mattin.
Ma ahi! come
il sogno a voi narrar?
*Solo un labbro
dolce e pio
lo poteva
a voi cantar,

l'ansia casta
del desio
interpretar!
Forse solo
un sogno ei fu,

e quel ben
non torna più!

*Ma l'arcano,
che a me piano

confidò,

proclamar,

nella cerchia
dei cantor,

*ei saprà
pel sommo allôr! *

WALTHER

Ah! l'amor
fu sol d'Eva,

che ispirare
il dolce canto
ei sol poteva!

Forse, ahimè!
sogno del mattin egli è?

e quel ben
non * trovo più!
Ma l'arcano,
che a lei piano

sospirai

pel primo
di proclamar,

nella cerchia
dei cantor,

*io saprò
pel sommo allôr! *

SACHS

Scior vorrei
per questa cara
un dolce canto;

ma la rima
non prepara
il core affranto:

del mattin
un sogno fu.....
Or non c'è
da pensar più!
*Quel arcano,
che a lei piano
dir potè
la sua canzon,

grida a me!

Sol la Musa
fa i sospir

dei begli anni rinverdir

* Felicità.

* Canto d'amore.

* Norimberga.

* SACHS

(volgendosi agli altri.) *

* Or tutti all'opra!

(ad Eva.)

Di' al padre addio!
Poi tuiti al Prato senza indugiar! *

(EVA si stacca da SACHS e da WALTHER ed abband

DAVID MADDALENA

* Felicità.

* Canto del sogno.

DAVID	MADDALENA	
on desto,		
sto dormendo ancor?	[Son desta, o sto dormendo ancor?	
ol sa spiegar	[Nol sa spiegar	
:upito il cor!	stupito il cor!	
n sogno		
el mattin egli è?	Del mattin un sogno fu!	
ir che sia		
	[Dir che sia	
on so * da me!	non so * da me!	* Felicità.
a garzone,		
ompagnone,		
ıll'altar	[Da garzone compagnone,	
ıvrò tra poco inanellar?	l'avrò tra poco inanellar?	
hi domani	[Sì domani	
ir mi può	chi dir mi può	
maestro non sarò?....	se maestra non sarò?	
oman certo		* Canto d'amore.
sarò! *		* Canto del sogno.

ottega seguita da MADDALENA. — A WALTHER:

Or, Walther, vieni! T'assista Iddio!

(a DAVID.)

David, * le imposte dèi ben serrar!

rchè SACHS e WALTHER escono in istrada e DAVID è in faccende per chiudere la bottega, viene irata una tela ai due lati, la quale chiude interamente la scena. Allorchè la musica ha gradatamente raggiunta la massima sonorità, la tela si apre nuovamente sul cambiamento di scena.)

(Norimberga).

* Gloria di Norimberga.

Fanfara d. Festa. - Norimberga.

(si alternano).

Giubilo pop.

Arte. - Festa di S. Giov.

PARTE SECONDA

PARTE SECONDA.

Una estesa pianura.

TEMI:

Nel fondo, in distanza, la città di Norimberga. – Il fiume Pegnitz guizza in mezzo alla distesa dei prati; nei punti più vicini è praticabile. - Alcuni battelli, con bandiere variopinte, depongono i nuovi arrivati; BORGHESI delle varie corporazioni, abbigliati a festa, colle mogli ed i figli scendono allegramente a riva. Una tribuna, con panche intorno intorno, è disposta sul lato destro; mano mano che le corporazioni arrivano, vi piantano le loro bandiere - per modo che, all'arrivo degli ultimi, viene ad essere chiusa da tre parti. – Tende per bibite e rinfreschi occupano il rimanente dei posti liberi sul piazzale centrale.

Intorno alle tende prendono posto i BORGHESI con le lor DONNE e i loro FIGLI. I GARZONI dei MAESTRI CANTORI, riccamente abbigliati, con fiori e nastri attaccati a svelte pertiche, esercitano l'ufficio di araldi e marescialli del campo.

Essi ricevono allo scendere dalle barche i nuovi arrivati, dispongono la sfilata delle corporazioni e le accompagnano fino alla tribuna, da dove, dopo aver piantate le loro bandiere, e maestri e vessilliferi e compagnoni si disperdono a loro grado sotto alle tende.

Fra le diverse corporazioni sono specialmente da notarsi le seguenti: *

* Maestri Cantori.

SCENA V.

I CALZOLAI

(mentre vengono avanti.)

* San Crispin!
Mastro fin!
Fu nobile esemplar
del mastro calzolar.
Per poco, o nulla i poveri
sapea per ben calzar;
e i cuoi, se gli mancavano,
sapea per ben trovar.
Di coscienza è largo assai,
non vuol trovare inciampi mai;
la pelle * fugge al conciator,
e dài e dài e dài!
il cuoio è a posto allor! *

* **Canto dei calzolai.** - Calzol.

* Calzolaio.

* Fanfara della Festa.

(Le GUARDIE DI CITTÀ entrano con tamburi e trombe, precedendo pifferi e liutai e così di seguito. — COMPAGNONI con istrumenti da ragazzi. — Guardie con suonatori di corno.)

I SARTI

* Fanfara della Festa.

* (entrano a bandiera spiegata.)

*** Canto dei sarti.**

* A Norimberga,
un dì d'assedio
di fame si pativa
e fora ognun perito allor, ma c'era
un sarte pien di senno, pien di cor.
Egli entra nella pelle d'un capron
e a spasso va sul grande bastïon!
Ei salta, balza, scatta e fa ogni cosa matta.
Non sa il nemico costui chi sia.
Satan lo crede e fugge via.
e il furbo allegro a far: *Be'! Be'!*
E dir che un sarte là dentro c'è!

I FORNAI

(Entrano, a bandiera spiegata, innestando il loro canto con quello dei SARTI.)

*** Canto dei fornai.**

* Carestia! carestia!
È un brutto quarto d'ora;
senza il pane quotidiano,
trotta il Mondo alla malora!
Pan! Pan! pane quotidian
viver ci fa sino a doman!

I CALZOLAI

(i quali hanno piantata la loro bandiera sul palco, al ritorno s'incontrano coi FORNAI.)

*** Canto dei calzolai.**

* Dài! Dài! Dài! il corame è a posto allor!

I SARTI

(dopo aver piantata la loro bandiera.)

*** Canto dei sarti.**

* *Be'! Be'!* E dir che un sarte
là dentro c'è!

* Festa di S. Giov- - Giubilo pop.

(arriva un battello variopinto, con GIOVINETTE in ricco costume campagnuolo. - I GARZONI * corrono alla riva.)

I GARZONI

Ohè! ohè! – Donne di Fürth!
I pifferari
Stan per suonar!
Ci si godrà.

(I GARZONI aiutano le ragazze a scendere dal battello. La caratteristica del ballo sta in ciò che i GARZONI sembra vogliano attrarre le RAGAZZE sulla piazza e allora i COMPAGNONI fanno atto di pigliarle: i GARZONI le ritraggono indietro e così di seguito.)

DAVID

(viene sulla piazza e osserva disgustato la danza.)

Danzar? che mai ne diranno i maestri?

(i GARZONI lo fanno restare con un palmo di naso.)

E che? mi lascio allor tentar!

(prende una ragazza e si mette a ballare con essa con grande animazione. Gli spettatori guardano e ridono. I GARZONI accennano a DAVID.)

DUE GARZONI

David! David! la Lena sta qua!

(DAVID, costernato, abbandona la ragazza, intorno a cui i GARZONI si stringono, ballando in circolo: non vedendo la LENA, DAVID capisce di essere stato canzonato, rompe il circolo, ghermisce la ragazza e si rimette a ballare con fuoco.)

DAVID

Ah! lasciatemi in pace ballar!

(i GARZONI cercano di portargliela via, egli si volta a tempo, e scansa gli attacchi, come da principio.)

I COMPAGNONI

(sulla riva.)

Son qui i Cantori!

* (i GARZONI interrompono le danze e corrono verso la riva.) — * Giubilo popolare.

DAVID

Ahimè! Addio, gentil fanciulla!

(dà un bacio ardente alla ragazza, la lascia andare e si mescola alla folla. I * GARZONI, già presso la riva si mettono in riga per ricevere i MAESTRI CANTORI. Tutti cedono il posto, al richiamo dei Garzoni. * I MAESTRI CANTORI si mettono in ordine sulla spianata e * poi procedono con solennità, per prender posto sulla tribuna. * Anzi tutti KOTHNER, come porta bandiera, poi POGNER, conducendo per mano EVA. Costei è seguita da un'accolta di giovanette riccamente vestite, il cui corteggio viene chiuso da MADDALENA. * Le altre bandiere spiegate, sopra alcuna delle quali è rappresentato il Re David con l'arpa, vengono salutate dal popolo coll'agitare dei cappelli. — Il corteggio dei MAESTRI CANTORI è giunto già sulla tribuna del canto, dove KOTHNER pianta la bandiera. POGNER è sul davanti. * Allorchè EVA, circondata dalle fanciulle, ha preso il posto d'onore, ornato di fiori, e tutti gli altri si sono disposti, i MAESTRI sulle panche e i COMPAGNONI dietro ad essi, in piedi, sfilano davanti alla scena i GARZONI.)

* Arte. - Fanfara della Festa. - Emblema corporat.
* Maestri Cantori.
* Emblema corporativo.
* Maestri Cantori.
* Fanf. d. Festa. - Allegria pop.

I GARZONI

* Silenzio! silenzio!
Niun ardisca or di fiatar! *

* Emblema corporativo....
* Maestri Cantori *(acc.)*.

IL POPOLO

(alcuni, poi parecchi.)

È Sachs! Veh! Mastro Sachs!

(Il maggior numero.)

A noi! A noi!

(all'infuori di SACHS, tutti gli astanti con accento solenne e commovente cantano la seguente strofa. — Quanto stanno seduti si alzano e rimangono a capo scoperto. BECKMESSER, occupato col manoscritto del suo carme, si nasconde dietro agli altri maestri, in modo da sottrarsi alla vista del pubblico.)

* L' « **Usignolo di Wittemberga** ». *(Corale di Sachs).*

* » Sorgiam, che nasce il dolce albor; (1)
» cantar ascolto in mezzo ai fior
» voluttuoso un usignuol,
» spiegando a noi l'amante vol!
» A occaso l'ombra omai fuggì,
» in orïente or sorge il dì,
» già l'alba, l'alba rosea
» le nubi ora fugò! »

(da questo puuto, il Coro del popolo canta da solo; i maestri del palco, non meno che gli altri astanti che hanno preso parte al canto della strofa, guardano lo spettacolo della festa popolare. — Il popolo riprende le sue attitudini di giubilo.)

* Arte.

* Viva! a te, Sachs!
a te, fedel cantor!
al nostro fido Sachs!
A * te!

* Emblema corporativo.

* Rinuncia.

* (si fa un lungo silenzio pieno di profonda emozione.)

SACHS

(il quale immobile, come assorto, volgeva gli sguardi lontano dalla folla, ora finalmente la contempla con un'espressione d'intima confidenza, le si inchina amicamente e comincia a parlare con voce commossa che dopo pochi istanti si riafferma forte e serena:)

È dolce a voi, è grave a me, mi fate
inver soverchio onor!

* Rinuncia.

* Bontà.

* Pur questa laude è il fior a me più caro,
il fior * d'amor!
Del merto mio assai maggior
è d'essere assunto a vostro orator!
E quanto or or narrando andrò
plauso da voi mertar sol può.

* Bontà *(canto)*. - Consiglio d. Corpor. - Regole.

* Che l'arte sia sovra ogni ben
il più gentil tesoro,
di voi chiunque a lei pertien,
mostrar or deve in coro.
Un ricco e insieme nobil cantor
ven dà quest'oggi prova:
la figlia sua, suo dolce amor
e quanto aver si trova,
a chi tra voi riporterà
nel grande arringo il sommo allôr!

* Festa di S. Giov.

* quel premio senza ugual,
munificente ei dà.

---

(1) Alfredo Ernst, lo squisito traduttore di questa commedia lirica in prosa ritmica francese, esattamente adattata alla musica, osserva che il testo di questo corale storico, chiamato, « *L'Usignuolo di Wittemberga* », col quale si inneggia a Lutero ed alla sua Riforma, è stato composto dallo stesso Hans Sachs.

(Consiglio d. Corpor.). - (Regole).

* Si spetta a voi or d'approvar! Il grande
concorso ognun può far.
Maestri, a voi di giudicar: al popol
poi i nomi proclamar.
L'arringo è schiuso ad ogni autor e quegli
che più sublime,
fra quanti son, riesca
nel canto o nelle rime, *
che non raggiunte cime
da antico, o insiem da giovin vate
per primo avrà fra noi tentate,
colui l'eccelsa meta,
altissimo poeta,
* allor fra noi raggiunta avrà
e Norimberga coronerà! *

* Arte.

* Poeta.

* Norimberga.

* Gloria di Norimberga.

(grande movimetno nella folla. – SACHS va verso POGNER, gli stringe la mano con forza.)

POGNER

* O Sachs, amico! ridir potrei
per te che sieno i sensi miei? *

* Cons. d. Corp. - Festa S. Giov.

* Arte.

SACHS

Dei miei per te van essi al par!

(si volta verso BECKMESSER, il quale, sin da principio, ha tratto fuori il carme, lo ha letto e riletto, cercando di mandarlo a memoria e sovente, come disperato, si è asciugato il sudore della fronte.)

Beckmesser! dì! qual hai pensier?

BECKMESSER

Oh! questo carme! ancor nol so,
eppur da ieri studiato io l'ho.

SACHS

Però... qui alcun non vi costringe...

BECKMESSER

* Cioè?... Ma voi... siete una sfinge!
la colpa è vostra! saria crudel
lasciarmi in asso in sul più bel!

* Beckmesser.

SACHS

Credea che non più...

BECKMESSER

Non più, perchè?
Io canto, parmi, d'ogni altro al par,
se voi tacete.

SACHS

Vedete un po'!

* Arte.

BECKMESSER

Il carme, * è certo,
nessun lo capirà!
in voi m'aiuterà
la popolarità!

* Regole.

SACHS

* Ed or, maestri, se piace a voi,
la nobil gara
principio avrà.

KOTHNER

(avanzandosi.)

Maestri amici, a voi per primo allor
qui si produce anzian cantor!
Aperto è il ludo al vostro ardor! Andiam!

* Maestri Cantori.

BECKMESSER

* (i GARZONI lo conducono sopra un piccolo rialto di zolle, davanti al palco, che hanno preparato dapprima e coperto di fiori. BECKMESSER vi inciampa, va mal fermo e traballa.)

Che diamine! Traballano!
Si den pestar!

(i GARZONI ridono tra di loro e pestano allegramente le zolle.)

* Arte. - Allegria popolare.

IL POPOLO

(alternandosi, mentre BECKMESSER sta rimettendosi.)

Che? Ei concorre? * Non mi par sia giusto!
Non può Eva trovarlo di suo gusto!
Se reggersi non sa!
Oh! come mai l'andrà!
Scriba Beckmesser di nome si chiama!
È pazza la sua brama!
E vuol cantar se mal si regge in piè!
Zitti! che ha seggio e voce fra i cantor!

* Emblema corporativo.

I GARZONI

* Silenzio, là!
Niun ardisca or di fiatar!

KOTHNER

Cominciam!

BECKMESSER

(il quale finalmente a stento si è messo sul terreno sodo, fa una riverenza ai MAESTRI, una seconda alla *folla e una terza ad EVA, la quale si volta da un'altro lato, cosicchè le lancia occhiate imbarazzate: sembra oppresso e cerca di farsi coraggio, preludiando sul liuto.)

* Serenata. - Beckmess. - Liuto.

« L'alba mi tinge di roseo chiaror,
di sangue e fior
ai mali odor,
tra voluttà
giammai sognate,
in un giardin invita a pencolar! »

(BECKMESSER cerca di rimettersi e di star più saldo nelle gambe. - I MAESTRI CANTORI ed il popolo, sottovoce fra di loro:)

I MAESTRI	IL POPOLO
To'! Che vuol dir?	Strano inver! Che!...
È uscito pazzo?	Senti! Ma chi invitò?
	Capir chi può?
Accumula frasi	Che vuol dir ciò? Esser che può?
davver da strapazzo!	
Il caso è stran!	
Che diamin ha!	L'udiste? che dice?
Ma che! Capir chi può? *	a pencolar ei s'invitò? *

* Rinuncia.

(BECKMESSER, mentre MAESTRI e popolo commentano, tira fuori il manoscritto rubato e vi guarda per entro affannato; poi lo rimette vivamente in tasca.)

BECKMESSER

* Serenata. - Liuto.

* « Voluttuoso,
spargendo in fuor
un frale d'ôr,
dai bei sopor,
(sbircia nel foglio.)
fa risalir
i miei sospir
in cima, in cima ancor! m'impicco allor!

(vacilla, vuol leggere, non può, è colto da vertigini, scoppia in sudore angoscioso.)

IL POPOLO	I MAESTRI (meno SACHS e POGNER.)
* Carme ameno!	
Trova il fatto suo!	
Che vuol dir?	
Trova quel che gli vuol!	
Dal ramo ei pende!	Che vuol dir questo?
La forca ascende!	Egli impazzì!
	È un carme pieno
Salendo sta!	di strafalcion!

* Beckmesser.

(tutti si mettono a ridere.)

BECKMESSER
(alzandosi in fretta, in attitudine di rabbia disperata.)

* Serenata. - Liuto.

* « Noto or vi sia
qual m'avvenia
strana follia:
mi stava al fianco
un asinel,
non vidi in ciel
Mai il più bel!
come una sposa
il laccio ei cingemi;
i piè pestando
ed abbaiando
ad ora, ad ora al frutto d'ôr,
che frigge il mio sospir sin dall'albor! » *

* Allegria licenziosa.

(tutti scoppiano in risa sgangherate. BEKMESSER scende rabbiosamente dal rialto e si avventa minaccioso contro SACHS.)

* Malignità. - ** Rabbia.

* Vil calzolaio! sien grazie a te! **
No, no, quel canto mio non è.
Fu Sachs, il grande, il magistral!
che? m'appioppò quel bel regal! *
fu quel fellon che m'ingannò,
e il canto reo mi appiccicò!

* Malignità.

(getta in faccia il manoscritto a SACHS, si allontana furibondo, perdendosi tra la folla. - Grande agitazione fra il popolo.)

IL POPOLO

* Allegria licenziosa.

To,' che vuol dir ciò? * La tela si screzia!
N'è Sachs l'autor? o è sola facezia?

KOTHNER
(a SACHS.)

Ci vuoi spiegar?

NACHTIGALL
(egualmente.)

Lo dèi spiegar!

VOGELGESANG
(egualmente.)

L'hai da spiegar!

ORTEL *e* FOLTZ

Che caso stran!

SACHS
(che ha raccolto tranquillamente il foglio gettato via da BECKMESSER.)

* Bontà.

Io non ne sono inver l'autor.
Cadea Beckmesser in grave error. *
Spiegarvi il caso ei può del canto..,
ma non sarà che invochi a vanto
di un madrigal di tal beltà
la mia paternità!

VOGELGESANG, ZORN, KOTHNER, NACHTIGALL

Ma che? è bel quel strafalcion?

IL POPOLO

Oh! oh Sachs! è bel? Lo dice per celiar!

SACHS

Ripeto ancor: il canto è bel.
Qui a prima vista, ognun veder lo può
che Beckmesser davver lo sfigurò.
Ma, il giuro, deve a voi piacer,
se giusto in modo e rima
un tal a voi lo esprima:
e possa chi * 'l comprende
insiem provar
del madrigal l'autore
che è qui maestro e pubblico
imparzïal censore.

* Giudizio popolare.

Mi si accusò... Del detto mio
un testimonio presentar vogl'io!
V'ha qui talun * che il ver può dir?
Qual testimone
ei de' apparir!

* Amore.

* (WALTHER esce dalle file del popolo e saluta prima SACHS, poi dai due lati i MAESTRI ed il popolo con cavalleresca amabilità. Egli assume subito un contegno grazioso. Tutti lo salutano in silenzio.)

* Stolzing...

* Provate allor che non rimai
la sua canzon e al vero autor
non adulai, sue lodi in proclamar!

* Vogelweide.

I MAESTRI

(ORTEL, FOLTZ, NACHTIGALL, KOTHNER, ZORN e VOGELGESANG.)

Ah! Sachs è fine inver!
le fila ei torce a suo piacer!

SACHS

Le norme sane, han ciò di buon
che san patire un'eccezion.

IL POPOLO

* Un bel campione; fiero e bel!
un nobil vate almeno appar!

* Stolzing.

SACHS

Mastri cantori, *
di * saper non vi gravi il teste mio
chi sia. * Walter di Stolzing canterà!
Leggete or voi se ei riuscì!

* Vogelweide.
* Domanda.
* Domanda.

(porge a KOTHNER il manoscritto da leggere.)

I GARZONI

Pronti noi siamo! – non s'ha a fiatar!
non s'intima * silenzio omai! **

* Sogno. - ** Poeta.

(WALTHER sale con passo fermo il rialto di fiori.)

WALTHER

* Canto del sogno.

* « Dell'alba tinto nel roseo chiaror,
* ripien, dei fior
ai mille odor,
di voluttà *
giammai sognate,
m'invita un bel giardin!
All'ombra là di un arbore,
dei fior infra il sorriso,
soavemente estatico
io veggo etereo viso,
non han la terra, o Dio
angiol più bel
d'Eva lassù nel ciel! »

* Regole.
* Poeta.

(al quarto verso KOTHNER, preso da emozione, mostra involontariamente il manoscritto, che aveva incominciato a leggere, agli altri Maestri, i quali seguono attentamente il canto. Tutti ascoltano con grande attenzione ed interesse. WALTHER continua liberamente e con entusiasmo nella sua improvvisazione.)

I MAESTRI
(Tutti, meno SACHS e POGNER)
(sotto voce, fra loro.)

* Poeta.

* Sta ben, or c'è
qui un altro che,
vediam se falso
o giusto egli è!

IL POPOLO
(sotto voce, fra loro.)

* È un'altra cosa,
non sembra ver!
Il porger crea
novel pensier!

SACHS

De' il mio campion proseguir!

WALTHER

* Canto del sogno.

* « M'avvolge a sera
dell'ombra il vel;
* erto sentier
tenta il mio piè
e allor * repente
una sorgente
m'attrae col riso a sè!
Là, sotto a verde lauro,
fra i raggi dei pianeti,
in estasi poetica,
i nobili segreti
dell'arte accenna a rivelar
amabil Dea, la Musa del Parnaso! »

* Regole....
* Poeta.

I MAESTRI

(tutti, meno SACHS e POGNER.)
(sempre sottovoce, fra loro.)

* Ardito e strano appar,
ma rima ben e sa cantar!

IL POPOLO

(sempre sotto voce, fra loro.)

* Ei va lontan,
ma nell'udir
cantar,
ci par con lui
lassù salir!

SACHS

Svolto il tema è ben!
Perorar si de'!

* Poeta.

WALTHER

(col più grande entusiasmo d'ispirazione.)

* Giorno divin fu quel
ch'io là volava in ciel.
* Quel che sognai,
fra tanti rai
del paradiso
celeste riso,
or qui m'appar;
addita il vago fonte a me il cammino;
in terra è nata
quest'adorata:
del nobil carme
il sommo allôr
consacri il mio sospir;
quest'angiol dell'amor
deh! possa innanellar;
così, per nuovo incanto,
dia il lauro a me del canto.
insiem
Parnaso
e ciel! »

* Canto d'more.

* Regole.

IL POPOLO

Mi par di sognar,
in ciel volar,
ma non so il sogno
a me spiegar!

I MAESTRI

(alzandosi tutti.)

Sì, bel poeta,
e bel cantor,
ti valse il sommo,
il sommo allôr!
Nel poetar,
nel cantar
non ha rival!

IL POPOLO

A lui l'allôr!
al bel cantor
il sommo allôr
Nel bel cantar
non ha rival!

POGNER

(volgendosi a SACHS colla massima ispirazione.)

O Sachs, ti deggio
e gaudio e onor:
or greve più
non è il mio cor!

(WALTHER è guidato sui gradini della tribuna e piega un ginocchio davanti ad EVA.)

EVA

(A WALTHER cingendogli il capo con una corona di mirto e di alloro - molto piano:

Ogni corona a te,
mio dolce amor!

SACHS

* Rinuncia.

* (rivolto al popolo, additando WALTHER ed EVA,)

Il teste bene io sceglіea.
Può alcun di Sachs omai sparlar?

IL POPOLO

(con un'esplosione di gioia.)

* Allegria licenziosa.

* Emblema corporativo.

* Hans Sachs! No! ben pensato fu!
Sì, riconosciam la tua * virtù!

PARECCHI MAESTRI

(rivolgendosi a POGNER.)

A Pogner spetta il sommo onor
di coronar il vincitor!

POGNER

(con una catena d'oro, in cui sono inserite tre grandi medaglie commemorative, a WALTHER.)

* Poeta. *(si alternano).*

Di David Re col simbolo *
te fra i cantor annovero!

WALTHER

(ritraendosi con impeto doloroso.)

Maestro! No!

(guardando teneramente EVA.)

* Felicità.

Non voglio lor il gaudio mio dover! *

(tutti guardano, imbarazzati e sorpresi, SACHS.)

SACHS

(muove verso WALTHER e lo prende per mano con attitudine significativa.)

* Maestri Cantori.

* Amore.

* Regole.

* Spregiar non devi, o giovane,
dell'arte il vecchio stil! *
Per te quel serto è simbolo
* del suo favor gentil!
Non fu il blason, non fu il cimier,
degli avi tuoi nel gran manier,
che ornarti dei cantor
potea col sommo allôr.
Sommo gioir ti vien da lei;
* riconoscente esser le dèi!
Puoi ricusar d'onor mercè
a chi tal ciel ha schiuso a te?

* Arte.

* Emblema corporativo.

* Arte.

* Che qui fedel rimangasi
dell'arte al prisco stil,
non dèi, se l'alma hai nobil,
ora tenere a * vil:
se del favor dei principi
fu scossa la virtù,
onestamente vera
sempre e germana fu.

Scaduto in terra ogni ideal,
percossa all'urto universal,
se fu custode al patrio onor,
di più chi può cercarle ancor?
Spregiar non devi, o giovane,
dell'arte il vecchio stil!

(Arte).

(rivolto al popolo.)

Badate! è giunta un'ora, ahimè!
in cui si sfanno e genti e re;
al favellìo dello stranier,
latino stil, latina età
tra noi, fra poco, impianterà:
niun più sapria german che sia,
se qui non fosse in fama ancor!
* Udite allor: Laude ai german ** cantori!
La patria in lor si onori!
Non manchi loro il vostro verde allôr!
Ove pur crolli il sacro Imper Roman,
l'arte * vivrà nel genio dei ** Cantor!

* Gloria di Norimb. - Norimb. - ** Amore. - Maestri Cant.

* Arte. - ** Emblema corporativo.

(Durante il seguente Canto finale EVA toglie la corona dalla fronte di WALTHER e la cinge a SACHS. - SACHS prende la collana dalle mani di POGNER e la pone al collo di WALTHER. - Dopochè SACHS ha abbracciata la giovane coppia, WALTHER ed EVA rimangono sui due lati, alle sue spalle. - POGNER, in atto di omaggio, piega un ginocchio davanti a SACHS. - I MAESTRI CANTORI, colle mani alzate, accennano a SACHS, come al loro capo. Tutti gli astanti prendono parte al canto popolare.)

TUTTI

(compresi WALTHER ed EVA.)

Laude ai german Cantori!
La patria in lor si onori!
Darà sì l'immortale allôr!
Crollar potrà il Sacro Imper Roman,
l'arte * vivrà nel genio dei Cantor!

* Arte.....

* (terminato, il canto, ogni gruppo agita con entusiasmo i cappelli e fazzoletti: i GARZONI danzano e battono allegramente le mani.)

* Maestri Cantori.

* Sachs! Sachs! Viva il nostro Sachs!

* Fanfara della Festa. - Allegria popolare.

(CALA LA TELA.)

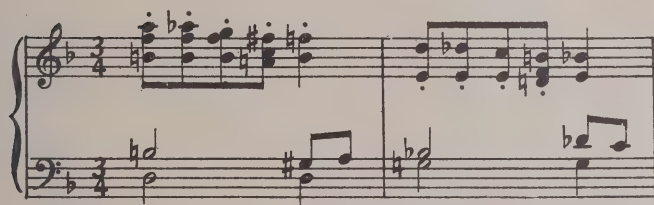
MOTIVI TEMATICI

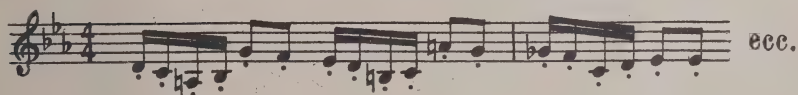
MOTIVI TEMATICI
De "I MAESTRI CANTORI DI NORIMBERGA".
(per ordine alfabetico)

TEMA DELL' ALLEGRIA DI BECKMESSER.

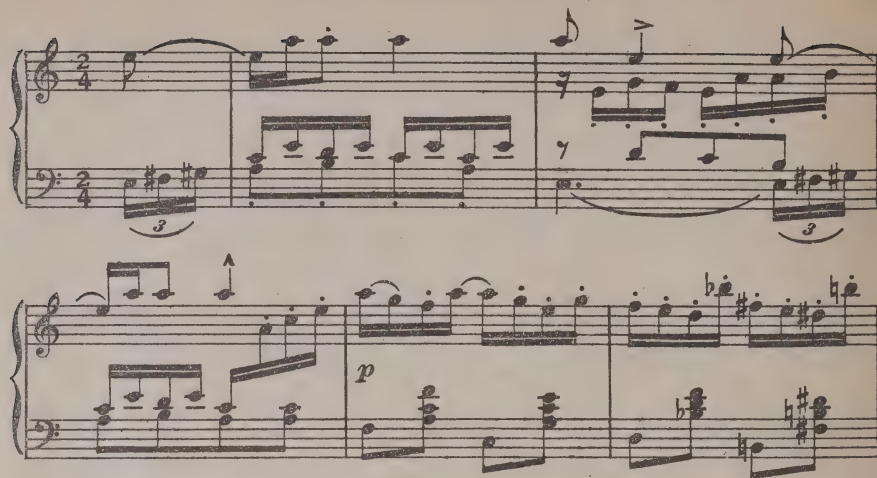
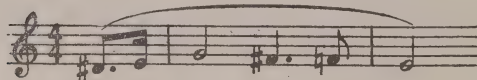
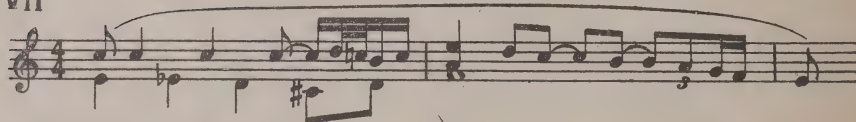
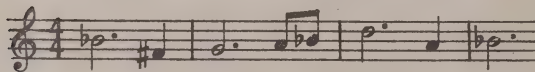
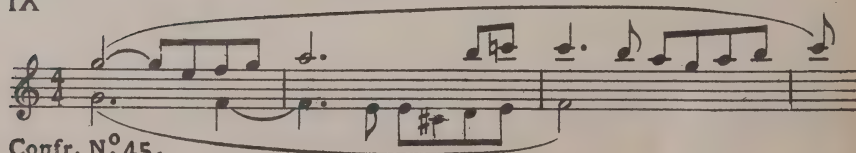
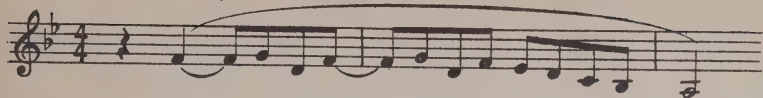
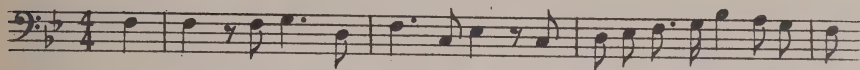
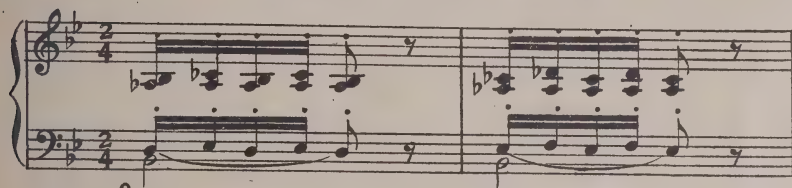
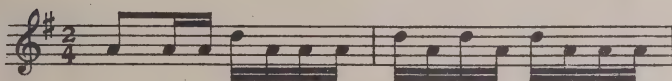
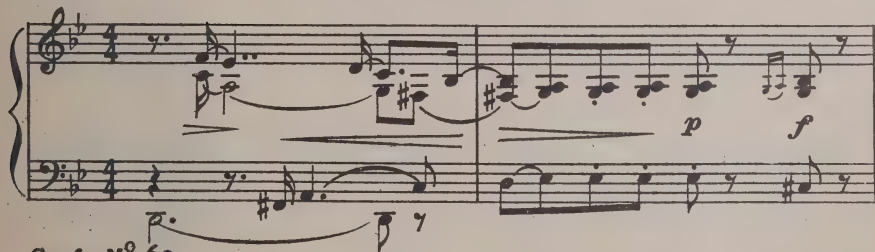
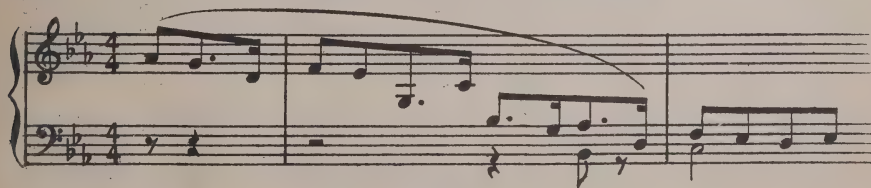
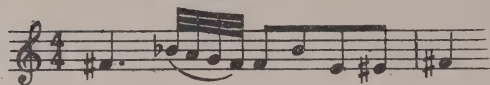
I

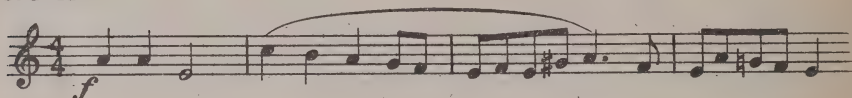
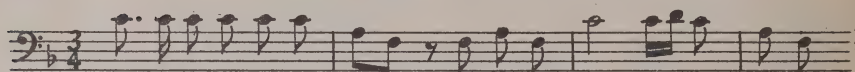
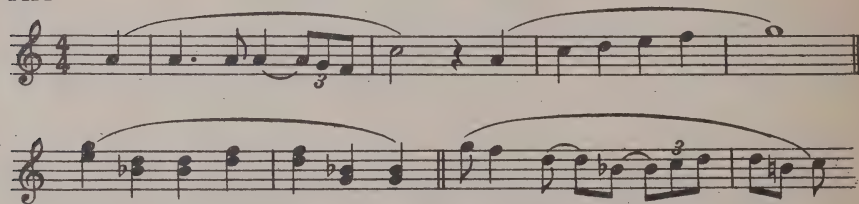
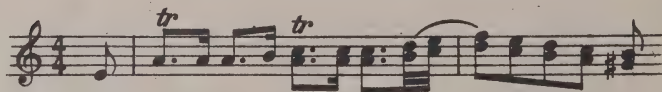
T. DELL' ALLEGRIA LICENZIOSA.

II

T. DELL' ALLEGRIA POPOLARE.

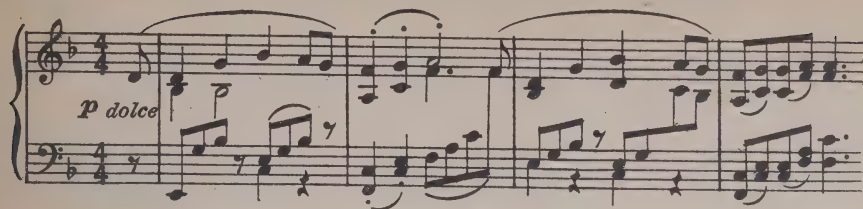
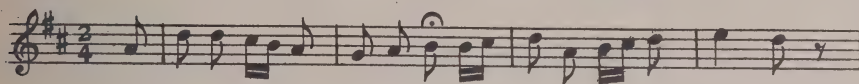
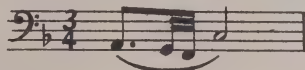
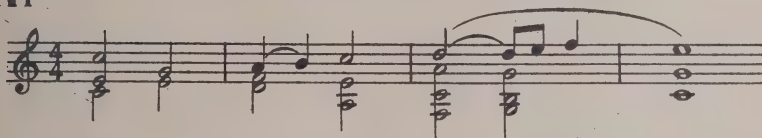
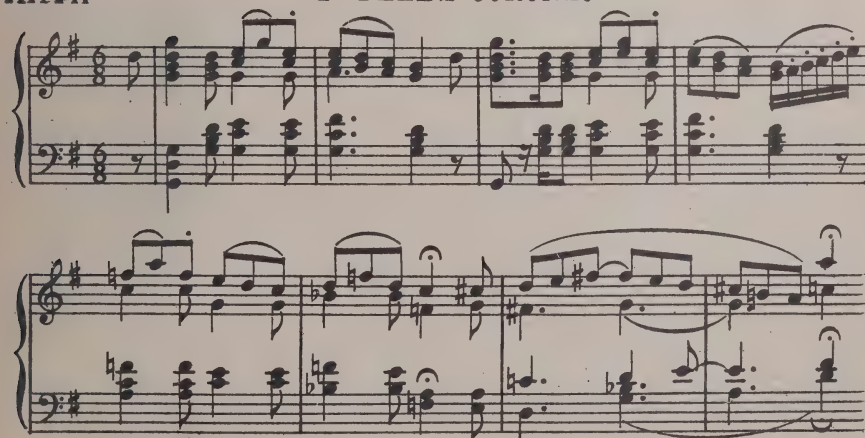
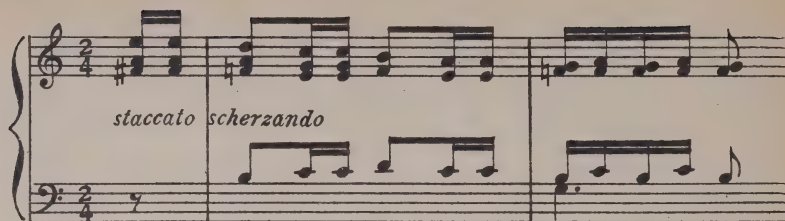
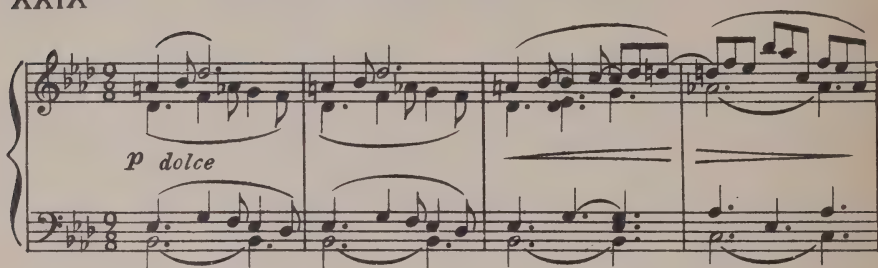
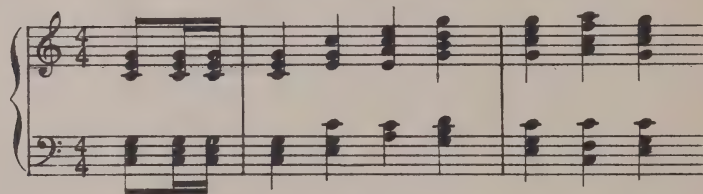
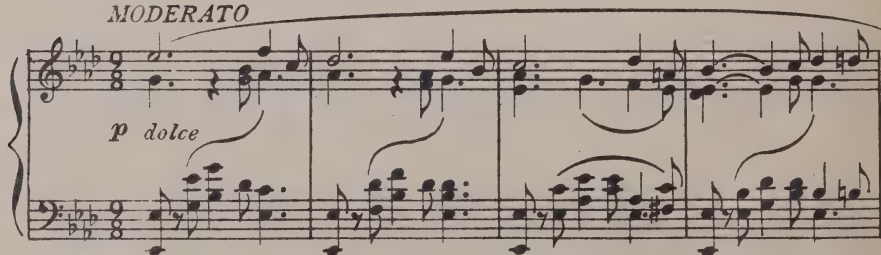
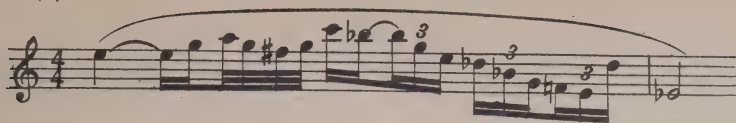
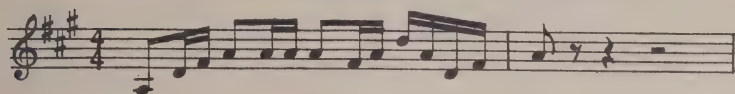
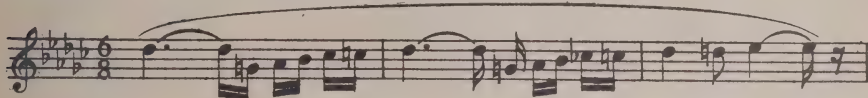
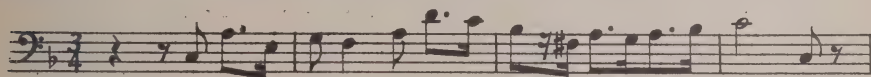
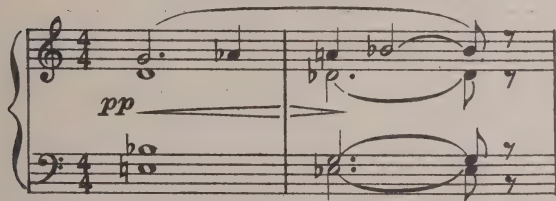
III

T. DELL' AMORE.

IV

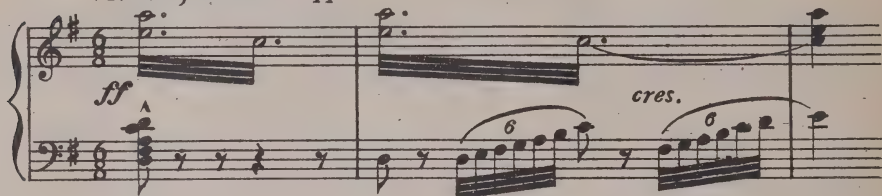
V
T. DELL' AMORE DI DAVID.
p
VI
T. DELL' ANGOSCIA (DI EVA).
VII
T. DELL' ARDORE AMOROSO.
VIII
T. DELL' ARDORE GIOVANILE.
IX
T. DELL' ARTE.
Confr. N.° 45.
114287

X
T. DELL' ARTE DEL CANTO.
XI
T. DELL' ARTISTA.
XII
T. DELL' ATTESA DI DAVID.
Confr. N.° 28
XIII
T. DELLA BASTONATURA.
XIV
T. DI BECKMESSER.
p
f
Confr. N.° 60
XV
T. DELLA BONTÀ (DI SACHS).
114287

XVI T. DEL CALZOLAIO (SACHS).

XVII T. DEL CANTO DEI CALZOLAI.

XVIII T. DEL CANTO DEI FORNAI.

XIX T. DEL CANTO DELLA GUARDIA NOTTURNA.

XX T. DEL CANTO DELLA PRIMAVERA.

XXI T. DEL CANTO DEI SARTI.

XXII T. DEL CANTO DEL SOGNO.

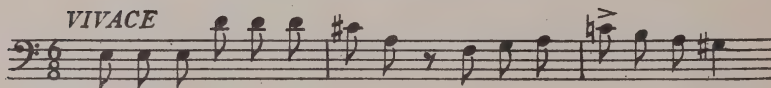
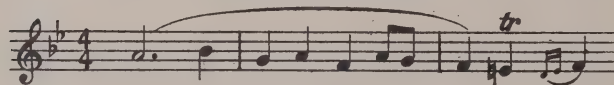
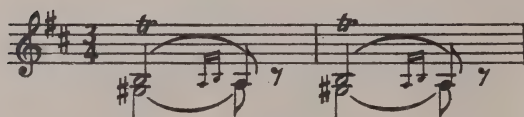
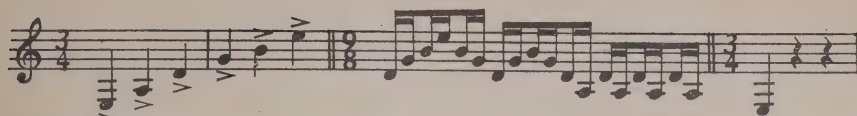
114287

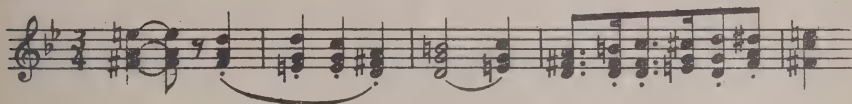
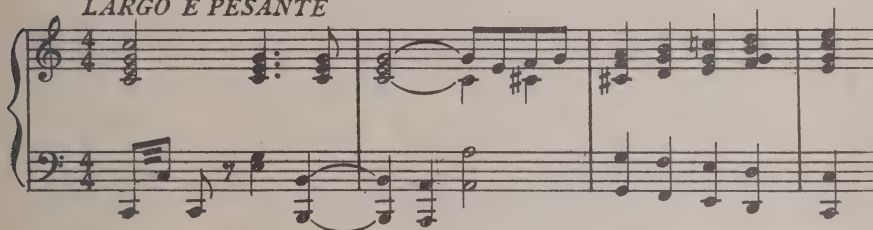
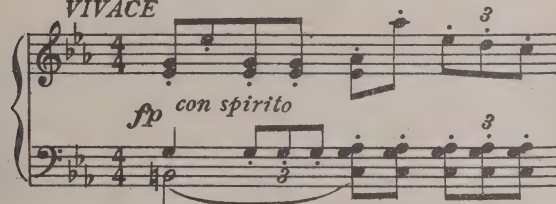
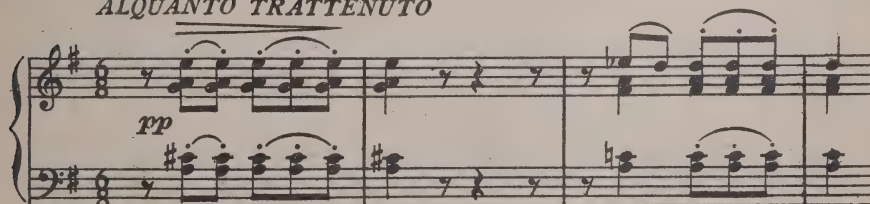
XXIII T. DEL CANTO DEL CALZOLAIO (SACHS)

XXIV T. DELLA CANZONE DI S. GIOVANNI.

XXV T. DEL CONSIGLIO DELLA CORPORAZIONE.

XXVI T. DEL CORALE DEL BATTESIMO.

XXVII T. DELLA CORONA.

T. DI DAVID.

XXIX T. DELLA DOMANDA (DI EVA).

XXX T. DELL' EMBLEMA CORPORATIVO.

XXXI (a) T. DI EVA.(A)

XXXI (b)
T. DI EVA. (B)
3
3
3
XXXII
T. DELLA FANFARA DELLA FESTA.
XXXIII
T. DELLA FELICITÀ (DI EVA).
XXXIV
T. DELLA FESTA DI S. GIOVANNI.
XXXV
T. DEL FILTRO D'AMORE (DESIDERIO).
DAL «TRISTANO E ISOTTA»
pp
XXXVI
T. FOCOLARE. (CANTO DEL)

114287

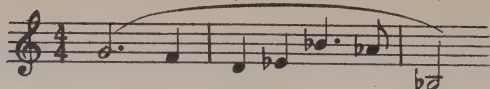
XXXVII T. DELLA GLORIA DI NORIMBERGA.

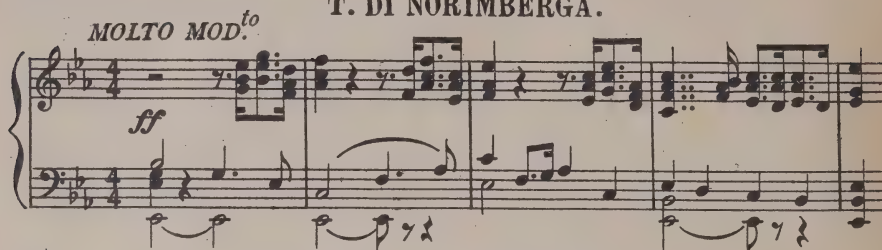
XXXVIII T. DEL GIUBILO POPOLARE.

T. DEL GIUDIZIO POPOLARE.

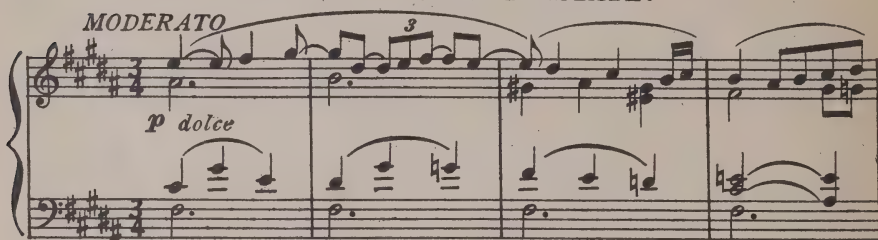
XXXIX

XL T. DELL' INGIURIA.

XLI T. DEL LAVORO.

XLII T. DELLA LEZIONE.

XLIII **T. DEL LIUTO.**

Confr. N° 57.

XLIV **T. DI MADDALENA.**

XLV **T. DEI MAESTRI CANTORI.**

XLVI **T. DELLA MALIGNITÀ (DI BECKMESSER)**

XLVII **T. DEL MARCATORE.**

T. DI MARKE.

DAL «TRISTANO E ISOTTA»

XLVIX

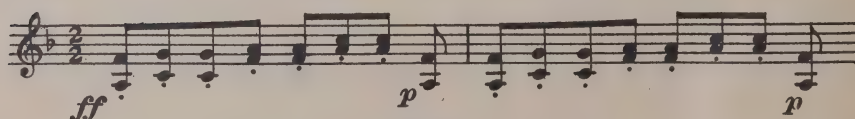
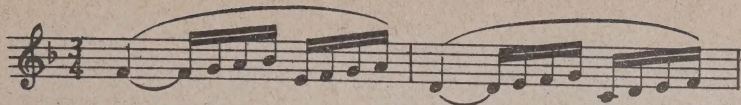
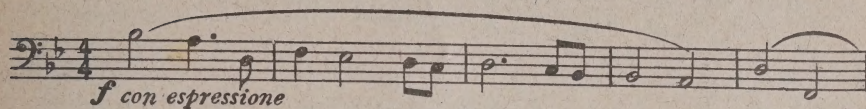
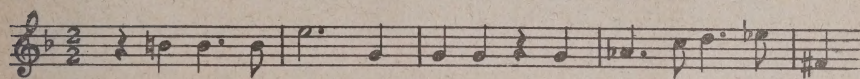
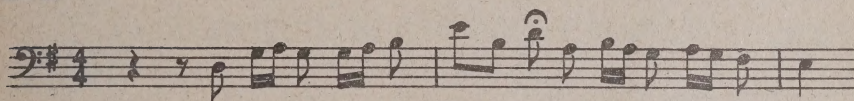
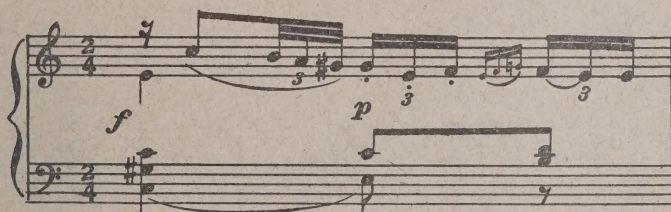
T. DI NORIMBERGA.

L

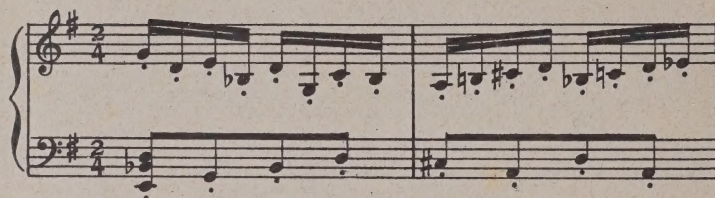
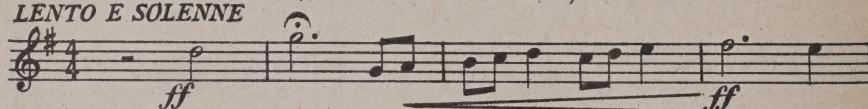
T. DELLA NOTTE D'ESTATE.

T. DELLA PENA D'AMORE.

LI

LII

LIII

T. DELLA RABBIA (DI BECKMESSER).

LIV
T. DELLE REGOLE.
LV
T. DELLA RINUNCIA (DI SACHS).
f con espressione
LVI
T. DELLO SDEGNO (DI WALTHER).
LVII
T. DELLA SERENATA.
LVIII
T. DELLO SMARRIMENTO (DI EVA)
f
p
LIX
T. SOGNO. (EVOCAZIONE DEL)
pp
Ped.
Ped.
Ped.
114287

LX T. DI STOLZING.

LXI T. DEL TUMULTO.

LXII T. DELL' «USIGNUOLO DI WITTEMBERGA» (CORALE DI SACHS).

LXIII T. DELLA VANITÀ.

LXIV T. DELLA WOGELWEIDE.

Prezzo netto Lire una.